

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

Gesù è Risorto!

Risuona nella Chiesa sparsa in tutto il mondo l'annuncio dell'angelo alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto... venite, guardate il luogo dove era stato depresso» (Mt 28,5-6). Questo è il culmine del Vangelo, è la Buona Notizia per eccellenza: Gesù, il crocifisso, è risorto!

Per questo noi diciamo a tutti: «Venite e vedete!». In ogni situazione umana, segnata dalla fragilità, dal peccato e dalla morte, la Buona Notizia non è soltanto una parola, ma è una testimonianza di amore gratuito e fedele: è uscire da sé per andare incontro all'altro, è stare vicino a chi è ferito dalla vita, è condividere con chi manca del necessario, è rimanere accanto a chi è malato o vecchio o escluso... «Venite e vedete!»: l'Amore è più forte, l'Amore dona vita, l'Amore fa fiorire la speranza nel deserto.

(dalla Benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco il 20 aprile 2014)

■ INSEGNAMENTI

02 Le catechesi di Papa Francesco

■ ANNO GIUBILARE

03 Papa Francesco concede l'Anno Giubilare della Sacra Spina

04 Un anno per puntare più decisamente alla santità

05 Volto ferito

05 Il logo dell'Anno del Perdono

■ EVANGELIZZAZIONE

06 "Il Signore è veramente risorto!"

06 Pasqua e consacrati

07 "Giovani, periferie al centro"

08 "È bello con Te!"

09 La gioia del sì per sempre

10 "IncontrandoTI MI Incontro"

11 Il coraggio della felicità

12 Settimana Biblica Diocesana

14 Comunità cristiana e diversamente abili

■ CARITAS

15 Impatto della crisi economica in Europa

16 Volontariato in Grecia

17 Casa dell'Acqua:

educazione, risparmio, sostenibilità

■ MOVIMENTI

18 Farsi prossimo dei piccoli

18 Sulle orme di Gesù

19 Innamoramento e amore

20 Per un rinnovato impegno nella società

20 Mal...d'amore

21 Nelle periferie esistenziali con Papa Francesco

22 Essere Vincenziane nella carità

22 Arciconfraternita Servi di Maria SS. Addolorata

22 Nel mondo per il mondo

■ DALLE PARROCCHIE

23 L'oratorio tra discorso e riconoscimento

24 Don Bosco, amico nostro

25 Il "Centro di Aggregazione Fornaci"

25 Una grande eredità spirituale

■ SOCIETÀ

26 Abusivismo edilizio, mafia e politica

27 Per una cittadinanza attiva

28 "Persona, sessualità, affettività"

30 Garanzia Giovani

31 Mai da Soli

32 Minervino... Insieme

33 I fatti del mese: Marzo

■ PIANETA GIOVANI

34 Questione giovanile e politica

35 I Crocifissi nell'arte

■ CULTURA

36 "Persepolis", una nuova libreria ad Andria

36 "Preghiere laiche"

■ VOCE DEL SEMINARIO

37 "Tu sei bellezza"

37 Una fede da fuoriclasse

■ RUBRICA

38 Film&Music point

■ ITINERARI

39 Leggendo... leggendo

■ APPUNTAMENTI

40 Appuntamenti



Le CATECHESI di Papa FRANCESCO



Proseguono le **catechesi** di Papa Francesco, nelle consuete udienze del mercoledì in P.zza S. Pietro, sulla **famiglia**, parlando dell'amore tra **fratelli** e del ruolo degli **anziani**. Ne riportiamo brevi stralci.

2

Amore per i fratelli [...] La rottura del legame tra fratelli è una cosa brutta e cattiva per l'umanità. Anche in famiglia, quanti fratelli litigano per piccole cose, o per un'eredità, e poi non si parlano più, non si salutano più. Questo è brutto! **La fratellanza è una cosa grande, quando si pensa che tutti i fratelli hanno abitato il grembo della stessa mamma durante nove mesi**, vengono dalla carne della mamma! E non si può rompere la fratellanza. Pensiamo un po': tutti conosciamo famiglie che hanno i fratelli divisi, che hanno litigato; chiediamo al Signore per queste famiglie - forse nella nostra famiglia ci sono alcuni casi - che le aiuti a riunire i fratelli, a ricostituire la famiglia. **La fratellanza non si deve rompere e quando si rompe succede quanto è accaduto con Caino e Abele**. Quando il Signore domanda a Caino dov'era suo fratello, egli risponde: "Ma, io non so, a me non importa di mio fratello". Questo è brutto, è una cosa molto, molto dolorosa da sentire. Nelle nostre preghiere sempre preghiamo per i fratelli che si sono divisi.

Il legame di *fraternità che si forma in famiglia* tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana, come si deve convivere in società. [...] Pensate che cosa diventa il legame fra gli uomini, anche diversissimi fra loro, quando possono dire di un altro: "Questo è proprio come un fratello, questa è proprio come una sorella per me"! È bello questo! **La storia ha mostrato a sufficienza, del resto, che anche la libertà e l'uguaglianza, senza la fraternità, possono riempirsi di individualismo e di conformismo, anche di interesse personale**. La fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati *il fratellino o la sorellina più deboli*, malati, o portatori di handicap. [...] (mercoledì 18 febbraio 2015)

Anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare. [...]

In una civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? **Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani**. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte. [...] Io ricordo, quando visitavo le case di riposo, parlavo con ognuno e tante volte ho sentito questo: «Come sta lei? E i suoi figli? - Bene, bene - Quanti ne ha? - Tanti. - E vengono a visitarla? - Sì, sì, sempre, sì, vengono. - Quando sono venuti l'ultima volta?». Ricordo un'anziana che mi diceva: «Mah, per Natale ». Eravamo in agosto! Otto mesi senza essere visitati dai figli, otto mesi abbandonata! Questo si chiama peccato mortale, capito? [...] **Nella tradizione della Chiesa vi è un bagaglio di sapienza che ha sempre sostenuto una cultura di vicinanza agli anziani**, una disposizione all'accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (*Sir* 8,9). La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. **Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità**. [...] (mercoledì 4 marzo 2015)

Essere anziani una grazia e una missione [...] Quando sono stato nelle Filippine, il popolo filippino mi salutava dicendo: 'Lolo Kiko' - cioè **nonno Francesco** - 'Lolo Kiko', dicevano! Una prima cosa è importante sottolineare: è vero che la società tende a scartarci, ma di certo non il Signore. **Il Signore non ci scarta mai**. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. **L'anzianità è una vocazione**. Non è ancora il momento di 'tirare i remi in barca'. Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' 'inventarcelo', perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizione; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa, e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani! [...] **È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani!** La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. [...] Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. [...] (mercoledì 11 marzo 2015)

Papa Francesco concede l'ANNO GIUBILARE della SACRA SPINA

La **lettera** inviata al nostro Vescovo
dalla **Penitenzieria Apostolica**

Beatissimo Padre, Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, unitamente al Capitolo della Chiesa Cattedrale, sotto il titolo di Santa Maria Assunta, e al Clero della Diocesi, con sensi di filiale devozione alla Santità Vostra e con animo lieto rende noto che dall'Anno del Signore 1308, in un'apposita cappella della Chiesa Cattedrale, è devotamente custodita una Sacra Spina della Corona di Nostro Signore Gesù Cristo, donata da Beatrice, figlia del conte Carlo II d'Angiò e moglie di Bertrando del Balzo, Signore di Andria, al Venerabile Capitolo nello stesso giorno del matrimonio. Ad essa accorrono i fedeli con somma fede, per contemplare con massima devozione la Passione del Figlio di Dio ed implorare di essere liberati dalle insidie spirituali e corporali. La solenne celebrazione andriese di pietà e di perdono è intimamente connessa ad uno straordinario segno della Passione: negli anni in cui il Venerdì della Passione del Signore ricorre il giorno 25 Marzo, coincidendo così con il giorno attribuito all'Annunciazione dello stesso Signore, si ripete prodigiosamente quel segno. Una concomitanza di tal genere accadrà il prossimo anno 2016. E perché i fedeli, che parteciperanno a queste celebrazioni, raggiungano più pienamente i beni ricordati, con quelle celebrazioni spirituali si deve aprire largamente il Tesoro dei meriti di Cristo Redentore, della Beata Maria Vergine e dei Santi per mezzo del dono dell'Indulgenza.

Il giorno 10 Marzo 2015

la PENITENZIERIA APOSTOLICA, per mandato del Santissimo Padre Papa Francesco, concede con benevolenza un *Anno del Perdono, con annessa Indulgenza plenaria*, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) da lucrare da parte dei fedeli veramente pentiti e mossi da carità dal giorno 24 Marzo 2015, dai primi vesperi dell'Annunciazione del Signore, fino al giorno 3 Aprile 2016, Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia, che potranno applicare a modo di suffragio anche alle anime dei fedeli del Purgatorio, se visiteranno in pellegrinaggio la Chiesa Cattedrale di Andria ed ivi parteciperanno a qualche celebrazione giubilare (soprattutto alla Santa Messa, alla Liturgia delle Ore, alla Celebrazione Penitenziale, alla Via Crucis), o almeno dedicheranno un breve periodo di tempo a pie riflessioni davanti alla Sacra Spina, da concludere con la recita di un Padre nostro, il Credo, invocazioni a Gesù Crocifisso ed alla Beata Vergine Maria Addolorata, per la conversione dei peccatori e la diffusione del Regno di Cristo per tutta la terra.

Gli anziani, gli ammalati, i religiosi o le religiose claustrali e tutti coloro che per grave motivo non possono uscire di casa potranno ottenere l'*Indulgenza plenaria*, purché, unendosi spiritualmente a coloro che compiranno una pia visita alla Sacra Spina, pentiti e con l'intenzione, non appena possibile, di rispettare le tre consuete condizioni, davanti ad un'immagine della Sacra Spina o della Corona di Spine, abbiano recitato le preghiere come detto sopra, avendo offerto i dolori o le sofferenze della propria vita a Dio Misericordioso per mezzo di Maria.

Perché poi ci sia più facilità, per carità pastorale, a conseguire il perdono divino tramite la potestà delle chiavi della Chiesa, questa Penitenzieria chiede insistentemente che il Canonico Penitenziere, il Capitolo della Cattedrale ed il Clero della Diocesi con animo pronto e generoso offrano la loro disponibilità alla celebrazione della Penitenza ed amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi.

Questo decreto vale solo per questa occasione, nonostante quanto già stabilito in contrario.

Prot. N. 136/15/I

Un momento della Celebrazione di Apertura dell'Anno Giubilare



Don Gianni Agresti legge il decreto di indizione dell'Anno Giubilare



Mauro S.R.E. Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore

Cristoforo Nykiel
Reggente

Un ANNO per puntare più decisamente alla SANTITÀ

Anno Giubilare della Sacra Spina nella nostra Diocesi

don Gianni Massaro
Vicario Generale

4

I 25 marzo 2016, nella coincidenza del Venerdì Santo con la Solennità dell'Annunciazione del Signore, è atteso in diocesi il prodigio della Sacra Spina che si è verificato, l'ultima volta, nel 2005 e il cui ricordo è ancora vivo nella memoria di tanti e con esso la gratitudine al Signore per i benefici concessi.

Già in preparazione all'evento del 2005, l'impostazione data dal Vescovo, Mons. Raffaele Calabro, non fu quella di concentrare l'attenzione unicamente sul prodigio in sé quanto di vivere il cammino preparatorio e l'eventuale segno come una preziosa opportunità per **ravvivare la fede e dare maggiore impulso alla testimonianza cristiana**. Anche in preparazione della festa della Sacra Spina del 2016, Mons. Calabro ha voluto confermare tale impostazione. Da qui la richiesta di un **Anno Giubilare** che Papa Francesco, tramite la Penitenzieria Apostolica, ha concesso alla Chiesa Diocesana e che ha avuto inizio il 24 marzo, Vigilia dell'Annunciazione del Signore e terminerà il 3 aprile 2016, Festa della Divina Misericordia.

Il Giubileo è un cammino di conversione. È occasione propizia per puntare più decisamente alla santità di vita, meta a cui tutti siamo chiamati. Come ben sappiamo, Papa Francesco dopo aver concesso alla nostra diocesi, con decreto datato 10 marzo, l'Anno del Perdono, ha poi annunciato, per la Chiesa Universale, un Anno Santo straordinario della Divina Misericordia che inizierà l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre 2016. È grazia su grazia. E di questo siamo grati al Signore ma avvertiamo anche la responsabilità di utilizzare al meglio questa doppia opportunità per lasciarci raggiungere dal suo Amore.

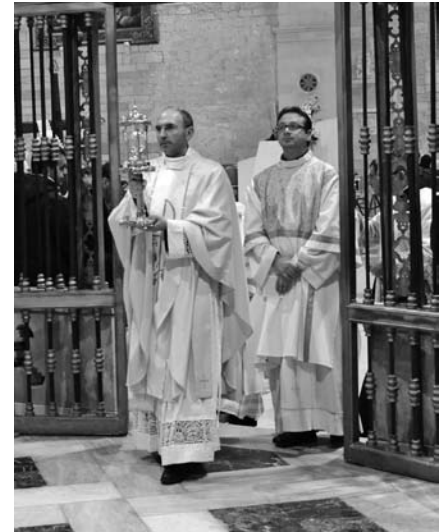
L'**indulgenza plenaria** è il grande segno di ogni Giubileo. Per indulgenza si intende la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto al-

la colpa. La celebrazione dell'Anno Giubilare è opportunità singolare per sperimentare la misericordia di Dio e profittare del grande dono che il Signore ci fa, mediante la Chiesa, delle indulgenze.

Per vivere bene l'Anno Giubilare sarà però determinante il coinvolgimento dell'intera Chiesa locale con una **stretta collaborazione tra laici e sacerdoti, associazioni e laici delle varie parrocchie**. Per favorire questa azione sinergica il Vescovo ha nominato una Speciale Commissione, "con il compito di formulare concrete proposte operative", che vede la presenza al suo interno di figure rappresentative di tutte le realtà presenti nella chiesa diocesana. Le iniziative che caratterizzeranno l'Anno del Perdono abbracceranno la vita cristiana in tutti i suoi aspetti: l'annuncio della parola, la dimensione liturgico sacramentale e quella della testimonianza e del servizio. Né si vuole trascurare la **dimensione culturale** certamente complementare, ma insostituibile e preziosa per l'inculturazione della fede. Il coinvolgimento della Chiesa Diocesana in tutte le sue componenti sarà determinante per cercare di raggiungere anche coloro che sono lontani dalle nostre comunità.

Il cammino dell'anno giubilare sarà, inoltre, in continuità con il **percorso vissuto in diocesi negli ultimi due anni** durante i quali ci siamo posti in ascolto delle famiglie e delle loro sofferenze con l'impegno di offrire una presenza e una parola di speranza, promuovendo un umanesimo fatto di vicinanza e prossimità. Il giubileo dovrà dare alle comunità parrocchiali nuovo impulso nella realizzazione di un vero umanesimo e costituirà anche un'ottima opportunità per camminare in sintonia con la Chiesa Italiana che vivrà nel mese prossimo di novembre il **V Convegno Ecclesiale Nazionale** a Firenze dal tema: "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo".

In tutti gli interventi di Papa Francesco c'è



Il Vicario Generale, con la reliquia della Sacra Spina

un'insistenza sulla doverosa prossimità, sulla vicinanza, sul farsi prossimo alla carne del fratello, che è carne umana, di uomini e donne piagati dalla sofferenza e dal peccato, bisognosi di qualcuno che si prenda cura di loro. Ma a nessuno di noi sfugge che questo è semplicemente lo stile di Gesù che è venuto "a portare la buona notizia ai poveri, a proclamare la liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare un anno di grazia del Signore" (cfr. Luca 4, 18-19, Isaia 61, 1-2).

Da qui il tema e il logo dell'Anno Giubilare della Sacra Spina: **"Ecco l'uomo. Gesù Cristo sorgente e modello di una nuova umanità"**. L'umano e il divino sono uno in Gesù Cristo ed è in Lui che l'essere umano riceve piena luce e senso.

Affidiamo il Giubileo alla Vergine Maria. Per la Penitenzieria Apostolica la data del 10 marzo, data del decreto con cui è stato concesso l'anno santo, probabilmente non è una data significativa, ma sappiamo che in diocesi in quella data celebriamo la festa della Madonna dei Miracoli nostra patrona. Ed è a lei che, unitamente agli altri Patroni Riccardo, Michele e Sabino, vogliamo affidare il nostro Giubileo. La loro celeste protezione sostenga i nostri propositi e ci aiuti a realizzare ogni giorno gesti di amore, di accoglienza e di perdono per collaborare con gioia al compimento dei progetti di Dio sulla nostra Chiesa e su ciascuno di noi.

Nel numero precedente (a pag. 5) è stato involontariamente omissso il nome di don Adriano Caricati come componente della Speciale Commissione per la Festa della Sacra Spina del 2016.

VOLTO FERITO

Le celebrazioni di inizio dell'Anno Giubilare

La Redazione

Diverse sono state le celebrazioni di apertura dell'Anno Giubilare della Sacra Spina.

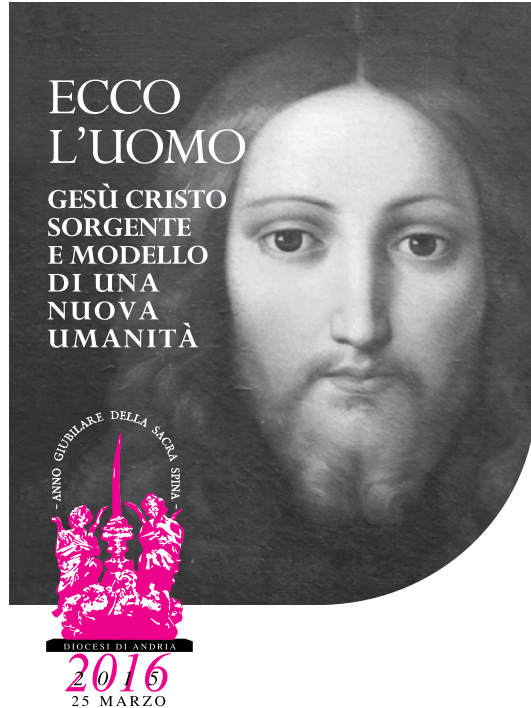
Il tutto ha avuto inizio domenica 22 marzo con un **Concerto-meditazione** eseguito dall'Orchestra da Camera dell'Accademia Musicale Federiciana e dal coro polifonico Vox et Anima. Sono state eseguite musiche di Mons. De Fidio, fine compositore e organista del duomo di Andria, nato e vissuto in questa città e di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario della sua morte. I brani eseguiti sono legati alla Festa liturgica della sacra Spina. Di particolare bellezza il **Kyrie** e l'**Agnus Dei** della *Missa SS.mae Spinae* a due voci, composta in occasione del prodigio del 1932, il **Responsorium** a tre e quattro voci (1921) e il suggestivo **O Crux** a tre voci che apriva l'antico ufficio delle Tenebre della settimana Santa. Questi ultimi non sono stati più eseguiti dalla morte dell'autore.

Martedì 24 marzo dopo la celebrazione dei Primi Vespri della Solennità dell'Annunciazione del Signore alle ore 19.00 presso la chiesa SS. Annunziata di Andria, ci si è recati in pellegrinaggio verso la Chiesa Cattedrale dove, durante la solenne Concelebrazione Eucaristica si è data lettura del decreto di indizione dell'Anno Giubilare concesso da Papa Francesco su richiesta del Vescovo, Mons. Raffaele Calabro.

Mercoledì 25 marzo alle ore 19.30 presso la Chiesa Cattedrale di Andria è intervenuto **Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino** in un incontro testimonianza sul tema: *"Colpire il volto del fratello è ferire il volto di Cristo"*.

"L'intolleranza religiosa e la cultura del disprezzo, ha affermato il relatore, generano violenza e morte. Il dialogo tra le religioni, le culture, le persone è la risposta migliore in questo clima di terrore e paura per vivere insieme in città sempre più complesse e composite etnicamente e religiosamente. Colpire il volto del fratello significa continuare a ferire il volto di Cristo". Declinando la propria esperienza personale, il fondatore del Sermig ha testimoniato un incontro, quello con Cristo incarnato nella vita dell'altro, che gli ha permesso di guardare il mondo con gli occhi del povero, del disagiato, dello straniero. *"Prima di quell'incontro, ha concluso il fondatore del Sermig, non avevo un progetto, ma Lui mi ha dato un'identità, mi ha reso persona, con un'anima e ho conosciuto il mio sogno"*.

Venerdì 27 marzo alle ore 19.30 presso la parrocchia Madonna di Pompei si è celebrata la **Via Crucis dei missionari martiri**. Il mondo ha bisogno, oggi più che mai, di annunci di speranza fatti da persone che, sull'esempio dei martiri, non parlano per sentito dire ma testimoniano ciò che hanno vissuto e che continuano a sentire dentro. **L'Anno giubilare è occasione propizia per porre Gesù Cristo al centro della propria vita e vivere come Lui.**



IL LOGO DELL'ANNO DEL PERDONO

La novità dell'Anno del Perdono 2015-16 è data dal profondo legame che si è voluto instaurare tra il Giubileo "andriese" della Sacra Spina e il Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015, sul quale il tema è "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Su suggerimento della Commissione diocesana, dal grafico, Michele Giannotti, è stato realizzato un "logo" che esprime nelle parole e nelle immagini il senso di questo cammino di fede che vede impegnata la nostra diocesi.

Anzitutto le immagini: **la teca della Sacra Spina, con i due angeli adoranti e il Volto di Cristo**. La teca richiama il mistero della Passione di Cristo e gli angeli adoranti sono un richiamo all'atteggiamento di fede con cui accogliere il prodigio della Sacra Spina o fare memoria di quanto accaduto nel 2005.

Il volto nitido e luminoso di Cristo, un volto da contemplare, da cui lasciarci attirare e costituisce un triplice richiamo:

- È un Volto da cui traspare la bellezza dell'umanità di Cristo con uno sguardo sereno che esprime la misericordia del Signore;
- È un Volto luminoso e trasfigurato, che richiama uno dei verbi che guideranno la riflessione delle Chiese che sono in Italia, al Convegno di Firenze: "trasfigurare", cioè "trasformare in Cristo";
- È un Volto che rivela a noi quella che siamo chiamati a diventare, persone nuove, come ci ricorda *Gaudium et Spes* (22): "Cristo rivela l'uomo all'uomo".

È un particolare di una tela del secolo XVII proveniente dal "Conservatorio di Gesù, Giuseppe e Maria" di **Minervino Murge**, monastero della Visitandine fino al 1930 circa. L'ordine delle Visitandine, fondato da San Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca Chantal, aveva un grande culto dell'amore di Cristo: la devozione al Sacro Cuore si sviluppa grazie alle rivelazioni private ad una visitandina, Santa Margherita Maria Alacoque. La teologia che ispira la spiritualità espressa in questo quadro è quella dell'umanità di Cristo del Cardinal de Berulle (secolo XVII).

La frase del logo "fa parlare" le immagini: "Cristo Gesù sorgente e modello di una nuova umanità". Il Signore costituisce per noi non solo un modello con cui confrontarci - non è un grande Maestro di morale, è il Rabbi che ci dà la Legge nuova -, ma è la sorgente della nuova umanità, perché con la grazia e la misericordia agisce dentro di noi, trasformandoci.

Un invito, quello del logo, rivolto alla comunità ecclesiale, perché si lasci "guardare" dal Cristo e guardi a Lui come sorgente di quanto di più grande l'umanità desidera.

d. Luigi Renna
 Rettore Pontificio Seminario Regionale "Pio XI"



Un momento dell'intervento di Ernesto Olivero.

“IL SIGNORE è veramente RISORTO!”

La liturgia del tempo di Pasqua

Michele Carretta
Ufficio Liturgico Diocesano

«**S**urrexit Dominus vere, alleluia!», «**Il Signore è veramente risorto, alleluia!**». Nel giorno di Pasqua la Chiesa annuncia a tutto il mondo la Risurrezione del Signore. Il Cristo, dopo essere passato attraverso la sofferenza e la morte sulla croce, “compiendo l’opera per cui era nato” (“*natus ad hoc, passioni deditus*” afferma il latino solenne dell’inno *O Crux fidelis*), vince la morte spalancando a tutti i cristiani le porte della vita eterna con Dio. Quale gioia più grande? Quale speranza più certa?

Le domeniche del tempo pasquale aiutano ad entrare sempre più in profondità nel mistero della risurrezione del Signore, il Vivente per sempre.

Innanzitutto l’annuncio sconvolgente della bella notizia per eccellenza: Cristo ha vinto la morte; poi le sue apparizione ai dodici «otto giorni dopo» e l’invito a guardare le ferite per riconoscere in Lui il Crocifisso Risorto e vincere, così, l’incredulità e il dubbio che attanagliano l’uomo (Seconda Domenica di Pasqua). Nella terza Domenica il Signore si rivela nel gesto dello spezzare il pane: è Lui il cibo di quella vita nuova inaugurata con la risurrezione. All’immagine del pane subentra quella del pastore (Quarta Domenica): solo colui che entra dal recinto, che conosce ad una ad una le sue pecore e dà la vita per esse, è il vero ed autentico pastore. Nelle domeniche successive (quinta e sesta) la Chiesa medita i cosiddetti discorsi d’addio di Gesù pronunciati prima che si compisse la sua ora, trasmessici dall’evangelista Giovanni.

Quaranta giorni dopo la Pasqua, Gesù è assunto in cielo. Con Lui, anche “la nostra natura umana è innalzata” accanto a Lui, nella gloria.

Contemporaneamente si inaugura il tempo della Chiesa, mandata a fare discepoli tutti i popoli. In questa missione Cristo non rimane lontano: la promessa di essere «con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» si compie con il **dono dello Spirito nella Solennità di Pentecoste.**

A riguardo della **musica** e il **canto liturgico**, si canti solennemente l’inno del Gloria, almeno il ritornello del salmo responsoriale che, al fine di salvaguardarne la natura sonora, può essere sostituito dall’Alleluia. Si presti attenzione ai testi dei canti: non siano generici e di basso valore testuale.



ANNO DEI CONSACRATI PASQUA e CONSACRATI

L’incontro decisivo con Cristo risorto

Padre Luigi Cicolini
Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

H O VISTO IL SIGNORE! “*Maria andò subito ad annunziare ai discepoli: Ho visto il Signore e anche ciò che le aveva detto*” (Gv. 20,18). L’esperienza unica e meravigliosa dell’incontro con Cristo Risorto di Maria di Magdala e di tutti quelli che l’hanno vissuta fa sperimentare un fuoco potente dentro, una gioia divina, un qualcosa di indescrivibilmente bello, che rende “**subito**” testimoni credibili e convincenti. **L’ho visto:** è o dovrebbe essere anche l’esperienza- testimonianza di tutti i consacrati. “*Che cosa mi attendo, si chiede Papa Francesco, in questo anno dei consacrati?*”. Risponde: “*Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: Dove ci sono i religiosi c’è la gioia. Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici*”. Nel nostro tempo, carico di problemi, drammi e tragedie, i Consacrati fanno toccare quasi con mano con la loro vita luminosa Dio e la speranza. Un consacrato non felice è un controsenso. Dice Papa Francesco: “*Che tra di noi non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché una sequela triste è una triste sequela*”.

VIVERE DA RISORTI. A chi sceglie di consacrarsi, il Signore rivolge richieste esigenti: “*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo il loro nido, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo... Lascia che i morti seppelliscano i loro morti, tu va e annuncia il regno di Dio... Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio*”. (Luca 9,58-62). Tuttavia chi accoglie pienamente queste condizioni diventa libero, capace di amare fino alla fine, diventa segno profetico, come Gesù.

Poveri come Gesù: il consacrato non ha una casa, perché sa che Dio è il suo rifugio e che provvederà per lui 100 case; diventa segno provocatorio per quanti hanno smarrito il senso della verità dei beni, che da soli non saziano, che appartengono a tutti e vanno condivisi. Non dimentica mai i poveri, suoi fratelli privilegiati, anzi vive per loro, con loro, come loro.

Casti come Gesù: la sete di amore forte in tutti spinge il consacrato a cercare l’amore in Dio e trova un amore più grande, che lo rende capace di donarsi a tutti con gratuità. Il consacrato diventa così segno provocatorio per chi ricerca il piacere ad ogni costo, trovando invece amarezza e procurando sofferenza.

Obbedienti come Gesù: con questo voto il consacrato testimonia che ogni bene, tutto il bene dipende da Dio, per cui rinuncia ai suoi progetti, si affida senza riserve a Dio, certo che i progetti di Dio sono la via vera del bene, di tutto il bene e del bene per tutti.

Sono scelte coraggiose, difficili, non sempre incomprese o condivise, ma necessarie per ricordare al mondo smarrito e senza molta speranza, come luce posta sul monte, che Dio è la via vera dell’uomo, che solo Lui può dare speranza e riempire la vita.

UNA PROPOSTA I consacrati di Andria sono disponibili ad incontrare gruppi giovanili, altri gruppi, movimenti, parrocchie per testimoniare il **DONO DELLA VITA CONSACRATA.**

“GIOVANI, periferie al centro”



I giovani sono stati sempre al centro del progetto formativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. **Fin dagli inizi padre Agostino Gemelli aveva pensato ad una università che fosse in grado di porre al centro la formazione dei giovani**, offrendo loro l'opportunità di una crescita integrale e di un'alta formazione professionale. Il coinvolgimento dei cattolici italiani nel sostegno operoso e convinto all'Università Cattolica del Sacro Cuore ha consentito di garantire a decine di migliaia di giovani del nostro Paese il sostegno per uscire da situazioni di marginalità sociale e culturale, potendo accedere agli studi superiori e così contribuire con le competenze acquisite al bene del Paese e della comunità ecclesiale.

Forte di questa consolidata **tradizione l'Università Cattolica è chiamata oggi a rendere ancora più incisivo il suo impegno a servizio dei giovani** che si trovano a vivere nuove e, a volte drammatiche, situazioni di marginalità, nel nostro Paese e in tante parti del mondo. Un particolare pensiero lo rivolgiamo ai tanti giovani che in Medio Oriente, soprattutto tra i cristiani, sono stati costretti a lasciare la loro terra e a interrompere gli studi. Il tema proposto per la celebrazione della 91ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore **“Giovani, periferie al centro”**, che si svolgerà domenica 19 aprile, ci sollecita a sviluppare una attenta riflessione e ad assumere con decisione iniziative che promuovano **una rinnovata centralità dei giovani**, sottraendoli a quelle periferie spirituali, sociali e culturali in cui la società sembra volerli confinare.

Ciò che impressiona maggiormente è il prezzo altissimo che le nuove generazioni stanno pagando per il prolungarsi della crisi economica che colpisce in particolare i giovani, ritardando e, in alcuni casi, rendendo quasi impossibile l'inserimento lavorativo, la formazione di una famiglia, la messa a frutto delle doti e delle competenze acquisite con lo studio, l'assunzione di responsabilità sociali. **Un concatenarsi di difficoltà che determina una collocazione sempre più periferica dei giovani nel sistema sociale e può generare sfiducia e scoraggiamento.** Dobbiamo essere consapevoli che la crescente precarietà dei giovani rende incerto anche il futuro dell'umanità.

Nonostante il quadro sia davvero allarmante, **i giovani sembrano essere i primi a non rassegnarsi e a reagire con vigore** cercando in ogni modo di far fronte alla carenza del lavoro e alle nuove sfide poste dalla globalizzazione. Lo documenta con accuratezza di dati il monitoraggio che da due anni viene svolto e reso pubblico con il **Rapporto Giovani** curato dall'Istituto Toniolo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Da questo studio, che oggi è uno dei segni più eloquenti dell'interesse e della vicinanza dell'ateneo dei cattolici italiani alla realtà dei giovani, emerge chiara-

Pubblichiamo il **Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 91ª Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (19 aprile 2015)**

Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

mente la **volontà delle nuove generazioni di non rimanere relegate nelle periferie.** È compito di tutta la società, della comunità ecclesiale e delle istituzioni formative essere vicine ai giovani, in questo delicatissimo frangente, per incoraggiarli e offrire percorsi concreti affinché ritornino a svolgere quel ruolo centrale che compete loro e di cui l'intera società ha estremo bisogno.

La Giornata nazionale dedicata all'Università Cattolica è una preziosa occasione per dare un segnale di rinnovata attenzione ai giovani, per riportarli al centro dell'impegno missionario della Chiesa. «Tutti – ci ricorda Papa Francesco – siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*Evangeli gaudium*, n. 20). I giovani ci guardano e chiedono a tutti di non chiudersi in se stessi, ma di dare loro fiducia, di sostenerli, di creare opportunità concrete di crescita.

Sostenendo l'Università Cattolica siamo certi di contribuire in modo fondamentale ad aprire prospettive per le nuove generazioni che sentono il bisogno di sviluppare personalità mature dal punto di vista umano, intellettuale e spirituale, di acquisire conoscenze sempre più qualificate, di sperimentarsi su orizzonti internazionali. Invitiamo, pertanto, tutte le comunità ecclesiali a rinnovare il loro impegno a favore dei giovani che scelgono l'Università Cattolica del Sacro Cuore, oltre che con la tradizionale raccolta di fondi in occasione della Giornata nazionale anche con la creazione di borse di studio e altre forme di contribuzione, e soprattutto con il sostegno umano e l'accompagnamento spirituale nella preghiera. Sarà così possibile aiutare ancora di più chi ha meno possibilità e dare ad un maggior numero di giovani la possibilità di realizzare i loro desideri di una formazione culturale altamente qualificata e cristianamente ispirata, in un ambiente in cui viene coltivata con sapienza l'alleanza tra la ragione e la fede, tra le conoscenze scientifiche e la luce del Vangelo.

Nella ricorrenza del 25° della pubblicazione della **Ex corde Ecclesiae, la Costituzione apostolica con cui san Giovanni Paolo II tracciava il profilo e indicava la missione delle Università cattoliche**, e nell'approssimarsi del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze sul tema *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”* abbiamo ancor più la «fondata speranza» che l'ateneo dei cattolici italiani possa sempre più contribuire ad «una nuova fioritura della cultura cristiana nel molteplice e ricco contesto del nostro tempo in mutazione, il quale si trova certamente di fronte a gravi sfide, ma è anche portatore di tante promesse sotto l'azione dello Spirito di verità e di amore» (n. 2).

Ci rivolgiamo fiduciosi nella preghiera al Sacro Cuore di Gesù e a Maria, sede della sapienza, perché i giovani non si smarriscano nelle periferie esistenziali e possano trovare nell'Università Cattolica un valido punto di riferimento per ritrovare il centro della loro vita e ritornare ad essere anche al centro della vita sociale e culturale.

“È bello con TE!”

La 52ª Giornata Mondiale di Preghiera
per le Vocazioni (26 aprile 2015)

d. Vincenzo Chieppa

Vice direttore Centro Diocesano Vocazioni

“È bello con Te!” ... è bello, sì, non come intende la gente di oggi! È bello perché pieno, è bello perché luminoso, è bello perché affascinante. Penso che il tema scelto per la 52ª **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** del prossimo 26 Aprile, sia uno stimolo in più nello scegliere con fermezza cosa è davvero bello nella nostra vita, e nella vita di coloro che, in diversi modi, siamo chiamati ad accompagnare. Un bello che allontani dalla tentazione della “massa”, di una vita che si trascina avanti in maniera passiva, senza stimoli, né motivazioni. Non è colpa di nessuno ed è colpa di tutti, allo stesso tempo!

Una società che propone una bellezza superficiale e scontata da una parte, ricca solo di immediato; una persona, un giovane, un adulto incapace di scendere in profondità per riscoprire, come sant'Agostino che “Tu eri dentro di me... Tu eri con me...” dall'altra. E così, **la scoperta della via della Bellezza potrebbe divenire un cantiere vocazionale sempre aperto e sempre nuove.**

Perché questo? Semplicemente perché, la scoperta del “Tu sei bellezza”, utilizzando le parole del Santo di Assisi, invita necessariamente a compiere tre passaggi: lo **STUPORE** per una messe abbondante che solo Dio può donare; la **GRATITUDINE** per una amore che sempre ci previene; l'**ADORAZIONE** per l'opera da Lui compiuta, che comporta la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui. Già, “la messe è abbondante” a prescindere dal lavoro degli operai. Significa che Dio ha già messo ovunque lo zampino seminando e facendo crescere amore. All'operaio, che si stupisce, che ringrazia e adora, non spetta che raccogliere il grande Amore riversato per ciascuno. E non può che essere una **BELLA** esperienza!

Secondo il filosofo Remo Bodei, non si può dare una definizione unica del bello, mentre si possono collegare tra loro le diverse definizioni che ne sono state date nel corso della storia. Nella cultura greca il concetto di bello entra in rapporto con i concetti di bene e di vero, e nasce così una sorta di trinità: **bello-bene-vero**; sempre per i Greci, il bello sensibile è solo una porta verso la bellezza intellegibile. Per Baumgarten, che è l'inventore del termine, l'estetica ha a che fare con il mondo del sensibile, e l'opera d'arte, non più legata alla riproduzione di un'idea, s'individualizza. **Il bello nella cultura contemporanea si identifica con il frivolo, il corporeo, il facile, il veloce**: un Iphone è bello perché multifunzione, perché permette di collegarmi con tutti subito, perché magari è un modello che cambia colore ogni 2 secondi. Una relazione, di conseguenza è bella perché mi accontenta, perché non mi ostacola in quello che penso di me e delle mie convinzioni, o, perché no, mi soddisfa fisicamente.

Come si fa a riconoscere allora qualcosa di veramente bello? Dobbiamo imparare noi per primi, e quindi educare, i giovani soprattutto, a vivere la stessa esperienza di Mosè nel deserto, davanti al roveto ardente: stupirsi, entrando nella contemplazione di Dio; prendendo le distanze dalle proprie ferite che bloccano il nostro cammino; accogliere la chiamata di Dio e narrarla perché tutti comprendano il senso salvifico delle parole proferte divine.

La traccia guida del tema della GMPV parla infatti di tre movimenti: **ESTASI**, accorgersi della bellezza di Dio che irrompe nel quotidiano, nel vissuto di ogni giorno. Riscoprire la presenza di Dio, gustarla, lasciarsi coinvolgere da essa. Stupirsi di fronte all'imprevisto di Dio che entra nel feriale. Il secondo movimento è definito **ESODO**, scoprendo la bellezza di un Dio che seduce. Un cammino che ci porta fuori da noi stessi, una fatica che vale la pena vivere per vivere davvero. Lasciare qualcosa di sicuro per andare verso l'ignoto. E quindi l'**ESTASI**, scorgere la bellezza di un Dio che sceglie. Leggere attraverso la nostra vita gli eventi dell'esistenza, rileggerli con occhi nuovi, avere nuove speranze e certezze. Allora ci si sente amati e capaci di amare. Scelti per amore e, per amore, inviati. Ecco la scoperta della vocazione, qualsiasi essa sia, vivendo scelte d'amore per amore.

In questa **pedagogia della santità**, ci vien chiesto allora di considerare insieme Verità, bellezza e bontà. La verità è bella e buona insieme...quindi se vogliamo incontrare la Verità e la verità della nostra vita, impariamo a scoprire la bellezza nella vita, nella liturgia, nella carità, nell'arte...



ANDRIA

- › La “**tenda dell'adorazione**”, nei giorni 18-19 aprile presso il giardino della suore Betlemite, con ingresso da pendio S. Lorenzo.
- › **Domenica 19 aprile, alle 21, ci sarà una veglia di preghiera vocazionale per i giovani delle nostre comunità.**

MINERVINO

- › **Giovedì 16 aprile**, presso l'ospizio Bilanzuoli, vivremo alcune ore di adorazione eucaristica:
 - › ore **16.30-17.30**: **ministranti e ragazze di TP**
 - › ore **18.00-19.00**: **adulti delle comunità parrocchiali**
 - › ore **19.30-20.30**: **adolescenti e giovani delle comunità parrocchiali**

CANOSA

- › **Venerdì 24 aprile**, presso il Liceo Scientifico, assemblea per gli studenti con la partecipazione di suor Maria Gloria Riva che offrirà la sua testimonianza vocazionale attraverso la mediazione dell'arte (su internet trovate molto materiale e notizie su di lei).
- › **Domenica 26 aprile**, presso la chiesa di M. SS. Immacolata delle suore alcantarine, ci sarà l'adorazione eucaristica con le comunità parrocchiali dalle 16 alle 20. Dalle 20 alle 21 vivremo una veglia di preghiera con i giovani delle nostre comunità.

A LIVELLO DIOCESANO

Il **24 Aprile**, a Minervino presso la cripta dell'Immacolata, ci sarà la testimonianza di suor Maria Gloria Riva “*La bellezza della mia vocazione: tra arte e spiritualità*”. Questo appuntamento è rivolto a tutti i consacrati, religiosi e, in particolare, ai giovani delle nostre comunità.

La gioia del **SÌ** per **SEMPRE**

Incontro formativo **diocesano** per coppie di fidanzati

Lucia Cusmai

Ufficio pastorale delle famiglie

“La gioia del sì per sempre” è il titolo del secondo incontro organizzato dall'**Ufficio diocesano della pastorale familiare** e che si è tenuto domenica 15 Marzo presso la parrocchia “Cuore Immacolato di Maria”. Sono state invitate le giovani **coppie di fidanzati** della nostra diocesi che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio, accompagnate dai loro educatori. La serata è stata prima allietata dall'ascolto di una canzone di Gianni Morandi dal titolo “Solo insieme saremo felici” e da alcuni canti gospel inerenti al tema della preghiera, dell'amore e della ricerca l'uno dell'altro, magnificamente eseguiti dal coro di Luciana Negrofonte insegnante di canto presso l'Accademia Federiciana.

Preghiera-Parola-Pazienza-Perdono: sono le parole con cui Don Gianni Massaro ha accolto le giovani coppie.

- Pregare insieme ogni giorno anche in modo semplice, basta un segno di croce per non dimenticare che l'amore dell'uomo e della donna deve sempre raccontare l'amore di Dio per l'umanità.
 - Parlare, dialogare, dirsi tutto senza nascondersi niente.
 - Pazienza, rispettare i tempi l'uno dell'altra.
 - Perdono è l'amore umano che si fa divino; Dio è ricco di misericordia, ha il cuore tenero e la tenerezza più grande è il perdono, non ci si può amare senza perdonarsi continuamente; perdonare vuol dire credere nell'altro ad ogni costo.
- Simpatica e coinvolgente è stata la **testimonianza di Beniamino Piombaro**, volontario presso l'associazione UNITALSI, che anche con la sua “clown terapia” ha spiegato come la coppia può vivere un matrimonio felice e duraturo nonstan-

te le difficoltà che la vita presenta; è importante inoltre durante la vita matrimoniale non vivere solo uno accanto all'altro ma insieme condividere la quotidianità.

A conclusione della serata a ognuno è stato donato un portachiavi che riporta le tre parole magiche di Papa Francesco per la famiglia: **PERMESSO - GRAZIE - SCUSA**.

Chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita dell'altro. Grazie, una parola non sempre facile da pronunciare, ma la gratitudine è un sentimento importante perché rende nobile l'animo. Scusa, sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto o la moglie perfetta, nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli, solo chiedendo tanti “scusa” al giorno cresce una famiglia cristiana.

È stato un momento emozionante quando ci siamo presi tutti per mano per recitare il Padre Nostro consapevoli che la serata è stata una occasione di crescita e di preghiera.



La **FAMIGLIA** secondo **I'ISTAT**

Andria al primo posto nella celebrazione dei **matrimoni religiosi**. In aumento **divorzi** e **convivenze** al Sud

Maria Teresa Alicino
Redazione “Insieme”

Matrimoni in calo costante da cinquanta anni, un divorzio ogni quattro coppie sposate, quasi metà delle nozze celebrata con rito civile e una coppia ogni dieci composta da conviventi. Ecco il quadro generale della **famiglia italiana raccontata con i dati dell'Istat del 2013**. In calo anche le nascite in tutta Italia, altro dato che denota che la scala dei valori nel nostro Belpaese è cambiata, sempre meno legata all'idea tradizionale di famiglia e allergica ai legami “per sempre”.

Ad Andria però con il 89,6% va il primato nella classifica italiana dei comuni capoluogo in cui si svolgono più matrimoni con rito religioso, in netta controtendenza con il resto dell'Italia, soprattutto del Nord. In particolare, la nostra città mariana nel 2013 conta 400 matrimoni religiosi e 44 matrimoni civili, nel 2014 invece sono stati 338 i matrimoni religiosi e 44 quelli celebrati con rito civile (Dati Ufficio Anagrafe Andria). Tra **Nord e Sud** le differenze sono piuttosto grandi ed emerge un paese diviso: al Nord prevalgono infatti i riti civili e le convivenze, al Sud i matrimoni religiosi.

Tuttavia, c'è un dato negativo che ci riguarda: aumentano al Sud i divorzi. Un fenomeno recente in forte aumento e, anche nella città di Andria, nel 2013 si contano 104 divorzi, nel 2014 sono stati 99.

La nostra **Città**, quindi, con 400 riti religiosi celebrati nel 2013, detiene il primato di città con il maggior numero di celebrazioni dei matrimoni in chiesa. Preoccupa tuttavia il numero crescente dei divorzi.

“IncontrandoTi MI Incontro”

Percorso di formazione per animatrici del gruppo vocazionale “Terra Promessa”



10

Il gruppo vocazionale “Terra Promessa”, da anni presente nel territorio diocesano (quest’anno festeggia il 18° anno di attività), è arrivato ad un punto cruciale. La voglia e la costanza nell’educare le ragazzine affidateci a scoprire la loro personalissima vocazione, non può che avere sostegno nella formazione completa e matura delle animatrici che hanno questo ruolo. Solo quando ho il pieno controllo della mia vita, quando riesco a cogliere il vero senso di quello che faccio, solo così posso mettermi in ascolto delle giovani donne che si affacciano alla vita. Proprio con queste motivazioni si è sentita la necessità di iniziare un percorso di formazione per le animatrici, che ha trovato realizzazione in una prima fase nel week-end formativo chiamato “IncontrandoTi MI Incontro” a cura delle Suore Apostoline di Roma. Il week-end si è diviso in due momenti: il primo chiamato “IO CHI SONO?” mirava ad avere piena consapevolezza di chi sono io principalmente come donna; il secondo invece chiamato “CHI SONO CHIAMATA AD ESSERE?” riguardava l’approfondimento di noi donne come animatrici vocazionali. Riportiamo qui di seguito alcune **testimonianze** di ragazze che hanno partecipato al week-end.

Carmela Santomauro (Parr. Inconronata). Se dovessi scegliere una parola per descrivere questa esperienza forse sarebbe “travolgente”. I motivi? Beh, è stato un weekend intenso, dai ritmi serrati, mille parole ascoltate e lette che mi hanno provocata, messa in discussione, demoralizzata e poi consolata. Abbiamo riflettuto, gioito, lavorato, condiviso... ma ciò che più rimane alla fine è la positività. La sicurezza, ancora una volta, che eravamo lì tutte alla ricerca di qualcosa o di qualcuno. E quel Qualcuno lì, in quei momenti, era con noi, ci stava chiedendo tanto ma allo stesso tempo ci stava donando ancora di più. Io, come animatrice di “Terra Promessa” ma soprattutto come donna del mio tempo, mi auguro di poter trasmettere qualcosa a tutti quelli che incontro. Spero di lasciare un messaggio positivo, una piccola possibilità in più: “IncontrandoTi mi incontro”! Credo sia questo il succo. Se incontro nel profondo chi mi ha creata e pensata fin dall’inizio, scopro me stessa e ciò che sono chiamata ad essere. Non è semplice come cosa (io per prima faccio fatica), ma siamo qui per camminare e Terra Promessa è un valido aiuto!

Giovanna Del Mastro (Parr. San Nicola di Myra). In questi anni ho partecipato a tanti incontri formativi, sinceramente quello fatto con il gruppo “Terra Promessa” è stato il più significativo, non solo ho avuto modo di conoscere nuove persone ma ho avuto la possibilità di conoscere meglio il Signore e le sue meraviglie, grazie alle Suore Apostoline che ci hanno alimentato in questi due giorni, giorni ricchi di emozioni e soprattutto di tanta condivisione.

Gina Porro (Parr. Maria SS. Altomare). Dedicare uno spazio di tempo per l’incontro personale con Gesù, riflettere sul mio stato di donna, scoprirsi che si sa darsi in ogni circostanza, voler donare la vita non solo come concepimento, ma dare qualcosa che ci è stato donato e donare ciò che rimane in eterno: questo è ciò su cui ho riflettuto in modo particolare.

Maria Memeo (Parr. Croci). “È bello star con te”. Un progetto, una chiamata, una vocazione. Un progetto da accogliere come dono per scoprire la propria identità e la propria vocazione. Una chiamata a farsi dono per gli altri: “La vita è il capolavoro dell’amore di Dio ricevuto non per sé stessi, ma per essere spezzato insieme al nostro prossimo”.

Annalisa Matera (Parr. San Riccardo) **Per quanto possa essere una semplice adolescente di quasi diciassette anni, non avrei mai pensato di ricevere la potenza, la forza, la vitalità da questo incontro.** Di solito si rimane colpiti dalla fastosità, dallo splendore di qualcosa, invece questa esperienza mi ha lasciato un marchio indelebile. Lì, ho incontrato una persona così brillante, radiosa, serena, oserei dire “pericolosa” per le sue riflessioni, il suo modo di imprimere i concetti e di farti cambiare idea inaspettatamente. Lei è **suor Federica**. Mi ha fatto scoprire la mia identità personale, il mistero che si cela in essa, difficile da conoscere, il mio essere donna. Durante questo breve viaggio, ho incontrato anche **Giulia**, sempre sorridente e divertente e **suor Annalisa**, una missionaria in Brasile molto simpatica. Una parola che potrebbe accomunare queste tre donne penso che sia SERENITA’. Ho avuto anche la fortuna di maturare nuove amicizie, di confrontarmi con altre mie coetanee e di scoprire la bellezza dello stare insieme. E infine, non per essermela dimenticata - anzi- c’è la persona più “pericolosa” (scherzo) che io conosca: **Gesù**. Dinanzi a lui mi sono posta decisamente la domanda: **“Che cosa vuoi che io faccia?”**.



Lo scorso 18 Marzo, presso le Suore Alcantarine, si è tenuta una serata per i giovani e i giovanissimi delle comunità di Canosa, dedicata alla riflessione sul messaggio che Papa Francesco ha scritto per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù, dal tema *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Durante la serata ci siamo proposti di approfondire il concetto di felicità, o meglio di “desiderio di felicità” che, come sostiene il Santo Padre nella prima parte del suo messaggio, “è comune a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le età”. Guidati dal brano evangelico sulle “Beatitudini”, abbiamo mostrato ai ragazzi che nel mondo sono esistiti, e continuano ad esistere, persone che hanno sperimentato la vera felicità, persone poco note perché nella nostra società, ahimè, **gli operatori di felicità e di bene fanno “meno rumore” della superficialità e del male**. Le Beatitudini sono, nell’insieme, il richiamo di Gesù a rivoluzionare la propria vita all’insegna del coraggio e dell’amore; rappresentano l’invito a percorrere la strada per giungere alla felicità, e questa strada si spiana nei cuori puri. **Cosa vuol dire “cuore puro”?** Papa Francesco ci spiega che un cuore puro è “un cuore privo di maschere e sotterfugi”, è un cuore limpido e capace di relazionarsi senza mediazioni. Da quando, però, il peccato è entrato nel mondo “la bussola interiore che guidava gli uomini nella ricerca della felicità cede il posto ai richiami del potere, del possesso e della brama di piacere a tutti i costi” e da qui scaturiscono i sentimenti di angoscia e tristezza che attanagliano la società. Dio però che ci ama immensamente, continua il Papa, ci ha permesso di risollevarci da tutto questo attraverso Suo Figlio Gesù, che è bellezza e compimento di tutti i sogni di bontà e felicità. Nella cultura del provvisorio e del relativo dunque, la felicità che scaturisce da un cuore puro si traduce nella gioia di vivere le relazioni pienamente e con responsabilità. Il Papa invita tutti i giovani, in modo particolare, a **non banalizzare l’amore e la bellezza**, ma ad essere rivoluzionari scegliendo di amare pienamente, scegliendo di avere il “coraggio di essere felici”. Come? Durante la serata abbiamo mostrato ai ragazzi presenti alcuni dei tanti uomini e donne che hanno abbracciato la felicità autentica, da Madre Teresa di Calcutta e San Francesco, passando per Martin Luther King, Edith Stein, Chiara Luce Badano, Giuseppe Dossetti, Nelson Mandela, fi-

II CORAGGIO della FELICITÀ

I giovani a Canosa in preparazione alla Giornata Diocesana della Gioventù

Marica Nardini
Parr. S. Giovanni Battista

no ai perseguitati dalla giustizia come Don Luigi Ciotti e Don Pino Puglisi e i perseguitati in nome di Gesù, come i cristiani copti uccisi di recente dall’Isis. Tutte queste persone le abbiamo definite “beate” perché hanno scelto di vivere la propria vita senza filtri, senza mai risparmiarsi, con coraggio ed empatia, inseguendo la Verità e raggiungendo la contemplazione del volto di Gesù e del Regno dei Cieli, che mai disattende o disillude i desideri di felicità.

Dal confronto coi ragazzi, nel quale si sono condivise esperienze e speranze di felicità, è emerso che **la felicità in fondo è un concetto semplice**, va cercata nelle piccole cose belle di ogni giorno, quelle che ci fanno star bene; è emerso soprattutto che la felicità è più bella quando viene condivisa: la felicità è “fuoco nelle vene, brivido, cura, serenità, coraggio e avventura da vivere insieme” come recita la nota canzone dei Negrita.

Come recuperare questa dimensione in un contesto socio-culturale dominato dalla crisi, non solo economica, ma anche di valori? La parola crisi deriva dal verbo greco “scegliere”. La crisi arriva quando per troppo tempo non si sceglie o si lascia che siano gli altri a scegliere al posto nostro, così come dalla crisi non si esce senza scelte coraggiose, che impegnano l’integrità della nostra vita. Per questo motivo Papa Francesco parla di “coraggio della felicità”, perché essere felici richiede coraggio ed è una scelta che spetta solo a noi, ogni giorno.

Dopo esserci dati appuntamento alla Giornata Diocesana della Gioventù di sabato 28 Marzo, abbiamo concluso la serata con le meravigliose parole di un “mito” dei tempi nostri, **Roberto Benigni**: “A proposito della felicità. Cercatela tutti i giorni, continuamente perché ce l’avete, ce l’abbiamo. Ce l’hanno data in dono quando eravamo piccoli ed era un regalo così bello che lo abbiamo nascosto come fanno i cani con l’osso quando lo nascondono e molti di noi l’hanno nascosta talmente bene che non si ricordano dove l’hanno messa. Ma ce l’abbiamo. Guardate in tutti i ripostigli, tra gli scaffali e gli scomparti della vostra anima. Buttate all’aria i cassetti e i comodini che avete dentro, vedrete che esce fuori, c’è la felicità. Magari la pigliate di sorpresa, ma è lì, dobbiamo pensarci sempre alla felicità.. e anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei, fino all’ultimo giorno della nostra vita”. Che rumore fa la tua felicità?

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Mercoledì 8 Aprile 2015, ore 19.30

Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”, via Bottego 36, Andria.

SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

Sintesi delle relazioni sul tema del programma pastorale *"La famiglia tra lavoro e festa"*

Ricordare. Nel messaggio biblico, tante volte, ciò che c'è dietro il termine ricordare non è un semplice far memoria di un evento, ma un rendere ancora attuale ed efficace l'evento stesso. È questo l'intento che ha portato alla realizzazione di queste pagine dedicate alla **Settimana biblica** (due pubblicate in questo numero e due sul prossimo): ricordare la bellezza di quelle serate, vissute insieme tra il 23 e 26 febbraio, perché i messaggi ricevuti possano ancora stimolare la riflessione e l'agire della comunità diocesana. Abbiamo prodotto pertanto sintesi agevoli dei quattro interventi dei relatori corredate da alcune piccole domande per indirizzare la riflessione, che può essere compiuta sia a livello personale che comunitario. Buon ricordo allora della Settimana Biblica 2015!

Don Sabino Mennuni, *Vicedirettore Ufficio Catechistico Diocesano*

Per un lavoro secondo giustizia: la critica sociale dei profeti

Don Patrizio Rota Scalabrini, *docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano*

a) Svelamento della nascosta ingiustizia umana

La voce dei profeti si leva incessantemente a difendere i diritti dei deboli, di coloro che sono minacciati e vilipesi nella loro dignità. Essi si richiamano ad un mandato, ad un carisma, che viene messo in relazione all'iniziativa di Dio. Non è quindi tanto questione di lucidità nell'analisi dei fenomeni sociali, di mente illuminata nell'affrontare le problematiche economiche, e neppure di un particolare coraggio e determinatezza nel carattere, bensì di qualcosa che il profeta avverte come un dono: il dono di una visione. Infatti i profeti 'vedono' ciò che rimane nascosto agli occhi dei più.

Il loro compito è proprio questo: portare alla luce quanto rimane nascosto agli occhi dei più, svelando un'ingiustizia mascherata in mille forme. In questo smascheramento vi è contemporaneamente la rivelazione della giustizia di Dio, che non riguarda solo l'ambito del rapporto intimo del credente con Lui, ma la costruzione di una società giusta e fraterna. Il profeta pretende di offrire non tanto proprie opinioni e valutazioni della realtà in cui si trova a vivere, ma ciò che il Signore gli comunica, gli fa 'vedere'.

Il paradosso è che spesso l'ingiustizia proibita dalla legge, resta nascosta alla coscienza. È la stessa coscienza che occulta a se stessa l'ingiustizia, si autoinganna. Occorre il carisma profetico, cioè un dono speciale da parte di Dio, per scoprire la perversione dell'ingiustizia; infatti il sistema dell'ingiustizia opera sui cuori, cioè sulle coscienze.

Questo terrificante processo di violenza sulle anime avviene in molti modi: manipolazione del sistema legislativo; uso distorto del culto per tranquillizzare le coscienze; tacitare le scomode voci profetiche.

b) La rivelazione della giustizia di Dio

I profeti non annunciano soltanto la giusta punizione per il male perpetrato, ma vogliono che i responsabili dell'ingiustizia prendano atto della loro colpevolezza, che li induca a capire dov'è lo sbaglio e a convertirsi.

Il messaggio dei profeti non è fatto solo di due parti: denuncia

e sanzione, ma di tre parti: denuncia, sanzione, e qualcosa che va al di là della stessa punizione, al di là del sistema punitivo.

I profeti insistono sempre sulla necessità di intraprendere un cammino di sincera conversione.

c) Volontà di Dio e giustizia umana

I profeti non si limitano a denunciare l'ingiustizia e a suggerire una via d'uscita da essa grazie alla 'giustizia' divina che accorda il perdono al peccatore pentito. Essi infatti rivelano anche qualcosa della volontà concreta del Signore sull'umanità. Sintetizziamo qui la riflessione/rivelazione profetica sulla volontà divina sulla 'società' umana in cinque tesi. A. Dio è interessato al qui e ora della storia umana; B. Dio si interessa anche delle cose materiali; C. Dio si interessa in particolare della società; D. Dio vuole un mondo ricco e prospero; E. Gli interessi di Dio scatenano il dramma nella storia

Da questo progetto divino scaturiscono cinque indicazioni circa la "giustizia sociale".

1. *L'ingiustizia si serve del potere e della ricchezza.*
2. *Giustizia e responsabilità del potere e della ricchezza verso il povero*
3. *L'opzione preferenziale per i poveri*
4. *La pratica della giustizia dipende dalla conoscenza di Dio*
5. *Le obbligazioni della giustizia verso il prossimo sono la prima delle umane responsabilità, antecedente anche il dovere del culto.*

Piste di riflessione

1. Il primo aspetto della critica sociale dei profeti è quello della denuncia delle ingiustizie. La comunità cristiana è un popolo regale, sacerdotale, profetico. Di che tipo è la nostra carica profetica? Quanto riusciamo a vivere come singoli e come comunità l'aspetto della denuncia del male presente nella società?
2. Il secondo aspetto della critica sociale dei profeti è quello dell'annuncio della speranza, di rivelazione della volontà di Dio sull'umanità. Quanto come singoli e come comunità riusciamo a porre in atto segni concreti di speranza, in maniera particolare nel mondo del lavoro?

I tanti partecipanti alla settimana biblica



Amore e relazioni familiari nell'epistolario paolino

Don Giuseppe De Virgilio, docente di esegesi presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma

La sorgente delle relazioni, nel contesto della comunità cristiana e successivamente in quello familiare, è l'amore. Questo amore, da vivere nella concretezza delle relazioni, ha origine nell'amore trinitario che viene donato agli uomini per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Punto di riferimento nel pensiero di Paolo, per comprendere la dinamica dell'amore nelle comunità cristiane, è 1Cor 12,31-13,13.

Elementi per la riflessione sul testo di 1 Cor

L'amore è «longanimo» (makrothymei). Reso talvolta con «essere paziente», letteralmente il verbo definisce la «grandezza di cuore» nell'accogliere il prossimo. Si tratta della prima azione che il cristiano deve compiere nell'esercizio dell'amore fraterno, inserita nell'elenco dei doni dello Spirito (cf. Gal 5,22). L'amore è «costruttivo» (chrêsteuetai). Strettamente unito alla prima espressione, questa seconda indica la capacità di cercare sempre nell'altro il bene (i due motivi si trovano associati in Rm 2,4; 2Cor 6,6; Gal 5,22). L'amore non è «invidioso» (ou zêloi). Per indicare la non compatibilità dell'amore con l'invidia e la gelosia si usa il verbo zeloô, che esprime in generale la presenza nel cuore e nelle intenzioni umane di un forte desiderio per qualcosa o qualcuno. L'amore non «si vanta» (ou perpereuetai). Colui che si crede sapiente si perde in tante parole e «gira a vuoto», spesso lasciandosi vincere dall'adulazione e dalla millanteria retorica, che bene si inquadra nella fisionomia dei comportamenti comunitari.

L'amore non «si gonfia» (ou physioutai). Si tratta di un amore egoistico che si basa sull'auto-compiacenza, sull'adulazione e il bisogno sottile di sentirsi dire dagli altri, e inevitabilmente produce l'umiliazione dei più deboli. L'amore non «manca di rispetto» (ou aschêmonei). Letteralmente il verbo indica l'attitudine a commettere sregolatezze, atteggiamenti «fuori posto» non decorosi per la dignità della persona, con chiara applicazione alla sfera sessuale (cf. 1Cor 7,36). L'amore non «cerca il proprio interesse» (ou zetei ta hêautés). Già nelle precedenti espressioni Paolo ha fatto allusione alla tendenza egoistica che può soffocare l'amore e in 1Cor 10,24 aveva esortato a «cercare il vantaggio degli altri».

L'amore non «si adira» (ou paraxynetai). Oltre a definire la mitezza insita nell'amore, l'espressione vuole indicare la capacità di non esasperarsi con atteggiamenti rigidi ed intransigenti, che talora evidenziano una personalità orgogliosa ed incapace di aprirsi al dialogo interpersonale. L'amore non «tiene conto del male» ricevuto (ou logizetai to kakon), nel senso che il credente, pur nella consapevolezza della gravità del male che opera nella storia, tuttavia non dovrà lasciarsi determinare da esso in quanto



Un momento della rappresentazione dei giovani della parrocchia sulla vita di San Paolo.

l'ultima e definitiva parola spetta sempre all'amore. L'amore non «si rallegra» dell'ingiustizia (ou chairei epi tē adikia) ma «si compiace» della verità (sygchairei de tē alêtheia). È l'unico caso in cui Paolo oppone alla parte negativa la contropartita positiva che nasce dall'amore. Con un'efficace accelerazione Paolo delinea gli ultimi tratti dell'amore spostando il discorso dalla presentazione al negativo a quella in positivo con quattro verbi: l'amore tutto «sostiene» (panta stegei), «crede» (panta pisteuei), «spera» (panta elpizei), «sopporta» (panta hypomonei). Il ritmo incalzante della frase, l'insistenza ripetuta sulla totalità (per quattro volte troviamo il termine "tutto") rivelano come siamo giunti al vertice dell'argomentazione paolina e nello stesso tempo tradiscono un'emozione quasi incontenibile dell'Apostolo.

Amore nella famiglia

Per comprendere, invece, la dinamica dell'amore nelle relazioni familiari, il riferimento è al testo di Ef 5,21-6,4

Tre messaggi finali:

- › eccomi, ci sto (rinnovo quotidiano della fedeltà tra il marito e la moglie)
- › mai senza di te (pensare al proprio cammino di vita mettendo al centro l'altro e non se stesso)
- › insieme, domani sarà meglio (nello stare insieme c'è il completamento reciproco e la via per la soluzione dei problemi)

Piste di riflessione

1. Fare verifica personale e comunitaria del proprio modo di vivere le relazioni nell'amore, confrontandosi col testo di 1 Cor 13.
2. Quanto nelle proprie famiglie si vivono i tre messaggi finali proposti da don Giuseppe De Virgilio? Quali difficoltà nel viverli?



Un momento dell'intervento di don Giuseppe De Virgilio



Il tavolo dei relatori con don Patrizio Scalabrini (il secondo da sinistra)

Comunità cristiana e **DIVERSAMENTE ABILI**

Un Seminario di studio
dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Lucia Cavallo e Angela Calitro

Ufficio catechistico diocesano

"Perché siano manifestate in lui le opere di Dio" è il titolo del seminario, organizzato dall'Ufficio catechistico nazionale, che si è svolto a Roma il 14 marzo alla Pontificia Università Urbaniana. Grazie alle testimonianze degli operatori del settore, l'incontro è stato un'occasione preziosa per raccogliere informazioni ed esperienze su quanto si fa in Italia nel campo della catechesi e della famiglia. Mentre continua il cammino verso il Sinodo che ad ottobre tornerà a riflettere sulla famiglia e sulla sua missione nel mondo, la Chiesa italiana, sollecitata dall'affermazione di Papa Francesco "Hanno tanto da insegnarci le famiglie con figli segnati da una o più disabilità", punta i riflettori su di esse in relazione alla vita comunitaria e alla partecipazione alla liturgia.

Il seminario si è aperto con i saluti di Mons. **Paolo Sartor**, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e di suor Veronica Donatello, responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili, UCN. La relazione centrale è stata curata da Mons. **Franco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara e membro del CE-DAC; egli ha raccontato la sua esperienza, trascorsa tra famiglie con figli disabili insieme con famiglie di figli normodotati; l'ha definita un "piccolo laboratorio" di vita cristiana ed ecclesiale e persino di vita civile e sociale perché, secondo la famosa espressione di Bonhoeffer: "Ogni comunità cristiana deve sapere che non solo i deboli hanno bisogno dei forti, ma che questi ultimi non possono essere veramente uomini senza i primi".

All'interno del seminario è, inoltre, intervenuta l'attrice e condut-



don Gianni Massaro
con i componenti dell'Ufficio Catechistico presenti al Seminario di Studio

trice televisiva **Eleonora Daniele** con la personale testimonianza: "I sorrisi di mio fratello Luigi mi aprono il cuore". Nel pomeriggio sono seguiti tre laboratori articolati su testimonianze, esperienze, sollecitazioni e "buone pratiche", così declinati: "Nella buona e nella cattiva sorte", "Sostenerci a vicenda nel cammino della vita", "Cresceva in età sapienza e grazia". Tutta la riflessione ha condotto gli intervenuti a "rendersi conto" che le comunità cristiane che includono i disabili finiscono per avere una marcia in più per abbattere le sovrastrutture ed essere più autentiche e che servire con amore e con tenerezza le persone che hanno bisogno di tanto aiuto ci fa crescere in umanità. **La presenza dei disabili nelle nostre comunità ci induce a pronunciare un grazie che è "benedizione" per la vita della Chiesa.**

2° INCONTRO DI FORMAZIONE REGIONALE A MOLFETTA

Angela Moschetta

Ufficio catechistico diocesano



L'8 marzo scorso si è svolto presso il seminario regionale di Molfetta il **secondo incontro regionale di formazione per la catechesi rivolta ai bambini e ragazzi diversamente abili**. Dalla nostra diocesi abbiamo partecipato otto persone. Si è trattato di un incontro esperienziale, nel senso che sono stati invitati vari enti ed associazioni presenti sul nostro territorio a presentare le molteplici attività che vengono sostenute in favore delle persone diversamente abili.

Volendo ricapitolare in maniera più dettagliata l'incontro, l'unico esempio di una catechesi liturgica con e per le persone diversamente abili è stato offerto dal **Centro Volontari della Sofferenza (CVS)** di Bari: l'associazione che per prima ha aperto la giornata.

Dopo l'esperienza del CVS, si è passato il testimone alla **Lega del filo d'oro** di Molfetta. Due operatori hanno presentato attraverso un video il centro socio sanitario residenziale di Molfetta. In seguito **ci siamo ritrovati nella cappella maggiore del seminario di Molfetta per la celebrazione eucaristica**: momento cruciale e centrale dell'incontro. I canti erano gesticolati con la presenza sull'altare delle persone diversamente abili del CVS. Tutta la celebrazione è stata comunicata anche con il linguaggio gestuale per le persone sordo-mute presenti. Il vangelo è stato proclamato e 'visualizzato' secondo tre canali comunicativi: quello solito verbale, quello gestuale per le persone sordo-mute e quello mimico dei ragazzi del CVS. È stata davvero **una messa poliedrica**, una sinfonia di parole, suoni e gesti; un'autentica festa domenicale che ha mirabilmente unito catechesi, liturgia e vita.

Dopo la pausa pranzo ha preso la parola una psicologa del **Centro Jobel** di Trani. Infine si è lasciato spazio alla **testimonianza forte ed incisiva di un'insegnante di sostegno**, diventata anche catechista 'di sostegno' di un bambino autistico di Bisceglie che ha potuto accedere al sacramento dell'eucarestia, rivelandosi una ricchezza per tutti i suoi compagni di catechismo cosiddetti 'normodotati'.

L'idea che anche all'interno delle parrocchie della nostra diocesi possa costituirsi prima o poi un'equipe di catechisti adeguatamente competenti e appassionati a servizio dei bambini e ragazzi diversamente abili, è un'impresa ardua e affascinante, tutta da avviare e sperimentare. Non resta che cominciare a rimboccarci le maniche e metterci a lavoro con impegno e generosità.



Impatto della **CRISI ECONOMICA** in Europa

Presentato il **Terzo Rapporto della Caritas**

Vincenza Inchingolo

Comunità professionale europea

15

Caritas Europa e Caritas Italiana, recentemente, presso la sede dell'Associazione Stampa Estera a Roma, hanno presentato il **"Terzo Rapporto sull'impatto della crisi economica in Europa"**, uno studio sull'impatto della crisi e delle misure di austerità su sette "paesi deboli" dell'Unione Europea (Cipro, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Romania e Spagna).

Il rapporto contiene dati e testimonianze sulle forme di intervento delle Caritas nei sette paesi caso-studio, a sostegno delle persone e delle famiglie colpite dalla crisi.

In merito al **mercato del lavoro**, nonostante alcuni segnali di ripresa registrati nei macro indicatori economici nel corso dei primi mesi del 2014, gli effetti della crisi appaiono ancora molto forti. Per esempio, se si guarda al tasso di occupazione, pur mostrando segnali di ripresa, c'è una forte tendenza alla **precarizzazione del lavoro** (diminuzione delle ore lavorate, aumento del lavoro part-time). Preoccupante poi è l'esplosione dei **Neet 15 - 24enni** nei sette paesi caso studio, dove la percentuale passa dalla media del 13% dell'UE28 al 18,1%, con l'Italia che conquista il triste primato di paese dell'UE28 con il più elevato tasso di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione. La disoccupazione è particolarmente grave in **Grecia**, che registra il 27,3%, mentre in **Italia** nel 2013 è la più bassa (12,2%) tra i paesi caso studio, nonostante la disoccupazione giovanile appaia più grave della media europea (40% dei 15-24enni). Particolare invece, è il caso della **Romania**, che mantiene bassi livelli di disoccupazione generale (7,3%), ma non di disoccupazione di lungo periodo (47,9%) e giovanile (23,6%).

In tema di **povertà** e di **esclusione sociale** si evidenzia un'Europa a due velocità: alla fine del 2013 il 24,5% della popolazione europea era a rischio povertà o esclusione sociale; nei sette paesi il fenomeno coinvolge il 31% della popolazione. L'Italia si posiziona su valori intermedi (28,4%) mentre molto elevato è il valore in Romania (40,4%) che dimostra come anche in presenza di alti tassi di occupazione la povertà possa comunque essere rilevante. È aumentato pertanto in tutti i sette paesi (ad eccezione della Romania) il numero di persone che vive in **famiglie quasi totalmente prive di lavoro**.

Numerose situazioni di povertà o di esclusione sociale sono state provocate dalle **politiche di austerità** attuate dai governi nazionali su richiesta di contenimento della spesa pubblica avanzate dall'Unione Europea. Aumenta il numero di cittadini europei che non potendo contribuire economicamente alla spesa, rinunciano alle cure mediche essenziali. Giunge quindi alle Caritas una maggiore richiesta di prestazione assistenziale di tipo sanitario. Anche i tagli effettuati alle spese scolastiche (es. sussidi per l'istruzione) ha determinato delle conseguenze negative in termini di riduzione della frequenza e aumento della **dispersione scolastica**.

Le Caritas offrono diverse forme di risposta alla crisi economica. Si passa dall'erogazione di aiuto materiale all'accompagnamento formativo, di studio, ricerca e sensibilizzazione. Dal 2010 ad oggi le iniziative diocesane risultano raddoppiate, aumentano gli sportelli di orientamento al lavoro e gli empori solidali. Nel corso del 2013 Caritas Italiana ha attivato un "fondo straordinario anticrisi" con l'intento di sostenere le Caritas diocesane nella

realizzazione di interventi di contrasto alla crisi economica. Da giugno a dicembre 2013, il 76% delle Caritas diocesane ha presentato richiesta di rimborso per interventi nel settore dell'abitazione, del lavoro e delle spese di prima necessità. Al Sud hanno prevalso le spese destinate alla costituzione di fondi di garanzia presso istituti di credito; al Nord risultano prevalenti le spese per i voucher lavoro.



Tra le raccomandazioni fatte ai governi nazionali e alle autorità locali vi sono quella di:

- › Rafforzare i sistemi di sicurezza sociale;
- › Adottare misure di protezione del mercato del lavoro;
- › Definire misure di tassazione proporzionali alle capacità reddituali dei cittadini;
- › Assicurare un reddito minimo garantito per tutti
- › Trarre il massimo beneficio dagli aspetti sociali della programmazione di fondi europei.

La speranza è riposta in una ripresa, ma soprattutto in una nuova concezione del mercato e della finanza!

Volontariato in GRECIA

L'esperienza delle ragazze
dell'Anno di **Volontariato Sociale**

Federica Trepiccioni
Giovane AVS

16

"Senza sfide la vita sarebbe una routine. Con la crisi emerge il meglio di ciascuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lieve brezze. Parlare di crisi significa incrementarla ed esaltare il conformismo, invece lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte, l'unica crisi pericolosa è la tragedia di non voler lottare per superarla" (A. Einstein). Partendo da questa celebre frase di Einstein, ho voluto far emergere l'altra faccia della medaglia della parola "**crisi**", così tanto enfaticata, che è il progresso, inventiva, le scoperte, le strategie e – perché no – le sfide.

Quale scelta potremmo mai attuare in tempi così ardui? Innanzitutto andiamo all'origine di questo problema: negli ultimi anni, a partire dal 2009, giornali e telegiornali non fanno altro che parlare di tagli, povertà, debito pubblico, spending review. I Paesi interessati sono Grecia, Spagna, Irlanda, Cipro, Ungheria, Croazia, Italia. **La Grecia, in particolar modo, ha equilibri precari dal punto di vista politico-sociale ed economico:** le tasse e la disoccupazione aumentano, lo stipendio diminuisce e tante famiglie sono rimaste senza elettricità. Le misure di austerità approvate dai successivi Esecutivi nell'ambito del programma di assistenza finanziaria concordato con la Troika (l'organismo dell'UE di controllo costituito da rappresentanti della Commissione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale) hanno consentito di portare a termine un consolidamento fiscale. Ma l'aggiustamento dei conti pubblici non ha mancato di innescare negli stessi anni una disoccupazione assestata negli ultimi mesi al 26%, livello più alto dell'Unione europea.

Le proporzioni della crisi sono state tra l'altro accentuate anche da fattori di carattere finanziario. Ciò si è tradotto in una difficile situazione di contrasto e che ha finito per amplificare ancor più le dimensioni della crisi. Infatti, appena entrati ad Atene, noi dell'**AVS** non abbiamo fatto a meno di notare che molte automobili veicolavano senza targa; inoltre muovendosi da piazza Syntagma, piazza che ospita il Parlamento ellenico, verso il quartiere popolare di Omonia, lo scenario è totalmente ribaltato: si passa da palazzi e vie ricche per la presenza di Università e del Parlamento, a vie degradate, con attività coronate di scritte "vendesi" o "affittasi"; negozi completamente distrutti, persone che dormono per terra, quartieri deteriorati e case davvero inabitabili. Eppure la bellezza e il patrimonio culturale ellenico, grazie alla presenza delle floride isole Cicladi, Creta, Santorini, Corfù, Cefalonia e Zante e ovviamente all'affascinante Agorà, Acropoli e Partenone, attirano **la presenza di molti turisti, i quali però vedono una realtà filtrata dal lusso** e non godono della libertà e dell'opportunità d'incontro, come invece noi volontari della Caritas di Andria abbiamo fatto.



Ecco che scatta una prima scelta: scegliamo di essere spettatori passivi e turisti disinteressati, oppure ci rimbocchiamo le maniche e ci togliamo di dosso quel cappotto dell'individualismo e del consumismo che ci sta soffocando? Non sarebbe opportuno tornare alle cose che veramente contano e dedicarci al **turismo solidale**, al benessere collettivo e alla ricerca di un'identità e di un equilibrio? Vedendo il bicchiere mezzo pieno, potremmo ritenere la crisi come uno stimolo per ritrovare le radici morali, ma anche e soprattutto valoriali del nostro stesso esistere.

Gli atteggiamenti "solidali" non sono altro che la forza di un corpo sta nella sua coesione. Aiuto vicendevole e fratellanza non devono rimanere termini astratti e privi di concretezza effettiva, ma devono trovare modo di andare contro il disfacimento della società, per crearne così una solidale e cosmopolita.

L'idea di **gemellaggi solidali** in sostegno per la popolazione greca impoverita nasce nel 2012 e durante un incontro mondiale Papa Benedetto XVI esortò la Chiesa ad affrontare il tema della crisi e attuare soluzioni per non perdere la speranza. Allora, l'Italia ha consolidato progetti per vari ambiti con **Caritas Hellas**. Infatti ciò che io insieme ai miei compagni dell'Anno di Volontariato Sociale abbiamo fatto nell'estate scorsa, vuole essere l'inizio di un servizio solidale, interculturale ed ecumenico. Un'ulteriore scelta è appunto di viaggiare arricchendosi tramite l'esperienza diretta con vari centri d'aiuto sociale presenti in Grecia, ai quali noi abbiamo offerto il nostro servizio (il Centro Rifugiati della Caritas di Atene, che si occupa di dare un pasto caldo ogni giorno ad immigrati; Neos Kosmos Social House, dove noi abbiamo alloggiato contribuendo alla manutenzione della struttura; infine, Nea Makri, che è una fondazione privata per ospitare, assistere e contribuire alla crescita sociale di bambini e giovani fuggiti dalla guerra nei paesi limitrofi).

Uno strumento utile per chi volesse andare in Grecia con occhi diversi è la **Guida del Turismo Solidale**, il cui obiettivo è quello di essere una guida e un mezzo per una vacanza ecosostenibile tra storia antichità e mistero. La Guida può essere richiesta alla Caritas diocesana.

Un altro gesto-scelta proposto dai gemellaggi è l'**adozione di famiglie elleniche**, contribuendo ancor più da vicino alla ripresa di questa splendida terra. Sento, inoltre, il dovere di invitare anche i potenti della Terra a fare una scelta e a ricordare che "la felicità non nasce dalle ricchezze, ma nell'aiutare la gente in difficoltà". Molto forti a riguardo sono le parole di don Tonino Bello che spesso ammoniva la Chiesa e il mondo ad abbandonare i "**segni del potere**" per vestire il "**potere dei segni**".

Evento a cura
di Caritas Andria,
FIDAPA e MEIC

Ad Andria il film "IO STO CON LA SPOSA"!

Venerdì 10 aprile dalle ore 18.30 alle ore 21.30 - Cinema Multisala Roma - Andria Sarà presente Valeria Verdolini, membro del cast e ricercatrice a Milano, che discuterà con il pubblico subito dopo la proiezione.

SINOSSI: Un poeta palestinese siriano e un giornalista italiano incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia. Per evitare di essere arrestati come contrabbandieri però, decidono di mettere in scena un finto matrimonio coinvolgendo un'amica palestinese che si travestirà da sposa, e una decina di amici italiani e siriani che si travestiranno da invitati. Così mascherati, attraverseranno mezza Europa, in un viaggio di quattro giorni e tremila chilometri. Un viaggio carico di emozioni che oltre a raccontare le storie e i sogni dei cinque palestinesi e siriani in fuga e dei loro speciali contrabbandieri, mostra un'Europa sconosciuta. Un'Europa transnazionale, solidale e goliardica che riesce a farsi beffa delle leggi e dei controlli della Fortezza con una mascherata che ha dell'incredibile, ma che altro non è che il racconto in presa diretta di una storia realmente accaduta sulla strada da Milano a Stoccolma tra il 14 e il 18 novembre 2013.



CASA DELL'ACQUA: educazione, risparmio, sostenibilità

Francesco Delfino
progetto Green Life

17

Atre mesi dall'installazione della Casa dell'Acqua e in concomitanza con la campagna della Caritas Internazionale "Una sola famiglia: cibo per tutti" e la Giornata mondiale dell'acqua, la Caritas Diocesana ha proposto un momento di riflessione sul bene comune Acqua. L'incontro svoltosi il 12 Marzo scorso presso la Parrocchia Sacro Cuore di Andria ha approfondito il tema "Educazione alla sostenibilità tra sobrietà e nuovi stili di vita" grazie alla riflessione affidata alla dott.ssa **Gabriella Calvano, dottore in ricerca sull'educazione ambientale presso l'Università di Bari.** Sappiamo come la sostenibilità è la chiave per interpretare i problemi a carattere ambientale, poiché è un principio fondato sulla responsabilità dei beni che il Signore stesso ci ha donato, in cui l'uomo deve relazionarsi non come padrone e sfruttatore ma come custode per la conservazione degli stessi beni per i propri figli. La sobrietà intesa come consumo giusto, equo e misurato diventa lo stile del cristiano in contrasto allo scarto, l'eccesso, lo sfruttamento. Assumere nuovi stili di vita è l'impegno del credente che acquisisce una diversa consapevolezza del suo essere nel mondo con una prospettiva attenta al futuro.

Queste attenzioni si realizzano con azioni e comportamenti concreti. Alcuni di questi sono stati proposti nel percorso formativo "Green Life" che la Caritas Diocesana ha proposto nello scorso anno e che continuerà a proporre con le valutazioni delle opere segno realizzate (impianti fotovoltaici, orti sociali, laboratori sul riuso) con una possibile replicabilità delle stesse.

Tra queste opere-segno si colloca la Casa dell'Acqua installata all'inizio dello scorso dicembre e che ha fatto registrare un grande riscontro da parte dei cittadini. In soli tre mesi la Casa ha erogato **più di 90000 litri con una media giornaliera di circa 1047 litri.** Un risul-

tato sorprendente atteso che le previsioni per le quali era stato installato l'impianto erano quelle di 400 litri al giorno. Il mese più "caldo" è stato quello di febbraio con una media di 1444 litri al giorno per un totale erogato di 40455 litri, quasi la metà del totale. Gli utenti della casa dell'acqua sembrano gradire maggiormente l'**acqua liscia con un 49.2%, segue l'acqua leggermente frizzante con un 34.7% e infine l'acqua frizzante con 13.33%.** La grande maggioranza dei cittadini utilizza la moneta contante per l'acquisto dell'acqua, mentre sono già 195 utenti che hanno preso la scheda ricaricabile per usufruire del servizio. **Anche a 45 famiglie assistite dai centri di ascolto Caritas sono state distribuite delle schede con accesso gratuito all'acqua.**

Sono stati valutati anche degli impatti indiretti che sono stati prodotti nella comunità. Il primo è quello economico: **chi ha preso l'acqua dalla casa ha avuto un risparmio del 68%;** sul totale il risparmio che le famiglie hanno avuto in termini assoluti è di €10.000. **Il secondo impatto valutato è relativo ai rifiuti:** con questo tipo di erogazione si sono evitate di produrre, rifiutare e smaltire 69.333 bottiglie corrispondenti a 2080 kg di plastica in meno nella città. **Un terzo dato è relativo alle emissioni di anidride carbonica:** dal mancato trasporto di circa 70000 bottiglie su grossi mezzi inquinanti dalla fonte ai centri di distribuzione, fino ai supermercati e alla tavola, si sono evitate emissioni pari a 13.867 kg di CO₂ nell'aria.

Questi sono dati di soli tre mesi e in un periodo invernale nella fase iniziale del progetto. Le prospettive per il futuro sono davvero incoraggianti. Il successo di questa iniziativa è legata da una parte alla convenienza, ma dall'altra anche a una consapevolezza che si sta radican- do in coloro che accedono al servizio legata alla custodia del creato e alla adozione di un nuovo stile di vita.

Farsi **PROSSIMO** dei piccoli

Un seminario di studio per educatori dell'Azione Cattolica dei Ragazzi

Lucia Cavallo, Donatella Narducci e Valeria Fucci

Equipe diocesana ACR

Il tema dei **poveri** e delle **povertà** – centro dell'azione pastorale di Papa Francesco – è un tema quanto mai attuale, che interroga e interpella tutti, dentro e fuori dalla Chiesa, come associazioni e come singoli laici, impegnati e non. Ed è proprio su questo che abbiamo riflettuto, guidati da illustri relatori, come don Davide Arcangeli e don Francesco Soddu, il sen. Gianpiero Dalla Zuanna, il dr. Alessandro Ricci e il prof. Giuseppe Savagnone, durante il **seminario di studio per educatori ACR** svoltosi ad Ancona lo scorso 28 febbraio e 1 marzo.

Povertà che esistono da sempre, di cui ci parla la Sacra Scrittura e che analizzano le statistiche, che ritroviamo sui giornali e in televisione, ma in cui ci imbattiamo ogni giorno nei nostri quartieri, nelle nostre città, spesso indifferenti. **Povertà materiali, certo, ma anche povertà di senso** con l'inevitabile ricaduta nel nichilismo; povertà di unità interiore e conseguente frammentazione dell'individuo; povertà di libertà, e anche di passioni e desideri veri che scaturisce nella povertà di affetti, di relazioni sane e autentiche in cui si innesta una grande emergenza educativa e valoriale.

In questo quadro si inseriscono i **piccoli che rappresentano un'altra povertà del mondo moderno**, a cui spesso è preclusa ogni possibilità di futuro e di speranza. Per noi educatori sono loro il *prossimo*, i veri protagonisti del rinnovamento della Chiesa, da cui partire.

Tuttavia è fondamentale che ogni educatore sia sufficientemente supportato dalla comunità e dall'associazione nel suo servizio ai



I nostri educatori al seminario di studio ad Ancona

piccoli. Un'AC che sappia passare dalla contemplazione all'azione, capace di sporcarsi le mani e di indignarsi, è l'invito di Mons. Menichelli durante la preghiera dei Vespri. Le nostre comunità devono poter reinterpretare e rielaborare la povertà senza credere in una facile ricetta unica, ma, come sostiene don Soddu, attuare "un'attenzione moltiplicata". Una solidarietà maturata all'interno dell'esperienza comunitaria vera, che non s'inchina sul povero, ma lo coinvolge in un progetto.

Allora ci chiediamo: **l'ACR si pone il problema di privilegiare nelle sue proposte i bambini che vivono nella povertà? Può essere una risposta concreta alla povertà?** Il Seminario non ha avuto la pretesa di dare risposte ai profondi interrogativi che ha sollevato, ma certamente ha provocato, evocato ed illuminato molte realtà che ruotano intorno al mondo dei fanciulli suscitando una "sana inquietudine" negli educatori che sono chiamati a cogliere la sfida educativa.

Sulle orme di **GESÙ**

Un ritiro spirituale
dei ragazzi dell'Azione Cattolica diocesana

Tania Giorgino, Enrica Agresti e Ilaria Perina

Acierine della parrocchia Sant'Andrea

Il giorno 7 marzo 2015 noi ragazzi di **ACR** abbiamo partecipato al **ritiro spirituale** che si è tenuto **nella nuova sede dell'U.N.I.T.A.L.S.I.** Appena arrivati, insieme ai ragazzi delle altre parrocchie di Andria e Minervino siamo stati accolti dal presidente Franco Scarabino.

Il ritiro spirituale è iniziato con un momento di preghiera molto coinvolgente che ci ha fatto riflettere su argomenti molto interessanti. Successivamente, ci siamo divisi in tre gruppi e a turno abbiamo svolto tre diverse **attività interessanti**. La prima consisteva nel porre le domande che

avremmo fatto a Gesù semmai lo avessimo incontrato. È stata un'attività in cui ci siamo sentiti molto coinvolti perché non avremmo mai pensato a come reagire di fronte a lui.

La seconda attività consisteva nello scrivere su un enorme telefono di cartone un **aggettivo sui discepoli di Gesù** e su una persona che più ci aiuta a conoscerlo. Per l'ultima attività abbiamo scritto su dei post-it colorati cosa rappresenta per noi Gesù, poi li abbiamo attaccati alle pareti di un grande cubo che, durante il momento di preghiera conclusivo, è stato aperto



INNAMORAMENTO e AMORE

Un incontro del Movimento Studenti di Azione Cattolica

Sabrina Sgarra

Equipe diocesana MSAC e Settore Giovani di AC

Come da tradizione, anche in questo anno scolastico, il **Movimento Studenti di Azione Cattolica** ha promosso l'iniziativa del Primo Annuncio proponendo una riflessione interessante sul **tema dell'innamoramento e dell'amore**.

Lo scorso 4 marzo, presso la libreria Persepolis, circa settanta studenti delle nostre scuole superiori e alcuni docenti quali la prof.ssa Quacquarelli (Scienze Umane), il prof. Clemente (Storia dell'Arte) e il prof. Soriano (Scienze), si sono confrontati e hanno contribuito al confronto e alla riflessione su un argomento di così grande attualità, provando a guardarlo con gli occhi della "fede", anche grazie all'intervento dell'Assistente diocesano del MSAC, don Michele Pace.

Che cos'è l'innamoramento? Tutti gli uomini fin dall'adolescenza vivono questa bellissima esperienza, momento unico ed eccezionale che nasce involontariamente nell'essere umano. L'innamoramento è una pulsione che, simile ad una fiamma che arde nel cuore dell'innamorato, provoca una tempesta di sentimenti e rivoluziona l'esistenza dell'innamorato trasformandolo non solo caratterialmente, ma anche emotivamente. Come ha affermato la prof. Quacquarelli, durante la fase dell'innamoramento l'uomo si autoconosce e migliora se stesso e, come raccontato nel video di Richardht, presentato all'inizio dell'incontro, il ragazzo, che precedentemente personificava l'identità dell'avi-

e ha formato una croce. Questa attività è stata molto educativa e soprattutto divertente perché ci ha aiutato a capire cosa pensiamo veramente di Gesù. La **preghiera finale** è stata molto intensa: abbiamo riflettuto su valori come la gratitudine, la gioia, l'amore, la gratuità, ognuno associato a un colore dell'arcobaleno e della bandiera della pace. Infine, i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. ci hanno offerto una buona **cioccolata calda** accompagnata da deliziosi biscottini.

È stata un'esperienza significativa per noi, perché ci è servita per riflettere sull'importanza di Gesù nella nostra vita e su cosa Egli rappresenta per noi. Ma è stata anche un'occasione per fare nuove amicizie. Un ritiro davvero piacevole, e per questo ringraziamo gli organizzatori dell'incontro ma soprattutto i nostri educatori che ci hanno dato la possibilità di passare questo pomeriggio in compagnia.

Un saluto da noi ragazzi di ACR della parrocchia Sant'Andrea.

do, furbo e scaltro ladro di cuori, si spoglia di quella maschera, che muore per sempre, raggiungendo finalmente la propria amata. Ma è necessario, ha continuato la docente, fare una netta distinzione tra l'innamoramento e l'amore, concetti ed esperienze che spesso sono confusi.

L'innamoramento è il preludio dell'amore, è la base da cui nasce l'amore. Durante la fase dell'innamoramento l'uomo tende a idealizzare l'oggetto della propria passione, vede l'amato diversamente da ciò che è realmente e, in caso di dissidio, colpevolizza solo se stesso. L'amore, invece, è conoscere e accettare la persona amata apprezzando i suoi pregi e ammettendo i suoi difetti. L'innamoramento è involontario, l'amore, al contrario, è scelto e consapevole.

Il prof. Soriano ha illustrato il tema dell'innamoramento **dal punto di vista scientifico**, spiegando che l'essere umano, come gli animali, si predispone all'innamoramento attraverso le interazioni di alcuni ormoni, quali l'adrenalina, la feniltilamina e l'ossitocina che si attivano inizialmente nel cervello e successivamente si diffondono in tutto il corpo. Questo è il motivo per il quale l'innamorato in questa fase s'accorge di essere

più attivo, più ottimista e propositivo.

Nella seconda parte dell'incontro il prof. Clemente ha trattato il tema dal **punto di vista artistico**, mostrando numerose opere nelle quali sono illustrati innamorati felici e infelici e spiegando il rapporto esistente tra le arti figurative e la letteratura precedente. Un esempio è l'opera del Bernini che rappresenta Apollo e Dafne, la cui storia d'amore è raccontata nelle *Metamorfosi* di Ovidio. Infine Don Michele Pace ha concluso l'evento affrontando il tema dalla **prospettiva cristiana**. "Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline" (Ct 2,8). Con questo passo delle Sacre Scritture, Don Michele ha affermato che l'innamoramento è riconoscere la voce, la presa dell'amato tra le tante del mondo. L'innamoramento è qualcosa di inaspettato, una sorpresa, un dono da accogliere e da vivere in pienezza. L'innamoramento mette in movimento, invita ad uscire da se stesso per andare incontro all'altro.

Così, questa riflessione ha permesso a tutti noi di riconoscere la bellezza che esiste nell'innamorarsi non solo della persona amata, ma anche del proprio studio, del proprio lavoro, della propria missione e della propria vita, vivendo una perenne tempesta d'incanto.



Studenti di AC nella libreria Persepolis

Per un rinnovato impegno nella SOCIETÀ

Un Seminario Nazionale di studio del Settore Giovani di Azione Cattolica

Gianni Lullo (Equipe diocesana del Settore Giovani di AC)
Natale Alicino (Incaricato Reg. della Puglia del Sett. Giovani di AC)

“Si può fare! – Alle radici del nostro impegno”: questo il titolo del modulo per consiglieri e membri di équipe diocesane del Settore Giovani di Azione Cattolica, che si è tenuto a Trevi dal 6 all'8 marzo 2015. Un titolo forte, dinamico e in controtendenza rispetto al sentimento diffuso tra i giovani di sfiducia e incertezza in questo tempo di “crisi”. I giovani di Azione Cattolica credono invece che “Si può fare!”, l'importante è partire dalla consapevolezza che tutto passa attraverso il nostro impegno quotidiano, il nostro servizio, senza dimenticare la formazione, lo studio e la fede in Dio che alimentano una sempre più ricca dimensione spirituale.

Si può fare è per noi giovani di AC invito a **rinnovare il senso e la prospettiva della nostra quotidiana attenzione alla dimensione sociale e politica**; è incoraggiamento a esserci, a farci carico delle nostre responsabilità nella comunità che abitiamo; a convertire la nostra sensibilità, attenzione ed entusiasmo in progetti di bene comune al servizio delle nostre città e delle nostre istituzioni. Come giovani di AC crediamo che attraverso scelte quotidiane coraggiose, è possibile costruire un mondo più giusto e bello, abitabile e a misura d'uomo. Insieme ci sentiamo **responsabili come cristiani, come cittadini, come comunità civile** perché siamo convinti che il bene comune può essere costruito solo attraverso l'impegno collettivo, che è sinonimo di cooperazione e non di competizione.

Il Seminario ha infatti avuto come tema il **servizio per il bene comune** che si fonda sull'amore per la Città e su una bella e contagiosa spiritualità, con l'obiettivo di coltivare la passione verso il Bene, di ritornare a credere nelle nostre capacità, di scoprire le possibilità che abbiamo, di trovare la forza di dire “si può fare!”. Ognuno di noi ha a cuore la propria città, desidera incamminare e mantenere la propria vita su sentieri del bene, e aiutare coloro che gli sono affidati a fare altrettanto. **Tutto ciò è possibile solo**

Giovani di AC al Seminario Nazionale di studio



se nutriamo la nostra vita e il nostro impegno di un rapporto intenso e vero con il Signore. Attraverso questo rapporto si può dare testimonianza di una fede che dà forma alla vita, che chiama ciascuno alla santità, che nutre il terreno delle relazioni buone tra le persone e arricchisce il dialogo tra le culture e le tradizioni, che porta speranza nella costruzione della città e nell'impegno per la giustizia e lo sviluppo umano.

La **prima giornata** di lavori (“Radicati in cielo”) è stata affidata a padre Francesco Occhetta sj, scrittore de “La Civiltà cattolica”, seguito dagli interventi (“Radicati in terra”) di Giuseppe Notarstefano, docente di Statistica economica per il territorio all'Università di Palermo e vicepresidente nazionale AC per il Settore adulti, Alessandro Goracci, consigliere parlamentare, Giuseppe Argiolas, docente di Responsabilità sociale delle organizzazioni all'Università di Cagliari, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione «Con il Sud». La Domenica mattina, **giornata conclusiva**, si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta da don Tony Draza, Assistente nazionale del Settore Giovani di AC e del MSAC, e conclusa con la tavola rotonda “Dalle radici alle ali”, coordinata da Lucia Colombo e Michele Tridente, durante la quale hanno partecipato Nadia Matarazzo, Agatino Lanzafame, Emilio Masi e Monica Del Vecchio.

Siamo convinti che rimettendo al centro il bene comune e i temi sociali e politici, strettamente seguiti da scelte concrete, potremo **combattere il disinteresse e compiere scelte culturali e politiche che abbiano ricaduta sulla polis.** “Si può fare” perché non siamo soli, perché abbiamo un amico speciale che crede nelle nostre capacità di cambiamento anche quando nessuno lo fa. Questo nostro desiderio, questo nostro invito, altro non è che un'occasione per ritornare a vivere con nuovo slancio le intuizioni di sempre, ricordando che ci siamo e che, solo insieme, *Si può fare.*

Ma...d'AMORE

Suggerimenti letterarie e vita quotidiana

Elisa Eliotropio
Studentessa universitaria

L'aspetto sorprendente del **mondo letterario** è la grande capacità da parte dei suoi eletti (si considerino coloro che più comunemente sono detti autori) di nascondere **temi di carattere sociale e personale**, come l'amicizia, l'amore, la morte, il tempo, sotto una luce quasi sacrale, filtrata in un gioco di suggestione e commozione. Tutto è celato così squisitamente dietro parole intente a raccontare i fatti della vita quotidiana, i fatti che vediamo e sentiamo ogni giorno, magari senza farci così tanto caso.

Ecco, la letteratura pone molta attenzione a temi di questo genere, è come se stesse, lì, ben attenta ad osservarli per poi raccontarci, proprio come farebbe una mamma ad un bambino, prima di andare a letto. La signora letteratura **sussurra piano all'orecchio di ogni lettore**, e così in balia dei suoi racconti, lo lascia andare al sogno, all'immaginazione. Lasciandoci trasportare allora, è facile ricadere in un tema molto trattato dal mondo letterario, un tema che seppure con diverse interpretazioni, nel corso dei secoli, ha coinvolto tanti autori: si tratta dell'**amore**.

Mi piacerebbe, a tal proposito, considerare il **concetto di amore agli inizi del trecento**. Scivolando nell'aspetto antropologico, incuriosisce l'idea per cui prima della discussione umanistica sul tema, vi era

Nelle periferie esistenziali con Papa Francesco

Presentazione di un libro di don Nandino Capovilla

Rosa Del Giudice e Lella Buonvino

Punto Pace - Andria

Il Punto Pace di Pax Christi di Andria ha voluto proporre alla comunità diocesana e cittadina un incontro-dibattito per riflettere sulle cosiddette "periferie esistenziali", toccarle un po' più da vicino e imparare a guardare la realtà dalla loro ottica, proprio in linea con il Magistero di Papa Francesco. E lo si è fatto con il prezioso contributo di don Nandino Capovilla parroco in una parrocchia di Marghera, autore insieme a Betta Tusset, del Punto Pace di Venezia, del libro *Esclusi* edito dalle Paoline.

Le "periferie dell'esistenza" sono lo "scarto dell'umanità", persone povere, escluse, messe da parte a causa di una cultura dell'egoismo, dell'indifferenza che, diceva Papa Francesco a Lampedusa, "ci ha tolto la capacità di piangere".

Un piccolo, ma fondamentale, passo per essere Chiesa "povera per i poveri" è quello dell'ascolto. Durante la serata si sono ascoltate, oltre che viste attraverso video, storie di periferia, storie dello "scarto umano" conosciute direttamente e raccontate dagli autori stessi del libro.

Attraverso le coordinate del libro tracciate da Rosa Del Giudice, del Punto Pace di Andria, e l'intervento esplicativo di don Nandino Capovilla, si è entrati con rispetto e ammirazione in queste storie di periferie. La cornice entro cui si collocano le 8 storie di altrettanti esclusi è la quotidianità incolore, piatta e, per molti aspetti, banale di Gaetano, un cattolico praticante, ma incapace di slanci di umanità e troppo condizionato dai luoghi comuni, che la domenica mattina fa volontariato presso una struttura parrocchiale della Caritas, dove viene distribuita la colazione a chi vive ai margini. Intorno a lui ruotano i componenti della sua famiglia: la moglie Mirella, che vive un cristianesimo più autentico, fatto di solidarietà, di comprensione, di apertura nei confronti dei deboli e degli infelici; il figlio Marco, chiuso, immusonito e triste, custode di un segreto esistenziale di cui è a conoscenza solo la madre; e, sullo sfondo, la figlia Sara con il compagno miscredente.

un dibattito medico; l'amore ai tempi dei capostipiti della letteratura italiana, intendo Cavalcanti, Dante, Petrarca, non era altro che un male, con tanto di sintomi e stadi della malattia. Il tema amoroso quindi era discusso e affrontato nelle facoltà di medicina, attraverso commenti ai componimenti del giovane poeta ammalato Cavalcanti; anche in un manuale da bisaccia, il *viaticum pellegrinatis* accanto all'ubriachezza, o la febbre, vi era il mal d'amore, in cui il soggetto ammalato cercava malinconicamente la solitudine, provava vergogna nel mostrarsi alla gente, portando sempre gli occhi bassi. A testimoniare entra in gioco allora un sonetto emblematico petrarchesco, il sonetto 35 del suo canzoniere, il cui incipit caratterizza già da subito la malattia d'amore, "solo e pensoso"; in un breve cammino in versi ci accorgiamo di quanto l'amore in questo caso riveste i panni di un morbo per il quale non è da escludersi la possibilità che conduca persino alla morte.

Anche in un trattato medico scritto da Arnaldo da Villanova, uno degli intellettuali più famosi del medioevo, medico di Bonifacio VIII, leggiamo come all'interno del cuore dell'innamorato si rinchioda una nebbia leggera, malinconica che, condensando, esce sotto forma di lacrime. La stessa cosa la leggiamo in forma lirica

In questo contesto si snodano i racconti autobiografici di Avdiija, macedone di Skopje, approdato, dopo molteplici vicissitudini bellissime, in Italia ed animato dalla speranza di un riscatto anche economico; Alex, il cocainomane che fa il povero per scelta; Rosario, che spera di riabbracciare la moglie e i tre figli residenti in una cittadina sul lago di Costanza; Denis, il musicista albanese che cade in depressione dopo che la sua ragazza entra nel tunnel dell'epilessia; Romana, la badante ucraina di Leopoli che, dopo aver perso il lavoro, si vergogna di tornare a casa senza un regalino per i nipoti; Jan, il giovane slovacco, vittima, prima, dell'aggressività del patrigno e, successivamente, della rapacità dei fratelli; Adam, l'africano del poverissimo Niger, che lavora come ricamatore in Algeria e in Libia, dove, durante i bombardamenti degli occidentali contro il regime di Gheddafi, viene catturato, imbarcato con 260 persone su di un barcone un giovedì, soccorso la domenica da un battello militare, trasferito in un campo profughi, poi a Genova, e in Veneto, come rifugiato; qui lavora e spera di poter aiutare moglie e figli rimasti in Niger; infine Sandro, veneto di Chioggia, che, dopo aver scoperto di avere un soffio al cuore, perde il lavoro, caccia la sua donna, Dolores, e si trascina stancamente, senza sapere cosa fare degli anni che gli restano da vivere.

Gli otto protagonisti, poveri, fragili, marginalizzati, incarnano plasticamente e realisticamente, oltre che psicologicamente, le periferie esistenziali di Papa Francesco, per capire le quali ci dobbiamo s/collocare, perché, stando in periferia, vediamo e capiamo meglio, e ci attrezziamo a fare un'analisi più corretta della realtà.

Ogni storia trova il suo epilogo nello scritto intitolato "La rivoluzione di Francesco", con notazioni del Papa che gettano luce sulle vicende raccontate e che impongono al cristiano di vivere la propria fede con modalità nuove, trasgressive e rivoluzionarie, libere da paludamenti ed incrostazioni.

sempre in un componimento di Petrarca, la canzone 129 del suo canzoniere.

Sebbene oggi l'idea di una malattia di questo genere possa farci anche un po' sorridere, è importante riflettere sulle forme che invece nel nostro tempo assume l'amore. La domanda che dovremmo porci infatti è: Il morbo amoroso oggi si è davvero estinto o, meglio, l'idea d'amore degli antichi è così tanto lontana da noi? In fondo, basta guardarci intorno per scoprire come è così facile in fatto d'amore dimenticare l'aspetto per così dire utile del sentimento, basta guardarci intorno per scoprire quanto l'amore sia capace di far versare lacrime piuttosto che destare sorrisi. Ecco, è importante capire che l'amore si oppone all'odio in quanto sentimento positivo, e come tale è finalizzato al benessere delle persone, l'obiettivo risiede nella necessità di far star bene l'altro affinché possa star bene io. La gelosia, la solitudine, la malinconia, il possesso sono malattie; l'amore è la medicina che si impone in un rapporto di mutua assistenza fatto di comprensione, complicità, comunicazione, ricerca continua di compromessi: è questo l'obiettivo dell'amore finalizzato allo stare insieme. Davanti a questa consapevolezza l'amore non è mai stato il morbo o l'epidemia, ma nient'altro che la guarigione.



Copertina del libro di Nandino Capovilla

Essere **VINCENZIANE** nella carità

La testimonianza di un gruppo di volontariato ecclesiale

Anna Loliva

Gruppo Volontariato Vincenziano di Andria

Cosa vuol dire essere vincenziane? È sufficiente fare la carità? L'attenzione di noi tutte è rivolta alle opere di carità non alla carità vissuta dal gruppo e che dovrebbe animare il gruppo. Ho letto molto sulla Carità e mi sono soffermata su tre Santi. San Paolo, Sant'Agostino, San Vincenzo. La Carità non è qualcosa da fare ma da avere, la carità riguarda il soggetto non l'oggetto, la persona non la cosa, riguarda l'io. Questo ci aiuta a spostare l'attenzione su noi stessi, più che sull'opera.

San Paolo ci dice: "La carità è magnanima, benevola è la carità, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". San Paolo non parla di opere ma di gratuità, perdono, dimenticarsi di sé.

Sant'Agostino dice: "Molti fanno la carità per essere ammirati, non per amore, la carità offre cibo all'affamato, ma lo fa anche la superbia, la carità veste l'ignudo ma anche la superbia, e tante altre opere caritatevoli sono mosse dalla superbia. Non è sufficien-

te cosa si fa', ma in che modo e con quale animo!"

San Vincenzo dice: "La Carità è un cammino di formazione della coscienza, di crescita nella fede, di conversione. Se io non sono disposto a compiere un cammino di fede, se non arrivo a comprendere il legame indissolubile che c'è tra il rapporto con Dio e la carità che deve animare il mio agire, se confido nell'illusoria certezza che è sufficiente l'opera di carità perché vi sia carità, allora vengo meno alla vocazione vincenziana e cristiana".

Allora chi sono i Vincenziani? Sono un'Associazione di laici cattolici volontari che riunisce persone che intendono vivere la solidarietà e la carità cristiana secondo il Vangelo. Noi tutti GVV ci accorgiamo che la Carità non può essere frutto nostro, ma è una virtù teologale. In più ricordiamoci che il Santo diceva: "Come si può fare la carità agli altri quando non la si esercita tra di noi?". Esortava quindi tutti all'unità, all'umiltà, alla pazienza, al decoro. Diceva: "Non parlate mai male degli assenti, siate molto uniti!".

Concludeva sempre: "CHARITAS CHRISTI URGET NOS!"



NEL MONDO PER IL MONDO

Testimonianza di consacrazione nell'Istituto della Regalità

Da giovanissima, militavo nell'Azione Cattolica e sentivo la gioia di esserci perché questa esperienza mi affascinava e mi sollecitava ad annunciare il Vangelo per far conoscere Gesù alle persone che incrociavo nella scuola, in famiglia e nella comunità ecclesiale e civile. Man mano il desiderio di annunciare diventava come un fuoco che divampava, sempre più, e che non potevo contenere. Percepivo, cammin facendo, che il Signore mi chiamava a "stare" con Lui e mi invitava a seguirlo e... Mi sentivo come il giovane ricco, "guardata ed amata" per quella che ero. Cosa mi chiedeva? Mi chiedeva di amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la vita e di testimoniare, lì dove ero, in quell'angolo di mondo dove mi aveva pensata, voluta, posta...

Era la via della consacrazione secolare a cui non avevo mai pensato prima, ma che Lui mi ha fatto incontrare per caso: una forma di vita che da sempre mi portavo dentro e alla quale dovevo dare volto. Aspettavo la mia risposta e... dopo un periodo di ricerca, in cui mi sono confrontata con diverse esperienze, con gioia, con coraggio e con entusiasmo ho detto: "sì", iniziando il cammino di discernimento e di formazione nell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo (fondato da padre Agostino Gemelli e Armida Barelli, ad Assisi, nel 1919).

Da allora, esternamente non è cambiato niente, dentro tutto è permeato di luce e di significato nuovo. Vivo la vita di ogni giorno nella famiglia, nel lavoro, nella società; vivo le fatiche e le attese di ogni uomo con la certezza che tutto proviene da Dio, con l'impegno di riportare tutto a Lui: Centro del cosmo e Signore della storia e con la responsabilità di scorgere e far emergere il bello, il bene, il positivo in ogni realtà, in ogni creatura.

Una consacrata della Diocesi di Andria

ARCICONFRATERNITA Servi di Maria SS. Addolorata

Un volume per ricordare i 190 anni dalla fondazione

Nunzia Terrone

Consigliere Arciconfraternita Servi di Maria SS. Addolorata

Aricordo dei 190 anni dalla Fondazione dell'**Arciconfraternita Servi di Maria SS. Addolorata** - Andria il Consiglio di Priorato promuove la pubblicazione di un volume, presentato da S.E. Rev.ma Mons. Raffaele Calabro Vescovo di Andria e introdotto dall'Assistente Spirituale Don Giannicola Agresti.

Le pagine vergate dagli autori colgono il respiro della devozione e ricompongono pezzi di storia coniugata al presente. L'omaggio al Priore Conte Tommaso Jannuzzi, che per oltre un decennio ha con ammirevole cura diretto il pio sodalizio, è formulato con sapienza teologica dal Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, Mons. Luigi Renna. Con delicatezza espositiva, la Prof.ssa M.A. Elia, Docente dell'Accademia Culturale Europea, recu-

pera le preziose tracce di storia che connota l'Arciconfraternita.

Il sigillo di carità architettonico "Oratorio" che custodisce dal 1887 l'attività liturgica arciconfraternale fatto edificare dal Confratello Conte Onofrio Spagnoletti - Zeuli è descritto con puntuale attenzione ai dettagli dall'Architetto Domenico Tangaro.

Le eleganti note di iconologia e iconografia, della Dott.ssa Margherita Pasquale, storico dell'Arte presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bari, concludono l'opera intellettuale. Lo sguardo del lettore si immerge nell'incanto sacro di un'immagine che tratteggia il volto femminile di una triste bellezza, l'Addolorata.

L'ORATORIO tra discorso e riconoscimento

Riportiamo parte dell'Introduzione e del terzo capitolo di un **elaborato finale** con cui, di recente, il parroco della parrocchia S. Giuseppe Artigiano, **d. Sergio Di Nanni**, si è perfezionato al Master in **Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'Oratorio**, presso l'**Università di Perugia**.

d. Sergio Di Nanni
Parroco S. Giuseppe Artigiano

[Dall'Introduzione] L'elaborato svolto si avvale del mio percorso di vita, illuminato e arricchito dal **Corso di Perfezionamento, svolto presso l'Università di Perugia**, dell'esperienza insostituibile del tirocinio a Genova, vuole armonizzare la riflessione teoretica con la prassi oratoriana, mettendo al centro la riflessione sul concetto di **Persona** e di **Oratorio**. Si è partiti dall'affrontare la tematica del discorso come possibilità data all'uomo di poter esprimere un concetto e di vivere l'incontro con l'altro attraverso il **dialogo**, scoprendo la valenza creativa della parola nell'orizzonte della rivelazione ebraico-cristiana; si è giunti con Ranher, a coglierne la portata trascendentale quale luogo del rivelarsi e dell'incontro libero tra il trascendente ed il trascendentale. Ogni discorso porta in sé una traccia del vero che, in modo indipendente da colui che interpreta, dice una parte del tutto veritativo. Con questo concetto, Furia Valori ha indicato il concetto di **discorso parallelo**. La speculatività, concetto ad esso consequenziale e connesso, dice la proprietà del vero di riflettersi così come la luce fa raggiungendo uno specchio. Esiste la speculazione filosofica perché il vero lascia sempre una traccia di sé.

Avendo affrontato in tutto il **primo capitolo** l'argomento persona e discorso, con le implicazioni che la parola ed il linguaggio nella comunicazione assumono, mi sono soffermato sul **valore del silenzio**, non inteso come assenza di linguaggio ma come luogo privilegiato dell'ascolto attivo. In tal senso per dirla con Heidegger, il tacere diventa una scelta autentica in quanto accompa-



gnata dall'Esserci. Nel **secondo capitolo** ho provato a inquadrare la persona facendo un *excursus* che parte dall'idea di maschera e volto, passando dal concetto filosofico di sostanza e *hypostasis*, per giungere attraverso alcune pennellate di filosofi, a Ricoeur, il quale tratta, forse per la prima volta, il tema del **riconoscimento**. La genialità dell'autore sta nel capovolgere il concetto di riconoscimento dal senso attivo, di attestare l'essere fuori da sé, all'essere riconosciuti dall'altro. Identità, alterità e mutuo riconoscimento, sono le tappe della sua riflessione. Ho provato a incarnare, in modo esperienziale, il **concetto di persona nell'Oratorio, luogo della memoria e della tradizione, della parola, dell'uomo e di Dio**. Il fondamento antropologico dell'Oratorio non può non essere la persona in quanto capace

di parola, di relazione, di apertura al trascendente. L'Oratorio è anche il luogo della possibile sintesi tra la fede e la vita, tra gioco e catechesi, il tutto armonizzato in modo equilibrato, rendendolo casa che accoglie, riconosce e aiuta a ri-conoscersi.

[Dal terzo capitolo] **L'immagine della porta**. La soglia può diventare luogo dell'epifania dell'altro e di se stessi; la porta può diventare cancello sbarrato dinanzi al diverso o potrebbe diventare il luogo della conoscenza profonda dell'altro che attraverso il dialogo si apre e si dona. Il luogo dell'**Oratorio**, come qualsiasi altra realtà, ha bisogno di essere finalizzato, motivato, abbisogna di una progettualità che lo renda stabilmente **"luogo identitario e luogo di apertura"**. È sulla porta che si gioca tutto. Essa è il bivio dove poter collocare la persona che entra dinanzi ad una proposta di vita, di vita buona evangelica. È sulla porta che si gioca l'identità cristiana perché Gesù stesso ne ha fatto il luogo della sua identità. Nel discorso sul Buon Pastore Lui stesso si identifica con la porta e chi non entra attraverso la sua persona è un mercenario, che non è interessato a dare la vita per le pecore, perché vede venire il lupo e fugge (Gv 10, 1-21). Si sta in Oratorio per dare la propria vita per gli altri e attraversando la porta dell'Oratorio, immagine e rimando di un'altra porta, diventa essenziale verificare la motivazione del *per-ché* si sta in Oratorio e soprattutto del *per-chi* lo si fa. La mia tesi si colloca proprio qui, sulla soglia.

III CICLO DEL PROGETTO DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", Via Bottego, 36 - Andria

Venerdì 10 marzo, ore 19.00 - 21.00 / Sabato 11 marzo, ore 17.00 - 21.00

L'iniziativa è promossa dall'Ufficio Catechistico Diocesano

DON BOSCO, amico nostro

Un recital nella parrocchia *Gesù Liberatore*

Antonio Faretina
Parr. *Gesù Liberatore*

La parrocchia *Gesù Liberatore* di Canosa di Puglia, in occasione del bicentenario dalla nascita di d. Bosco, ha messo in scena, per due volte un recital, scritto da Antonio Faretina intitolato: **Don Bosco amico nostro**. Il recital si è ispirato alla storia reale del santo in ogni sua scena. La narrazione si è rifatta al testo di Teresio Bosco che narra la grandezza del santo. L'opera è stata pensata in due atti e attraversa tutta l'esistenza di d. Bosco. Attraverso una narrazione di memorie da scrivere, sotto invito del Papa, d. Bosco scrive i suoi ricordi. Durante lo scritto, viene messa **in scena la sua vita** da quando da bambino riceve il sogno a nove anni, quando la Madonna e Gesù gli fanno intravedere il progetto che porterà a compimento. La storia continua con lo sviluppo della sua vita che passa dalla consolazione di mamma Margherita, all'incontro e il sostegno di don Cafasso; dal dono del sacerdozio agli incontri con i primi ragazzi. Le figure principali sono state quelle di d. Bosco bambino, giovane, adulto di 40 anni prima, e di 80 anni dopo, che narrava la sua vita; i fratelli Antonio e Giuseppe, l'incontro con Michele Rua, suo successore (in tre interpretazioni a 10, 18 anni e da adulto). Le figure bellissime di d. Callaris, di Bartolomeo Garelli, di Barberis, di san Domenico Savio, di Cagliero e Durando. Interessantissima la scena di Maria Giovanna, madre di don Rua che prenderà il posto di mamma Margherita, in oratorio, per vent'anni, dopo la sua morte. **Il recital è stato curato, per l'arrangiamento narrativo, dal gruppo parrocchiale di teatro "d. Bosco"**, la cui ideazione e regia è stata seguita da Antonio Faretina. Presentatrice dell'evento è



Il gruppo impegnato nel recital

stata Francesca Verderosa, che ha richiamato la grandezza di tale figura facendo memoria di don Peppino Luisi, che è stato il primo ad incrementare la devozione al santo nella città di Canosa.

È stato fatto **un ottimo lavoro** per la scenografia che è stata curata da Antonella Lavacca e Sabina Russo. A produrre l'evento è stata Paola Cecca. Un grande ringraziamento è rivolto a Vincenzo Cecca, presidente dell'oratorio ANSPI parrocchiale, ed al direttivo che hanno promosso l'evento in comunione con il parroco d. Vito Miracapillo. A collaborare per la buona riuscita del recital si ringraziano, per le comparse, il gruppo degli animatori dell'oratorio, dei catechisti ed il gruppo uomini. Inoltre, il momento finale è stato curato dalla corale parrocchiale giovani-adulti coordinata da Monica Paciolla, Vincenzo Caruso e Vito Diaferio.

Il recital ha unito trasversalmente tutta la parrocchia, dai bambini più piccoli di scuola elementare fino agli adulti. I giovanissimi ed i giovani sono stati i veri protagonisti della rappresentazione. Durante la seconda edizione abbiamo avuto modo di ospitare don Mimmo e don Antonio, sacerdoti salesiani di Andria, che hanno apprezzato il lavoro svolto, ringraziando tutti per la buona riuscita e la bella testimonianza della nostra comunità.

Il recital è nato per avvicinare i gruppi, ma soprattutto essere segno di comunità, che salvaguardando ogni differenza, si fa dono nella solidarietà e nel bene. Grati al Signore di tale dono chiediamo al santo di benedire i giovani e la nostra comunità.

SETTIMANA DI SAN TOMMASO

Andria, 4 / 7 Maggio 2015 - ore 19,30

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", via Bottego, 36

PER UNA GRAMMATICA DELLA POLITICA

- Lunedì 4 maggio:** *"La malattia della corruzione nell'amministrazione pubblica e nella politica"*
Relatore: **dott. Salvatore Fortuna**, Vice prefetto Catanzaro
- Martedì 5 maggio:** *"Cattolici e democrazia nell'era di Papa Francesco"*
Relatore: **Prof. Roberto Repole**, Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale
- Mercoledì 6 maggio:** *"Le periferie sociali delle nostre città. L'impegno di un prete nella Terra dei Fuochi"*
Relatore: **Don Maurizio Patriciello**, Parroco di S. Paolo Apostolo in Caivano (Napoli)
- Giovedì 7 maggio:** Per riflettere su una politica della integrazione:
"Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enoiatollah Akbari"
spettacolo di Christian Di Domenico

Alle parrocchie MADONNA DI POMPEI e GESÙ CROCIFISSO la concessione del “Centro di Aggregazione Fornaci”

La giunta comunale di Andria ha espresso parere favorevole a concedere alle parrocchie Madonna di Pompei e Gesù Crocifisso il “Centro di aggregazione Fornaci”. I lavori della realizzazione del Centro risultano essere in fase di ultimazione ed il parere favorevole della giunta comunale è giunto a seguito di una nota di don Giuseppe Capuzzolo e don Cosimo Sgaramella, parroci delle due parrocchie, che con istanza congiunta hanno chiesto di usufruire del “Centro Fornaci” che è inserito nei territori delle due parrocchie. L’obiettivo di don Giuseppe e don Cosimo è di destinarlo ad **attività per la formazione di ragazzi e giovani che frequentano l’oratorio**. Il “Centro di Aggregazione Fornaci” è composto da una sala polivalente di circa 160 posti con relativi ambienti di servizio, unità modulari destinati ad uffici, servizi igienici, ambienti di servizio alle aree sportive. L’area esterna è attrezzata con gradinate e luoghi di sosta per assistere ad eventi sportivi e a spettacoli all’aperto grazie ad un campo sportivo polivalente, un campo da bocce, spazio giochi per bambini ed un anfiteatro.



Gli ultimi lavori al “Centro di aggregazione Fornaci”

Una grande EREDITÀ SPIRITUALE

Mons. Di Donna e padre Castrillo nella storia della parrocchia S.M. Vetere

Chiara Sardano

Parrocchia Santa Maria Vetere

A conclusione dei festeggiamenti del 70 anniversario della Parrocchia di Santa Maria Vetere, la comunità parrocchiale ha deciso di dedicare una particolare attenzione alle due figure che hanno istituito la nostra comunità parrocchiale, ovvero **Mons. Giuseppe di Donna e padre Agostino Castrillo** che nel lontano 1944 ricoprivano rispettivamente l’incarico di Vescovo di Andria e di Ministro Provinciale dei frati minori di Puglia e Molise.

Nella nostra Chiesa Parrocchiale, si è tenuto un incontro “Ricordando Mons. Giuseppe di Donna”, guidato da don Carmine Catalano, che è il vice postulatore della Causa di Beatificazione del venerabile Vescovo. L’incontro è stato aperto da un breve **sketch teatrale** tratto dal Musical “Mons. di Donna - Un’Immagine di Speranza” realizzato dagli Alunni dell’Istituto Comprensivo “Jannuzzi - Di Donna”, in particolare sono state proposte alcune riflessioni del Vescovo Di Donna, di cui ci piace ricordare queste parole: “La fede Divina si basa sulla parola di Dio, che regola le nostre Azioni, le verifica, sanifica, ci rende Cristiani tutti di un pezzo. Che giova essere Cristiani di nome e pagani di fatto?”

Dopo lo sketch teatrale, padre Rocco Iacovelli, parroco della comunità parrocchiale, ha introdotto don Carmine Catalano che ha illustrato ai partecipanti i punti salenti della **vita di Mons. di Donna**.

Nato il 23 Agosto del 1901 a Rutigliano, all’età di 11 anni rimase

affascinato dalla figura di un Sacerdote dell’ordine dei padri Trinitari e questo, successivamente, lo portò a maturare la vocazione e aderire a quest’ordine Religioso. Mons. Di Donna fu **missionario in Madagascar**, dove contribuì allo sviluppo del paese; fu richiamato in Italia e **nominato vescovo di Andria da Papa Pio XII**. In un primo momento la notizia della sua nomina a Vescovo lo turbò e pensò di rifiutare in obbedienza al quarto voto dei Trinitari che imponeva di non ambire, ma alla fine accettò la nomina episcopale. Guidò la Diocesi di Andria per tutto il dopoguerra e si impegnò direttamente per placare le lotte sociali che in quegli anni interessarono la popolazione andriese.

Don Carmine ha concluso l’incontro mostrandoci le belle e toccanti immagini del **video dei funerali** di Mons. di Donna, dalle quali si percepisce la grande commozione del popolo che salutava il proprio amato Vescovo. Mons. Di Donna merita di essere ricordato e custodito nei nostri cuori proprio per il bene che ha voluto alla nostra comunità cittadina. Nel 1956 ebbe inizio il processo di Beatificazione e il 3 Luglio 2008 venne proclamato Venerabile.

La nostra parrocchia “vanta” **una grande eredità spirituale** poiché è stata eretta da due Uomini di Dio, dei quali ora sono in corso i processi di Beatificazione. Quindi l’impegno che vogliamo assumere per il prosieguo del nostro cammino, vuole essere quello di essere testimoni dei loro insegnamenti nei nostri gesti quotidiani.

ABUSIVISMO edilizio, mafia e politica

Il film di Francesco Rosi,
Le mani sulla città, al Forum diocesano

Carmen Alicino e Marco d'Avenia
Giovani corsisti Forum diocesano

26

Il settimo incontro/laboratorio del percorso di formazione "Città in Progress" promosso dal **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico** della Diocesi di Andria ha messo al centro l'arte cinematografica e in particolare un'opera classica del cinema "*Le mani sulla città*" del regista Francesco Rosi, per discutere di temi quali l'abusivismo edilizio e la collusione tra mafia e politica. A guidare il cineforum il professor Eusebio Ciccotti, romano, docente di Storia del Cinema e della Televisione presso Roma Tre e l'Università di Foggia.

Studiare il film di Rosi è come fare un tuffo in un passato mai trascorso. Mostruosamente attuale, descrive «con un misto tra documentario e film drammatico», come afferma Ciccotti, la micro realtà di **Napoli negli anni sessanta**. Ma lo fa esclusivamente come pretesto per poter parlare del sistema malato italiano. Tralasciando la trama del film, che molti conoscono già, vorremmo soffermarci su alcuni spunti di riflessione a partire dai protagonisti del film, emblema di un modo di fare politica becero.

Il nostro tempo si è fermato nel "lontano" 1963 - anno in cui Rosi ha girato il film - e da allora il Paese non ha mai cambiato la propria cultura, da sempre indissolubilmente legata alla corruzione. Partire da alcuni dati è sempre un buon inizio per farci le idee chiare circa i livelli che l'Italia ha raggiunto, o meglio, ha mantenuto in materia di corruzione. Nella classifica che mostra l'indice di trasparenza della pubblica amministrazione l'Italia è 69ª, insieme a Kuwait e Romania. **Siamo il primo paese in Europa per corruzione**. Secondo la classifica del "doing business", cioè di quanto sia possibile aprire e sostenere un'impresa, la nostra nazione siamo 65esimi. Si stima che l'aumento dei costi delle opere pubbliche a causa della corruzione si aggiri attorno al 40% (fonte: Corte dei Conti, 2013). Questo dato però non è conforme al numero di detenuti per corruzione. Infatti, su 60.000 detenuti, se ne contano pochissimi per corruzione. I tempi medi che intercorrono tra il fatto contestato dalla Procura e la sentenza d'Appello sono di 8 anni e mezzo, mentre la prescrizione arriva dopo 7 anni e mezzo.

Tornando al laboratorio, come dice il docente Ciccotti, «l'incipit del film ne racchiude l'essenza» ed ecco che la proiezione si apre con la **speculazione edilizia** che oggi interessa ancora la nostra Italia. La trama, andando avanti, presenta anche l'enorme conflitto d'interessi del consigliere comunale Nottola (avvolto da conflitti di interesse e da cattiva gestione politica) che si auto-assegna appalti, essendo assessore e imprenditore edile.

Altra questione sollevata da Rosi è quella della **libertà d'informazione** e quindi di stampa. Nottola infatti, fa di tutto per mettere a tacere i giornali che, giustamente, lo attaccano e si as-

Una scena del film "*Le mani sulla città*" di F. Rosi



sicura che questi vengano ridotti al silenzio per salvare la sua reputazione compromessa dallo scandalo del crollo di una palazzina in un rione di Napoli. In Italia la libertà di stampa in realtà, non si è mai rispettata del tutto. Nonostante sia esplicitamente garantita dalla Costituzione. La prova del nove ce la fornisce "Giornalisti senza frontiere" che stila annualmente una classifica circa la libertà dei giornalisti: per quanto riguarda il 2014 siamo 73mi e abbiamo perso 24 posizioni dal 2013. I casi che hanno fatto più discutere nel nostro paese sono quelli di Daniele Luttazzi e Enzo Biagi.

Una scena del film molto curiosa è quella in cui un membro della commissione d'inchiesta (per indagare sugli appalti e sulle nuove costruzioni) si avventura in uno sconfinato - e non è un'iperbole, ma la fotografia della situazione italiana - archivio per reperire la pratica dell'atto contestato. Sebbene la globalizzazione e la cosiddetta generazione 2.0 avanzino inesorabili, **la burocrazia del nostro Paese rimane ancora legata al cartaceo e rimane quindi lenta**. È sufficiente entrare in un qualsiasi ufficio pubblico e chiedere un documento. Attesa infinita. La previsione che ha scioccato in maniera particolarmente intensa è contenuta verso la fine del film, quando emerge un *modus operandi* dei nostri organi deliberativi e esecutivi locali non molto lontano da quello attuale: "spartirsi sedie e poltrone, a costo di venir meno agli impegni presi con la cittadinanza, facendo fuori i buoni e mettendo dentro i cattivi".

Il contributo del prof. Ciccotti è stato illuminante per interpretare al meglio il **messaggio** che intendeva trasmettere Rosi. Il docente infatti non esita a fermare la proiezione ogni qualvolta c'è un passaggio complesso. «Rosi, nei primi minuti del film, non fa dire una parola ai suoi: questo è cinema d'avanguardia e lo è ancora perché attuale», ci spiega con semplicità. Prosegue il professore: «I numerosi cambi di ripresa che effettua Rosi scandiscono i momenti di maggior concitazione e drammaticità». Poi la nostra attenzione viene portata dal professore sulla scelta del nome che Rosi ha voluto per il suo protagonista: il consigliere onesto, De Vita. «Il nome è parlante: il consigliere De Vita esprime appunto la vita, il piacere di vivere nell'onestà». Dall'altro lato, il consigliere disonesto Nottola, essere oscuro e spregevole, ha un nome ancora una volta parlante (dal latino *noctula*, pipistrello).

Il film ha dato inizio a un **lungo dibattito** dove i presenti hanno esposto le proprie idee e si sono ritrovati tutti concordi su un unico punto: l'Italia deve cambiare verso, davvero.

Per una **CITTADINANZA** attiva

La tutela dei beni pubblici
in un incontro del **Forum di formazione all'impegno sociale e politico**

Ambrogio Tattolo
Corsista Forum

27

Cura, controllo e distruzione dei beni pubblici. Questo il tema dell'ottavo incontro/dibattito del percorso di formazione sociale e politica promosso dal **Forum diocesano**.

Oggetto dell'incontro è stata l'analisi dei **beni pubblici all'interno della città e nei nostri territori**. Relatrice la Dott.ssa **Emma Amiconi**, direttrice di FONDACA (Fondazione per la Cittadinanza Attiva), esperta di management pubblico e privato, che si occupa in particolare di promozione della cittadinanza attiva.

Dopo una breve presentazione del tema della serata, la docente ha presentato due esperienze - "Il Parco di Piazza Vittorio a Roma" e la "Gronda di Genova" - in cui l'attivismo dei cittadini, generato in maniera autonoma nel primo caso, e favorito da azioni di partecipazione promosse dalla Pubblica Amministrazione nel secondo, hanno permesso che i progetti iniziali fossero realizzati sulla base delle esigenze e dei bisogni dei cittadini. In particolare, il primo esempio riguardava **Piazza Vittorio Emanuele II a Roma nel quartiere Esquilino**. Una realtà in cui sono presenti una varietà di etnie, che funge da cerniera fra il centro storico e la periferia. L'Amministrazione comunale aveva attivato un progetto di ristrutturazione invasivo della piazza. Tale progetto avrebbe alterato e addirittura stravolto la piazza, le sue caratteristiche strutturali e sociali, compromettendo anche la vitalità del luogo.

Tale "imposizione" ha generato la **reazione di associazioni e cittadini**. Questi ultimi, attivando azioni di protesta, ma anche di proposta molto incisive e partecipate, sfruttando varie modalità come gruppi di lavoro, volantaggio, messaggi ai media, hanno costretto l'Amministrazione a fermare l'iter dei lavori del progetto. Si è giunti infine alla realizzazione di un protocollo d'intesa tra pubblica amministrazione e cittadini che valutasse gli interessi e le caratteristiche strutturali della piazza. Il nuovo pro-

getto e la sua realizzazione hanno ridato alla piazza nuova luce, pulizia e strutture più adeguate.

La dottoressa Amiconi ha poi sintetizzato **gli strumenti di azione della cittadinanza attiva**: informazione e sensibilizzazione a qualunque livello sociale e senza discriminazione alcuna; la mobilitazione di tutte le risorse possibili; la promozione di progetti propositivi ed infine il monitoraggio costante delle opere pubbliche. Se il primo caso era un chiaro esempio di "partecipazione attiva", il secondo caso invece esplicitava la buona pratica della democrazia partecipata.

In previsione del progetto di una variante stradale molto invasiva, quale la **Gronda di Genova**, la Pubblica Amministrazione del Comune ha attivato i principi della democrazia partecipata. Gli amministratori hanno così intavolato con i cittadini e le associazioni un confronto propositivo per la definizione di un progetto quanto più condiviso con gli stessi cittadini e quanto più adeguato e sostenibile per la città. La strutturazione di incontri e/o assemblee, l'attivazione di laboratori sul traffico e sulla mobilità, pur avendo diluito i tempi e generato costi, hanno reso condivisibile un progetto di così grande portata, raggiungendo l'obiettivo di limitare l'impatto ambientale e di riqualificare alcune aree urbane.

In sintesi, questi esempi hanno avuto lo scopo di dimostrare che **il cambiamento culturale della società odierna induce a comportamenti sociali differenti**. La partecipazione del cittadino alla politica necessariamente va rimodulata. Da una democrazia esclusivamente rappresentativa, in cui il cittadino rilascia una delega in bianco ai politici di turno, è necessario passare a una forma di cittadinanza attiva e di democrazia partecipata, in cui cittadino e pubblica amministrazione sono in continuo e costante confronto per individuare insie-

me gli obiettivi, i progetti e il modus operandi per realizzarli.

La coinvolgente relazione della dottoressa ha generato **un vivace dibattito fra i presenti** che ha riguardato gli istituti di partecipazione, il coinvolgimento dei cittadini, l'identificazione e la distinzione delle azioni di protesta da quelle di proposta, la leadership e l'associazionismo, il dialogo con le istituzioni, ma anche argomenti quali l'inquinamento politico ed istituzionale e l'impreparazione della burocrazia ad accompagnare un processo di cambiamento. Le risposte date dalla dottoressa Amiconi hanno generato una serie di riflessioni sul ruolo dei cittadini e sulla loro capacità di rinnovare e programmare il proprio ambito territoriale e sociale, ma anche sulla cura dei Beni Comuni, come luoghi e ambienti pubblici che non appartengono a nessuno ma sono di tutti. L'auspicio della dottoressa, ma anche il nostro, è che, sia a livello locale che nazionale, non ci sia più alcuna distinzione tra cittadini attivi e passivi, ma si abbia come obiettivo quello di formare "buoni cittadini".



Emma Amiconi, relatrice al Forum sui beni pubblici

“PERSONA, SESSUALITÀ, AFFETTIVITÀ”

Per una nuova alleanza educativa tra **famiglia e scuola**

Pubblichiamo ampi stralci di un importante documento diffuso dal **Forum Nazionale delle Associazioni Familiari**, su cui sono invitati a riflettere educatori, docenti, genitori e quanti hanno responsabilità educativa nei confronti dei giovani.

UN PO' DI STORIA

Nel corso degli ultimi anni, in un numero crescente di scuole medie superiori ed inferiori italiane, sono state realizzate **iniziative di “educazione sessuale”**, gestite prevalentemente da figure di professionisti, per lo più ginecologi o psicologi, non di rado operanti nei consultori ASL presenti sul territorio. Esse si articolano prevalentemente in lezioni frontali, conferenze o seminari, rivolte ad un gran numero di ragazzi, finalizzate ad affrontare/ scongiurare i grandi timori degli adulti rispetto all'esercizio della sessualità adolescenziale: la gravidanza non programmata e le malattie sessualmente trasmesse. Ma qual è la reale efficacia di tali iniziative?

Una recentissima **ricerca realizzata in Puglia** su questo tema (1), ha permesso di fotografare una situazione in parte paradossale: a fronte di una elevata sensibilità ai temi dell'affettività e della sessualità dei giovani interpellati, il contesto educativo adulto si rivela in realtà poco attrezzato in questo ambito formativo, tendendo quindi, sia da parte dei docenti che dei genitori, a “delegare” l'approccio al tema all'esperto di turno, che lo declina in termini prevalentemente tecnici. Sicché **i ragazzi finiscono per gestire in modo autonomo e soggettivo le informazioni ricevute, senza un adeguato accompagnamento alla scoperta dei significati e delle responsabilità implicati nella dimensione sessuale della persona umana**. Si arriva così al paradosso, riscontrabile anche in altri paesi europei, (Inghilterra, Spagna, Svezia...), per cui alla diffusione di questo tipo di informazione sessuale nelle scuole corrisponde un aumento delle gravidanze indesiderate, dei tassi di abortività fra le teen-agers, (2), (3), del ricorso alla cosiddetta “pillola del giorno dopo” e della diffusione di malattie sessualmente trasmissibili.

D'altro canto, utilizzando nell'approccio alla sessualità una prospettiva “moralista”, cioè una proposta di comportamenti considerati accettabili in base ad una “morale” estrinseca, fatta per lo più di divieti e regole, non si ottengono risultati migliori. Nel parlare di sessualità, urge dunque l'adozione di **una prospettiva educativa: passare dal dare informazioni sulla sessualità ad educare l'affettività e la sessualità**. La sfida educativa riguarda anche affettività e sessualità; perché se la sessualità è una dimensione fondamentale della persona umana, l'affettività ne è il cuore. Occorre dunque passare dalla mera informazione ad un confronto relazionale che tenga conto dei bisogni e delle aspettative dei giovani, offrendo loro risposte di senso. Gran parte del mondo adulto desidera farsi carico del compito di educare affettività e sessualità delle nuove generazioni, ma fa fatica ad intercettare l'interesse della domanda di significato che la sessualità umana custodisce ed esprime, e di cui i giovani sono portatori. All'origine della persona umana - uomo e donna - affettività e sessualità ci raccontano il suo bisogno strutturale di essere in relazione e portano in sé la sfida della generatività.

L'IDEOLOGIA GENDER E LA STRATEGIA DELL'OMS

La separazione fra sessualità, corpo e persona, realizzatasi progressivamente nella cultura contemporanea, è stata ulteriormente acui-



ta dalla diffusione della **ideologia del gender**, secondo la quale non esisterebbero differenze fra uomo e donna. Si sarebbe uomini e donne non perché nati con determinate caratteristiche morfologiche, capaci di “modellare” abilità cognitive e psico-emozionali in senso femminile o maschile, ma solo se ci si riconosce come tali. **La differenza fra uomo e donna sarebbe esclusivamente il frutto di stereotipi culturali imposti ai bambini, senza dei quali il genere umano sarebbe fatto di persone uguali**. In tal modo la sessualità viene dissociata dalla personalità, non viene naturalmente connessa con la costruzione di una persona.

Si vuole così giungere al superamento non solo dei cosiddetti stereotipi di genere, ma anche della specificità del maschile e del femminile, fondamentali per il dinamismo delle relazioni fra persone. Attualmente, tale teoria è stata fatta propria dall'**OMS** (Organizzazione Mondiale della Sanità) e dall'**Unione Europea**, e recepita dal **Governo italiano**, nella cosiddetta “*Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere*”, sottoscritta dal Ministro per le Pari Opportunità nel febbraio 2013.

In forza di ciò, durante l'anno scolastico 2013-2014, **29 associazioni LGBT** (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender) hanno potuto entrare nelle scuole a parlare di gender, grazie alla disponibilità di 10 milioni di euro stanziati dal governo; l'UNAR, organismo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha commissionato all'Istituto Beck di Roma la redazione di volumetti destinati ai docenti di scuole di ogni ordine e grado, contenenti le istruzioni per le lezioni di gender da proporre ai loro allievi. **Tutto ciò, senza il minimo coinvolgimento delle Associazioni dei Genitori riuniti nel FONAGS (Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola)**, organismo consultivo del MIUR, e quindi senza permettere ai genitori di conoscere e di prendere una posizione su quanto predisposto per i loro figli a loro insaputa. Sono stati così proposti a minori, anche di scuola materna o primaria, libri, strumenti didattici e giochi del progetto “Educare alla diversità”, tanto ambigui, quanto lesivi del fondamentale diritto dei genitori ad educare i propri figli, che la nostra Costituzione tutela chiaramente. Il tutto a spese di noi cittadini.

In questo modo, per mezzo del condivisibile obiettivo di lottare contro ogni forma di discriminazione e di bullismo, a cominciare da quelle dettate dall'orientamento sessuale, **passa il tentativo di far giungere alle nuove generazioni il messaggio della neutralità della identità sessuale**. Ma c'è davvero in Italia una emergenza omofobia in Italia? L'OSCAD, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti di-

scriminatori, organismo interforza del dipartimento di pubblica sicurezza che raccoglie tutte le segnalazioni riconducibili a segnalazioni concernenti tutto l'universo LGBT, aveva fatto pervenire nell'ottobre scorso alla Commissione giustizia del Senato i dati relativi ai primi tre anni di funzionamento: 83 segnalazioni, in tre anni, da tutto il territorio nazionale...

Comunque troppe, certo, ma sufficienti per innescare questa campagna nelle scuole?

PER VEDERCI UN PO' PIU' CHIARO

Riassumendo: proprio la cultura che voleva insegnarci a valorizzare il corpo e le sue pulsioni e ad intendere l'amore come mera emozione, ci conduce paradossalmente alla negazione del corpo come luogo identitario della persona ed alla eliminazione della diversità sessuale e del suo profondo significato antropologico. **Corporeità e sessualità sono dimensioni fondamentali della persona umana**, esprimendone radicalmente relazionalità e generatività. Essi non sono importanti solo sul piano affettivo, ma su di essi si fonda l'essere ed il fare famiglia, e quindi, il matrimonio, la paternità e la maternità, la vita sociale, fino alla sfera politica, nel suo senso più proprio e più nobile di costruzione del bene comune.

Nascondere questi contenuti alla ricerca di significato di un ragazzo, non accettare la **SFIDA EDUCATIVA** che la sessualità racchiude, significa ridursi a semplici distributori di informazioni per individui soli, atomizzati, incapaci di costruire relazioni stabili e responsabilità per il bene comune, e quindi più facilmente manipolabili. Incontrare, amare, valorizzare la sessualità umana e la differenza sessuale è lavoro profondamente educativo, di fronte a cui famiglia e scuola sembra non riescano ad assumersi adeguatamente la loro responsabilità. E allora? [...]

1. Ricominciamo ad educare

La vicenda descritta fin qui è oggettivamente grave per gli effetti di cui è portatrice, ma soprattutto per la deliberata esclusione dei genitori e delle loro associazioni dalla valutazione e dalla proposta di contenuti educativi fondamentali. In una ricerca di qualche anno fa (4) il 61% delle Famiglie italiane dichiarava che la prima emergenza nazionale è l'educazione. **La prima forma di mobilitazione consiste dunque nel ricominciare ad assumersi la propria responsabilità educativa.**

È fondamentale che i genitori, meglio se in gruppo od in associazione, facciano sentire la loro voce nei consigli d'istituto, nei consigli di classe, in merito alla diffusione dell'ideologia gender e alla sua proposta nelle classi, riprendendosi il diritto-dovere di educare i propri figli.

La **Costituzione italiana**, all'art.30, del resto, recita: "È diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio (...)" e la **Convenzione ONU sui diritti del fanciullo** art.14, par 2), a sua volta, dichiara: "Gli Stati parti devono rispettare il diritto e il dovere dei genitori (...) di guidare il fanciullo nell'esercizio del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione in modo consono alle sue capacità evolutive".

2. Genitori nella scuola: alleanza e corresponsabilità educativa

Di fronte alla indiscutibile emergenza educativa che il Paese sta affrontando, **l'alleanza fra scuola e famiglia è criterio irrinunciabile**. Proprio per questo è particolarmente grave che quanto accaduto sia avvenuto senza alcun contraddittorio e senza alcuna informazione preventiva ai genitori. È pertanto diventata indispensabile una "rinnovata e diffusa azione diretta di vigilanza e di cittadinanza attiva da parte dei genitori stessi, che non possono accettare che queste azioni passino sulle proprie teste, e soprattutto sulle teste dei propri figli. In tal modo la famiglia contribuisce all'attuazione di quel "Patto di corresponsabilità" fra scuola, famiglia e studenti che costituisce una delle dinamiche più innovative di questi ultimi anni. (...) Una responsabilità in azione, quindi, tutta da costruire, ma che impegna la responsabilità di ogni famiglia e delle associazioni di famiglie, in alleanza con la scuola. Sul versante opposto, però, anche la scuola deve assolutamente consentire alle famiglie tale sostanziale coinvolgimento, inerente peraltro temi la cui prima responsabilità è senza dubbio quella parentale" (5). Sarà quindi importante che i genitori studino attentamente i POF (Piani di Offerta Formativa) ed i PEI (Progetti Educativi Individuali) offerti dalla scuola prima di iscriverci il proprio figlio; partecipino alle assemblee di classe, candidandosi come rappresentanti sia nei Consigli di classe che in quelli di Istituto, che chiedano di essere informati dei contenuti e delle modalità di ogni attività extra-curricolare, responsabilizzando in modo esplicito gli organi scolastici. Si ricorda in ogni caso che **i genitori possono non autorizzare la partecipazione del proprio figlio in caso di mancata condivisione dell'iniziativa**. È evidente che tutto ciò potrà essere facilitato dalla presenza e dalla azione di associazioni di genitori operanti nella scuola, in costante rapporto con la Dirigenza dell'Istituto e con il Collegio dei Docenti.

3. Alcune buone prassi

Un serio lavoro di educazione dell'affettività e della sessualità non si improvvisa, e se ne deve poter valutare validità, efficacia e coerenza con gli obiettivi proposti. In Italia esiste un autentico tesoro di piccole e grandi buone prassi, portati avanti in questi anni da Associazioni e Movimenti, da gruppi di genitori, o di docenti, Università, Centri di ricerca. È possibile attingere a tali proposte, già da tempo sperimentate su diversi territori e riconosciute valide ed efficaci, sia dal punto di vista pedagogico, che scientifico che, soprattutto, antropologico.

Il Forum delle Associazioni Familiari intende facilitare, anche tramite le sue articolazioni regionali e provinciali, il contatto fra genitori, docenti e referenti di tali esperienze. [...]

IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

- (1) Educazione, Ricerca, Orizzonte Sessualità, atti della Ricerca. Pubblicazione a cura dell'Università degli Studi di Bari, Ufficio Scolastico regionale per la Puglia, Associazione "La Bottega dell'Orefice", sezzone appulo-lucana.
- (2) Contraception, 2011
- (3) Sexually Transmitted Infections, 2002.
- (4) Fondazione per la Sussidiarietà, 2007
- (5) Forum delle associazioni familiari, "Rinnovare la corresponsabilità educativa dei genitori nella scuola"

INCONTRO PUBBLICO PROMOSSO DAL MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)

Giovedì 16 Aprile 2015, ore 19.00 - Museo Diocesano, Via De Anellis 46 - Andria.

"La teoria del gender: origini e pericoli"

Interverrà il **Prof. Sac. Giovanni Del Missier**

Professore Straordinario di Teologia Morale - ISSR di Udine (dal 2008) Docente invitato presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine (dal 2002); la Facoltà Teologica del Triveneto di Padova (dal 2009); l'Accademia Alfonsiana di Roma (dal 2004)
Dal 2011 è Delegato episcopale per la formazione dei laici e Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine.

INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

Venerdì 17 aprile 2015, ore 10.00 - Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", via Bottego 36 - Andria.

"Ideologia del gender: quale ricaduta sulla famiglia?"

Interverrà il **Prof. Sac. Giovanni Del Missier**

GARANZIA Giovani

Un'opportunità per i giovani della nostra Diocesi

Annalisa Rella

Equipe Pastorale Giovaile

Lo scorso 5 marzo, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", ha avuto luogo la presentazione del Piano di attuazione italiano/regionale del programma "**Garanzia Giovani**", con il patrocinio della Diocesi di Andria, dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, della Caritas, della Pastorale Giovanile, Progetto Policoro e dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti. Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il **Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile** da sconfiggere attraverso politiche attive di orientamento, istruzione e formazione. In linea con la Raccomandazione europea del 2013, l'Italia dovrà garantire ai giovani *neet* (ragazzi che non studiano e non lavorano), al di sotto dei trent'anni, un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Nel dettaglio le **misure previste** dalla Garanzia sono: Accoglienza, Orientamento, Formazione, Accompagnamento al lavoro, Apprendistato, Tirocini, Servizio civile, Sostegno all'autoimprenditorialità, Mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE, Bonus occupazionale per le imprese e Formazione a distanza.

L'**obiettivo dell'incontro** è stato quello di informare i giovani sulle opportunità locali offerte dal progetto di Garanzia Giovani. Per l'attuazione del programma, è stato assegnato alla Regione Puglia un fondo di oltre 120 milioni di euro. Molte risorse sono state stanziare a favore dei bonus occupazionali (quasi 29 milioni di euro) e dei tirocini (25 milioni di euro). Per stabilire in modo accurato il livello, le caratteristiche dei servizi da erogare (aumentando così l'efficacia), la nostra regione ha scelto di introdurre, attraverso un colloquio di primo orientamento svolto presso il Centro per l'Impiego di riferimento.

Nei primi giorni di gennaio la Regione Puglia ha ufficializzato i vari attori responsabili di accogliere le richieste dei giovani e di lavorare con loro per essere preparati all'ingresso nel mondo lavorativo.

Attraverso l'**Avviso Multimisura** la Regione Puglia ha selezionato le **Associazioni Temporanee di Scopo**, cioè i raggruppamenti di soggetti pubblici e privati quali, ad esempio, enti di formazione, agenzie per il lavoro, associazioni di categoria, scuole e università, che hanno



l'obiettivo di prendere in carico i giovani beneficiari del programma al fine di attivare uno dei percorsi concordati con il relativo Centro per l'Impiego.

I Centri per l'Impiego, al momento, stanno comunicando ai giovani iscritti al programma, che hanno già stipulato il relativo Patto di Servizio (durante la fase di profiling), la lista delle ATS vincitrici con una breve descrizione delle principali attività svolte. Successivamente, il ragazzo potrà visualizzarle nel proprio spazio di lavoro on line e scegliere liberamente l'ATS che lo prenderà in carico e lo seguirà nel percorso concordato. Le ATS, nell'esercizio dell'erogazione dei servizi, opereranno in raccordo con i Centri per l'Impiego. Attraverso la scelta di una ATS, obbligata a prendere in carico tutti i giovani che la scelgono, la Regione Puglia ha introdotto uno strumento straordinariamente innovativo che darà al ragazzo l'opportunità di accedere, tramite una sola "porta", ad un ventaglio di **opportunità previste dal Programma**. Di conseguenza, anche le aziende e le imprese che vorranno beneficiare di un tirocinante nell'ambito della *Garanzia Giovani*, potranno contattare una delle ATS selezionate, scegliendola dall'elenco delle ATS individuate con l'*Avviso multimisura*, oltre ai Centri per l'Impiego che rimangono titolati a promuovere i tirocini stessi. Si ricorda, infine, che al di fuori delle azioni attribuite alle ATS, è già attiva la misura n° 6 relativa al Servizio Civile Nazionale, nonché il **Bonus occupazionale per le imprese** che vogliono assumere un giovane iscritto al programma (sia pure con le cautele connesse alla riscrittura in corso dello strumento da parte del Ministero del Lavoro).

La condizione di NEET può essere raffigurata da una pecora smarrita in un luogo arido e tenebroso, incapace di uscirne fuori da sola. La diocesi di Andria, l'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, la Caritas, la Pastorale Giovanile e il Progetto Policoro sostengono attivamente il progetto *Garanzia Giovani* considerandola un'azione che potrebbe aiutare tutti i ragazzi *neet* ad uscir fuori dalla periferia sociale che la mancanza di lavoro ha prodotto negli ultimi anni. Il progetto Policoro e la Pastorale Giovanile restano a disposizione per informazioni e chiarimenti (lun e ven 18-21, via botteggo 36). Il sito internet ufficiale <http://www.garanzia Giovani puglia.it/>

Cresce il numero dei **DISOCCUPATI** nella nostra **REGIONE**

Un'elaborazione di **Confartigianato Imprese Puglia**

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

Gli ultimi dati sul mercato del **lavoro** non sono affatto incoraggianti. La disoccupazione, infatti, nel 2014 ha continuato a galoppare, nonostante i provvedimenti adottati dal governo.

In particolare, in **Puglia**, il tasso di disoccupazione, riferito al quarto trimestre del 2014, si attesta al **23,1 per cento** (il 20,2 per cento riguarda gli uomini, il 28,2 per cento le donne).

Ci sono ben 340mila persone in cerca di un'occupazione stabile, di cui 189mila sono uomini e 151mila le donne. È quanto emerge da un'elaborazione del centro studi di **Confartigianato Imprese Puglia** su dati **Istat**. Nel trimestre precedente (variazione congiunturale), il tasso era più basso (20,6 per cento), mentre i disoccupati erano 296mila, di cui

166mila uomini e 130mila donne.

Questi **tassi di disoccupazione**, in Puglia, anno per anno: 15,3 per cento (nel 2004), 14,6 (2005), 12,6 (2006), 11,1 (2007), 11,6 (2008), 12,6 (2009), 13,5 (2010), 13,2 (2011), 15,7 (2012), 19,7 (2013) e 21,5 (2014). La crescita degli ultimi anni conferma il persistere di una condizione ancora critica.

Pesantissimi i numeri della disoccupazione giovanile. Questi i tassi di anno in anno relativi alla fascia d'età 15-29 anni: il 29,9 per cento nel 2004; 29,1 nel 2005; 26,8 nel 2006; 25,2 nel 2007; 23,9 nel 2008; 25,3 nel 2009; 27,6 nel 2010; 27,2 nel 2011; 32,6 nel 2012; 41,3 nel 2013; 44,9 nel 2014.



Mai da SOLI

La competenza di lavorare in gruppo

Gabriella Calvano
Redazione "Insieme"

31

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta delle competenze pedagogiche di un educatore, con una delle competenze più largamente possedute, ma su cui, magari, non ci soffermiamo troppo a pensare: la competenza del **lavorare in gruppo**.

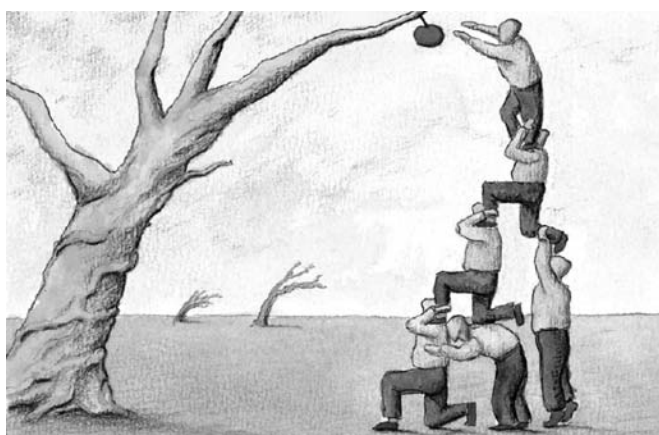
Non si può essere educatori da soli: in un intervento educativo o nell'altro, in un contesto educativo o in un altro siamo chiamati a costruire reti, legami con adulti, adolescenti, giovani, ragazzi. Il servizio nelle nostre parrocchie, inoltre, lo prestiamo sempre in collaborazione con altri educatori, lo svolgiamo in *équipe*. Saper lavorare in gruppo si configura, dunque, come una delle competenze pedagogiche più importanti, fondamentale per chiunque si proponga come figura educativa: come docente, come genitore, come educatore... Ed è una competenza che affiniamo grazie a due piani di intervento: nel gruppo degli altri educatori della parrocchia, con il gruppo che ci viene affidato.

Per essere gruppo non basta vedersi e stare 'fisicamente' insieme, non è sufficiente condividere spazi: un gruppo è un insieme di persone che «fanno, *dell'essere-qui-insieme*, una unità» (SORDELLI G., 1994). Lo stare insieme e le relazioni che la vita comune determina sono condizionate da alcuni fattori: gli atteggiamenti, le emozioni, la personalità, la motivazione di ciascun componente del gruppo, il contesto in cui opera, la possibilità che ci siano legami pregressi tra i membri della stessa *équipe*... Proprio tali specificità fanno sì che ogni gruppo sia irripetibile, che sia unico.

È importante essere consapevoli che **quando si lavora in gruppo si agisce su più livelli:** un livello diretto, quando assieme agli altri educatori che seguono con noi il gruppo collaboriamo per la costruzione di un intervento formativo (perseguiamo cioè finalità diretta, ovvero specificatamente educative); un livello indiretto quando, ad esempio, partecipiamo a progettazioni più ampie che non riguardano solo il nostro gruppo ma l'intera comunità parrocchiale e che ci invitano a confrontarci non solo con gli altri educatori di altri gruppi, ma anche con le realtà del territorio che possono con noi dialogare (si parla in questo caso di finalità indiretta o 'educazionale').

Per lavorare in gruppo è opportuno che si sviluppino, col tempo e con l'esercizio, alcune **doti umane** particolarmente efficaci (MILANI L. 2000):

- › Capacità di collaborare e di cooperare.
- › Capacità di confrontarsi e di dibattere.
- › Empatia.
- › Rispettare le regole del vivere democratico.
- › Capacità di creare il gruppo e di favorire la socializzazione tra i membri che lo compongono.
- › Capacità di adattarsi al gruppo con il quale lavoriamo e che ci viene assegnato.



- › Capacità di essere leader, nella consapevolezza che questo vuol dire sia avere attitudine a guidare un gruppo sia avere attitudine a promuovere potenzialità e risorse umane di coloro quali lo compongono.

Per crescere come gruppo di educatori e diventare *équipe* **bisogna fare in modo che ciascun membro si senta e sia effettivamente protagonista della vita di gruppo**, pur prestando sempre attenzione al fatto che le forme e le occasioni di cooperazione siano preservate e incentivate: tutti, a proprio modo, sono portatori di potenziale educativo ed è importante che mettano a disposizione degli altri educatori ed educandi le competenze che posseggono e le esperienze di vita fatte.

È 'normale' che possano generarsi delle **conflittualità** e che queste non necessariamente debbano essere considerate negative: l'accortezza sta nel fare in modo che queste siano gestite nella maniera migliore possibile, ovvero sempre nel rispetto delle convinzioni dell'altro. Se ciò non dovesse accadere, non si avrebbero il cambiamento e l'evoluzione sperati, frutto della crisi stessa. Proprio per questo è sempre bene adottare strategie di vita di gruppo tali da favorire il confronto e la cooperazione, rafforzando il senso di appartenenza di ciascun educatore al gruppo.

Abbiamo visto poco sopra che la competenza del lavorare in gruppo si concretizza, per l'educatore, anche nella capacità di **essere leader**. Nella misura in cui dobbiamo far riferimento alla nostra competenza di lavorare con il nostro gruppo di educandi, la capacità di essere leader coincide con l'assumersi la responsabilità educativa della vita del gruppo che gli è stato affidato. La leadership educativa è, in particolare, improntata alla crescita nella vita umana e di fede, democraticità, alla valorizzazione delle risorse di ciascuno, alla soddisfazione e al benessere di tutti gli educandi, all'attenzione per gli aspetti socio-emotivi ed affettivi, alle relazioni tra i membri. Lo so, ci sarebbe da dire molto altro su questa imprescindibile competenza, ma... Al prossimo numero!

Minervino... **INSIEME**

Riproposta la **PASSIONE VIVENTE**

Un'esperienza forte e coinvolgente

Nella Angiulo

Parr. S.M. Assunta

Siamo giunti alla terza edizione della **Passione Vivente** a Minervino Murge, presentata dalla **Parrocchia S. M. Assunta** in collaborazione con l'Associazione Teatro la Scesc - I.

È inutile dirlo, è una "Passione che appassiona" perché ogni anno coinvolge ed emoziona così tanto che si è subito pronti a riproporla, scrollandosi di dosso la fatica, la stanchezza e il mare di ostacoli che si incontrano nel voler mettere in atto questo genere di esperienze.

Ogni anno ci sono delle cose che cambiano per dare a tutti la possibilità di sperimentare le proprie capacità. Per questa edizione la regia, dopo essere stata affidata nei due anni precedenti al giovane di Pippo Bevilacqua, è stata seguita da tre registi, Nella Angiulo (educatrice della parrocchia), Antonio Baccaro e Saba Pantone (rispettivamente presidente e vice dell'Associazione) che hanno collaborato con entusiasmo rivisitando il copione sotto la guida del parroco don Angelo Castrovilli. Anche Gesù è cambiato: quest'anno ad impersonarlo è stato Fran-

co Volpe (attore dell'Associazione) che ha fatto un attento studio del personaggio di Gesù per cercare di trasmetterlo in maniera quasi realistica agli altri. È un'esperienza che cambia, quasi una responsabilità, perché si sta impersonando un uomo che per quanto ci sforziamo di imitare, sarà sempre inimitabile per quanta umiltà e spirito di sopportazione e infinito amore ha per tutti noi.

L'intento è sempre quello di rivivere i momenti della vita di Gesù attraverso le sue parole, i suoi miracoli e la sua sofferenza. Tutto quello che viene presentato a quanti vengono a vedere questa rappresentazione profuma dello **spirito di fraternità** che caratterizza i preparativi dell'evento. Al di là dei registi e del copione, ci sono menti e braccia che lavorano dietro le quinte e che vivono nei giorni che precedono l'evento, una gioia e una spensieratezza fatte di risate per i movimenti goffi e insicuri di chi inizia a recitare scoprendo man mano la sua parte nel copione; alle moine di chi indossa un costume di scena troppo corto o troppo lungo; all'affetto



con cui è preparato un dolce portato per condividere un momento di pausa; ai sorrisi verso chi si è proposto per recitare ma è alla sua prima esperienza e ha bisogno di sentirsi a casa; alle lunghe serate trascorse in parrocchia perché c'è chi ha impegni, tra cui il lavoro e la famiglia, e può dare la sua collaborazione solo a fine giornata.

Lavorare per la Passione è come comporre un brano polifonico, con diverse melodie che sovrapposte tra loro permettono di percepirlle singolarmente ma anche in armonia con il tutto. Tutti quelli che collaborano alla Passione sono indispensabili, ma se non lo facessero insieme e con amore il risultato non sarebbe lo stesso. Ringraziamo veramente di cuore quanti hanno messo a disposizione il loro prezioso tempo, i mezzi e i materiali per garantire la riuscita dell'evento, con la speranza che questa collaborazione non venga mai a mancare per permetterci così di far conoscere a tutti Gesù non solo attraverso il volto dell'attore che lo impersona, ma attraverso il volto di tutti.

MERCOLEDÌ 15 APRILE 2015 - ore 19,00 - Museo diocesano in via de Anellis, 46 - Andria

"La cultura dell'accoglienza e dell'incontro come declinazione della PACE"

Mons. **Giovanni Ricchiuti**, *Vescovo di Altamura, Gravina, Acquaviva e Presidente di Pax Christi*
Introducono il direttore della Caritas diocesana, don Mimmo Francavilla,
e l'Assistente diocesano del MSAC, don Michele Pace.

VENERDÌ 17 APRILE 2015 - ore 19,00 - Auditorium "Mons. Di Donna" della Parrocchia SS. Sacramento, Via Saliceti 21 - Andria

"Integrazione, accoglienza e pari opportunità: condivisione o contrapposizione"

Mons. **Domenico Mogavero**, *Vescovo di Mazara del Vallo*

Introducono: don Vincenzo Giannelli, *Responsabile diocesano della Consulta delle Aggregazioni Laicali*;
don Geremia Acri, *Responsabile Casa Accoglienza "S.M. Goretti" e Ufficio per le Migrazioni*;

Moderano: Raffaella Ardito e Giuseppe Leonetti.

Il convegno è stato organizzato dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali Ecclesiali e da Casa Accoglienza "Santa Maria Goretti", Ufficio per le Migrazioni

GIOVEDÌ 23 APRILE 2015 - ore 19,00 - Sala Chiostro San Francesco-Andria

"Il mosaico nell'insieme: una città fatta di relazioni"

don **Rocco D'Ambrosio**, *PUG Roma - Direttore delle Scuole di Cercasi un Fine.*

11esimo appuntamento di *Città in Progress*, percorso formativo sul ripensare la città 2014/2015, promosso dal *Forum di formazione all'impegno sociale e politico*

I fatti del mese: MARZO

Rubrica di cronache dei nostri giorni

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"



ANDRIA. Bando di gara per lavori di recupero grotte e ninfeo di Lama S. Margherita

Verso il recupero di uno dei beni storico-artistici ed ambientali più rilevanti del territorio di Andria. In tale contesto rientra la realizzazione del progetto, a cura del Settore Lavori Pubblici, di **recupero, valorizzazione e fruizione delle grotte e del ninfeo prospicienti la Lama di Santa Margherita su cui si affaccia il Santuario della Madonna dei Miracoli**, di cui è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune il bando di gara, con **scadenza 20 aprile 2015**, per la concreta esecuzione dei lavori di restauro. L'importo totale del progetto, cofinanziato dal Comune di Andria e dal Gal Città di Castel del Monte, è pari a **200.000,00 euro**. Per raggiungere la Lama e visitare le grotte prospicienti è indispensabile oggi passare dalla Chiesa inferiore e, materialmente, farsi autorizzare l'accesso all'esterno della Lama. Solo al visitatore esperto è concessa la possibilità di godere di quello splendido luogo, caratterizzato dalla vegetazione della lama e da un ordinato orto tenuto dai Padri Agostiniani. Frontalmente rispetto alla Chiesa inferiore, sul fronte della Lama, è, infatti, posto un Ninfeo con presenza di dipinti e due grotte, di cui una finemente decorata con motivi floreali, detta "**grotta delle rose**" oggetto dell'intervento che sta per essere realizzato a cura dell'Amministrazione. Nel corso degli anni, con l'accesso al Santuario dal livello stradale della piazza, si è perso il rapporto di stretta interrelazione tra la lama e l'insediamento religioso originario.



CANOSA. Primo premio all'olio canosino alla IX edizione di "Olio capitale"

Gran successo delle Città dell'olio di Puglia alla fiera "**Olio Capitale**" di Trieste. L'olio di Canosa è stato protagonista della nona edizione della kermesse che si è svolta il 7 e l'8 marzo. Infatti nella categoria "fruttato medio" ad aggiudicarsi il primo premio è stata l'azienda agricola di **Sabino Leone di Canosa di Puglia**, che ha presentato il suo "**olio Patràun**". Con la stessa tipologia di olio ha ottenuto la menzione d'onore anche nella sezione "**Ex Albis Ulivis**" ed è stato inserito tra i semifinalisti della categoria "Fruttato intenso". Un successo dovuto anche all'importante contributo e sostegno dell'Assessorato per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia, dei Comuni Soci dell'associazione "Città dell'Olio". "Olio Capitale" continua a garantire grande visibilità ai produttori pugliesi, che promuovono l'olio di qualità. Le aziende partecipanti, alcune delle quali canosine, hanno avuto l'opportunità di far degustare, apprezzare e vendere l'olio extravergine delle varie "cultivar" presenti; non sono mancate degustazioni di prodotti locali, come i prodotti da forno, le olive da tavola, i sott'oli, i patè e le altre produzioni tipiche. L'attenzione verso l'**extravergine canosino** ha adesso raggiunto livelli di considerazione altissima, anche da un punto di vista prettamente commerciale. L'idea lanciata tre anni or sono di lavorare tutti in sinergia, ha portato ad ottenere dei **risultati insperati**. Oggi il modello nell'ambito delle Città dell'Olio è preso ad esempio. Prova ne è la forte attenzione dimostrata in tutti questi anni dai media e dallo stesso Assessorato alle Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia e del Gal Murgia Piu'.



MINERVINO. Riapre l'ospedale

Arriva quasi come una scossa la notizia dai palazzi regionali del **riordino dei servizi ospedalieri** nei piccoli comuni che in questi anni hanno subito importanti tagli come quello minervinese. E al termine del suo mandato il presidente Nichi Vendola annuncia una manovra di 29 milioni di euro per 750 posti letto in più e riconversione di alcuni ospedali chiusi dal piano di rientro. Tra questi l'ospedale di Minervino, praticamente chiuso dal piano di rientro della stessa Giunta Vendola nel 2008 e che ora sarebbe incredibilmente riabilitato. Sono le misure contenute all'interno di una delibera che l'**assessore regionale alla Sanità**, Donato Pentassuglia, ha portato in giunta. Nella stessa è contenuta la programmazione per la costruzione di un nuovo Ospedale su Andria a servizio del territorio limitrofo, come si vocifera da tanto tempo. Il **potenziamento** a Minervino prevede 10 posti per hospice, 20 posti come unità residenziale, 10 posti di degenza adulti. Sono queste le anticipazioni relative al provvedimento regionale che ci auguriamo quanto prima possano essere ufficializzate e rese operative.

Questione GIOVANILE e POLITICA

Il futuro del Paese riparte dai giovani

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

Da un po' di tempo la "questione giovanile" è tornata nel dibattito generale. In particolare Istituzioni, Enti e Partiti hanno ripreso a parlare di giovani e delle loro problematiche. La questione trova i suoi tratti più interessanti e determinati per le sorti del Paese se messa in relazione con la **Politica**. Tra Giovani e Politica, è importante sottolinearlo, sembra sussistere un termine medio, un ponte, una via di comunicazione: la Partecipazione. Analizzando questo trinomio (Giovani-Partecipazione-Politica) si capiranno molte cose sui Giovani, sulla Politica e sul futuro del nostro Paese.

In Italia, i giovani tra i 18 e i 35 anni sono 13,3 milioni⁽¹⁾. La maggior parte vive in un confuso stato di preoccupazione e incertezza per il proprio futuro. **I giovani infatti vivono lunghi periodi di disoccupazione, allungamento dei percorsi scolastici, rinvio del matrimonio e della genitorialità** causando la permanenza prolungata nel nucleo familiare d'origine e postponendo così le tappe che portano all'età adulta. Per questo i giovani sono l'amplificatore del risentimento politico della società italiana e non marcano grandi differenze rispetto agli adulti e anziani. L'insoddisfazione verso il sistema politico e la protesta contro i partiti principali hanno raggiunto limiti estremi. A ciò concorre il mancato ricambio generazionale della classe dirigente e politica: i cittadini comuni vanno in pensione a circa 60 anni, per le élites in Italia questa è l'età in cui si aprono le migliori prospettive di successo, occupando ampi spazi di potere⁽²⁾.

Detto ciò mi chiedo: **è la politica che non consente l'accesso e non favorisce la partecipazione giovanile o ci troviamo davanti a generazioni che non sono minimamente interessate?**

Per rispondere bisogna considerare per esempio il dato secondo cui il 68% dei giovani si dichiara interessato a partecipare alla vita politica del proprio Comune⁽³⁾. Nonostante il periodo di paure e incertezze i giovani vogliono partecipare alla vita della comunità locale, impegnandosi direttamente o portando avanti esperienze nel mondo del volontariato, associazionistico e dei comitati cittadini. Questo perché il Comune è ancora il motore dello sviluppo del territorio in grado di rispondere alle necessità dei cittadini, a differenza del governo nazionale che purtroppo rappresenta ancora un vero e proprio sbarramento generazionale e di genere. Quindi non è vero che i giovani non sono interessati alla politica.

Ma allora in che modo la "politica" vuole garantire la partecipazione dei giovani alla "vita pubblica"? O forse dobbiamo pensare che dei giovani alla "politica" in realtà non interessa un granché?

Lascio sospesa la risposta e aggiungo che l'"attenzione", in sé positiva, da parte delle Istituzioni, degli Enti e dei Partiti dovrebbe tener conto del notevole impegno di under 35 nei Comuni e in altri ambiti (volontariato, impegno civile, associa-

zionismo)⁽⁴⁾ evidenziando un protagonismo generazionale che sfugge al dibattito generale di oggi. Un impegno lontano dal clamore mediatico, svolto nel quotidiano e che dimostra gli aspetti già accennati: nei Comuni c'è la possibilità concreta di intervenire per realizzare qualcosa di buono per il proprio territorio e sono i contesti in cui sempre più giovani scelgono di impegnarsi attraverso il sistema elettorale per assumersi delle responsabilità, esprimersi e aggregare consenso secondo proprie idee e progetti slegati dalle esclusive logiche di partito.

Tutto questo si comprende solo alla luce di un nuovo concetto di Partecipazione. Oggi si parla di partecipazione visibile e invisibile, tradizionale e non convenzionale⁽⁵⁾. I giovani privilegiano da un lato forme di impegno più libere e meno vincolanti come le associazioni. Dall'altro sono convinti che la politica vera, quella che può ottenere dei risultati positivi risieda ancora nei partiti⁽⁶⁾. È in quest'ultimo risultato che il rapporto tra Giovani e Politica giunge a maggiore chiarezza. **I Giovani non sono rassegnati o frustrati.** Il distacco non si traduce in anti-politica, anzi rispondono con un alto grado di partecipazione politica in tutti gli ambiti e direzioni. Mostrano grande impegno sui problemi del quartiere e della Città.

Da questa consapevolezza bisogna ripartire. Se l'Italia non riparte ora da qui, a partire saranno i Giovani. Sempre più giovani e sempre più convinti che per stare bene occorra andarsene in un altro Paese. Da ciò il rischio, ben maggiore del conflitto sociale, politico e generazionale: che i giovani inseguano il futuro "altrove". Lasciando tutti qui. Fermi. A invecchiare. Prigionieri del passato.

1, 3, 4, 6 *Guardo al futuro. I giovani tra partecipazione politica e governo locale.* Indagine a cura di FNG, ANCI Giovane e ISTAT (2013).

2. C. Carboni, *Élite e classi dirigenti in Italia*, Laterza.

5. R. Biorcio, *Sociologia politica*, il Mulino; F. Raniolo, *La partecipazione politica*, il Mulino.



I CROCIFISSI nell'arte

Le croci nella nostra Diocesi

Raffaella Ardito
Redazione "Insieme"



Crocifisso nella Cattedrale di Andria

Cinquanta giorni, sette settimane per celebrare la gloria e la gioia del mistero della redenzione: questo è il **tempo di Pasqua**. Un tempo della pienezza che apre all'aldilà, nella numerologia cristiana rappresentato proprio da quel numero, il sette, che per i Padri della Chiesa è anche l'immagine dell'eternità.

In una società che è disperata questo tempo diviene ancor più prezioso: **il periodo pasquale testimonia la gioia, raggiunta attraverso la sofferenza della croce**, una sofferenza e una gioia che appartengono a ciascuno di noi, come sono appartenute a Cristo anche sulla croce dove ha vissuto l'ultimo attimo di sconforto *"Padre, perché mi hai abbandonato?"* sfociato nel fiducioso abbandono nella braccia del Padre *"Oggi sarai con me in Paradiso"*. Così la croce, simbolo fra i simboli della passione, diviene emblema di una condizione di provvisorietà (come spiega bene don Tonino Bello) che apre a un'eternità di speranza e vita. Scrive mons. Lanave descrivendo i crocifissi presenti nella nostra diocesi: in ognuno Cristo *"consumato dall'amore declina il capo sul cuore dell'umanità"*.

Il terreno dove si consuma la sofferenza di ciascuno e della società non è infinito: è un incoraggiamento a prendere la propria croce e seguire Cristo finché anche noi non saremo chiamati a deporla.

Le croci presenti in una comunità raccontano queste storie personali, le arti manifestatesi in quei territori, i committenti e i sentimenti che li muovevano, gli artisti individuati a prestare la loro creatività e attraverso le storie di ogni croce scopriamo le storie dei tempi passati, del nostro spazio e di chi (comunità, congregazioni, fedeli, vescovi,...) l'ha popolato. **Una fede espressa e trasmessa anche attraverso quei crocifissi realizzati o portati nella nostra diocesi** e che esprimono la pietà degli andriesi.

Nel settembre del 1986 il vescovo Lanave inaugurò una mostra nella Cattedrale con i crocifissi, anche lignei, argentei, di ottone, delle nostre cappelle, parrocchie (1). Il crocifisso più antico presente nella nostra diocesi (in foto) è quello che è databile al primo Trecento. Per anni è stato esposto sospeso sotto un arco cinquecentesco, per poi essere ripulito dai tecnici di Firenze. Il profilo greco, il perizoma dalle pieghe generose e quasi stilizzate, il tutto risultato, nel suo complesso, molto armonico. Il volto è dolorante ma lascia trasparire l'amore, i capelli raccolti inquadrano il viso e gli danno risalto, la sofferenza e l'amore che lo attraversano appaiono intimi e non pubblicizzati. Secondo Agresti fu donato alla Cattedrale da mons. Vaccarella.

E poi c'è **«il più bel Crocifisso che abbia Andria [...] di legno tenero, quindi attaccato da tarli e termiti. Fu trovato nella cappella abbandonata di S. Bartolomeo (2), sotto l'apertura da cui pendeva la corda della campana e di dove scendeva con lo stillicidio della pioggia gran quantità di polvere. Giaceva nella muffa. I piedi e il perizoma, in particolare, erano svuotati dal tarlo»** (Mons. Lanave, *Ho raccolto per voi*) e ai quali si ridiede consistenza grazie alle nuove resine. Restaurato dalla collaboratrice del prof. Banella, della Sovrintendenza di Firenze, la sig.na Francesca Pellegrino è attualmente esposto al culto in Cattedrale, nella seconda cappella di destra (forse originariamente dedicata appunto al Crocifisso, poi ai Santi Francesco di Paola e Colomba). Tempo dopo il lavoro di recupero del crocifisso interessò altre sue parti e fu affidato dalla Sovrintendenza di Bari.

Attribuibile a uno **scalpello locale**, probabilmente di mano andriese (a sostegno di questa tesi anche il famoso restauratore greco Stravros P. Mihalarias), è realizzato in un periodo di rinascita della città, quello di Francesco II del Balzo, come dimostra anche il pregevole lavoro: la finezza del profilo, l'espressione del dolore.

Se **il crocifisso di San Nicola** e quello del **Seminario** appaiono cinquecenteschi, possedendo tutta l'eleganza e la perfezione anatomica dei crocifissi di quel tempo, quelli settecenteschi si individuano per la consistenza corporea, mentre quello della chiesa del **Purgatorio**, di stile barocco, un po' tozzo ma dal viso espressivo, è il crocifisso delle processioni del venerdì santo.

La croce, dunque, come ricorda **don Tonino Bello** è una **"collocazione provvisoria"**, una posizione precaria, questa è la verità della simbologia della Croce, di quella di ciascuno come di quella di Cristo. Ogni crocifisso ci ricorda di non tirare i remi in barca, di non abbattersi, di avere coraggio, di avere fede perché ogni *"Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre collocazione provvisoria. Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra. [...] Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio sul Golgota. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio"*.

1. *I Crocifissi di Andria*, Documentazione della mostra tenuta nella Cattedrale di Andria dal 6 al 14 settembre 1986. G. Lanave, *Ho raccolto per voi*, Grafiche Guglielmi, Andria 1994.
2. Riconsegnata al culto popolare il 19 marzo 2014, la storica chiesa di San Bartolomeo, tra le più antiche del borgo antico di Andria, insieme alla cripta della Cattedrale, è divenuta la sede istituzionale dell'UNITALSI, sottosezione di Andria. cfr. P. Barbangelo, *Andria nel Medioevo*, tip. Guglielmi, Andria 1985.

“PERSEPOLIS”, una nuova libreria ad Andria

Intervista alla titolare, Giorgia Di Renzo

Gli alunni della classe 1B

Istituto Comprensivo “Verdi-Cafaro”, Andria

Il giorno 4 Marzo, noi alunni della classe 1B dell'Istituto Comprensivo “Verdi-Cafaro” di Andria, nell'ambito del progetto lettura, ci siamo recati in una nuova libreria della nostra città, di nome “Persepolis”, situata in via Bovio; siamo stati accompagnati dalle professoresse Mariolina Cassetta e Maria Miracapillo. La libreria, Giorgia di Renzo, ci ha accolto e ci ha introdotto alla visita con una frase tratta dalla poesia di Gianni Rodari: “*Vorrei che tutti leggessero non per diventare letterari o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo*”, frase che regna sovrana su tutta la libreria! Infatti, è questo il motto significativo che si legge non appena si entra in questo “tempio” della lettura! Questa visita didattica ci ha fatto molto riflettere sulla bellezza e sul fascino di leggere per il piacere fine a se stesso, purtroppo noi ragazzi siamo sempre più vicini a degli schermi o touch, e sempre meno alla meravigliosa carta di un libro! Così in questa occasione incuriositi, abbiamo posto una serie di domande alla libreria Giorgia, la quale è stata molto esauriente e disponibile lungo il corso della nostra visita. Riportiamo qui l'intervista.

Marika: Quando è perché stata fondata questa libreria e perché si chiama Persepolis?

“È stata fondata il 17 gennaio 2015; Persepolis perché è il nome di una bambina iraniana che lotta per i diritti delle donne del suo paese; ho aperto questa libreria perché amo leggere, sin da piccola divoravo i libri, e, al posto delle bambole e di altri giochi, mi piaceva sognare attraverso le storie che leggevo, mi immergevo in queste storie e fantasticavo con loro”.

Riccardo: Quali generi e tipi di pubblicazioni privilegia questa libreria?

“Beh, abbiamo libri di storie per ragazzi, bambini, fumetti, romanzi, gialli...qualsiasi genere, saggi, romanzi storici, ecc., poi, se si hanno esigenze particolari, si possono ordinare”.

Marco: Oltre ai libri che cos'altro offrite?

“Offriamo anche il servizio bar, perché questo negozio è anche un caffè letterario; questa è la differenza tra il nostro locale e una normale libreria, inoltre organizziamo eventi culturali”.

Daniele: Chi sono i clienti più assidui e quelli più esigenti?

“Non ci sono clienti più assidui, nella mia libreria entra gente varia; i più esigenti sono gli adulti oltre i 50 anni e gli ‘intellettuali’ che sono alla ricerca di libri particolari”.

Giuseppe: Quali generi di lettura preferiscono i ragazzi?

“I ragazzi preferiscono i romanzi d'evasione”.

Michele: Chi entra acquista almeno un libro?

“Sì, certo, ma chi entra anche usufruisce del servizio bar”.

Edwin: Questo lavoro le procura delle soddisfazioni?

“Sì, mi procura molte soddisfazioni, mi piace far scoprire la bellezza della cultura del leggere e del sognare in un ambiente piacevole”.

Nunzio: Quali vantaggi secondo lei offre la lettura?

“Prima di tutto ci arricchisce e quando leggiamo ci immergiamo in un universo parallelo dove possiamo pensare quello che vogliamo, sognare e fantasticare”.

Laura: Quali libri consiglia a noi ragazzi?

“I romanzi di avventura ad esempio, comunque storie vicine a noi, a ciò che ci piace, a ciò che amiamo”.

A conclusione di questa esperienza meravigliosa che ci ha fatto scoprire il valore e il senso della lettura, riportiamo le esigenze riguardo alla libreria che vorremmo:

- › persone accoglienti che ci aiutino nella scelta dei libri;
- › libri disponibili da subito, senza aspettare i tempi di consegna;
- › un luogo spazioso e luminoso per leggere in silenzio e rilassarsi (precisamente, sarebbe bello avere a disposizione un luogo con sottofondo musicale, dove stendersi con cuscini);
- › libri adeguati per ogni genere d'età.

“PREGHIERE LAICHE” di Michele Palumbo

Dialogo con un Dio che sempre ascolta.



Michele Palumbo ci regala un nuovo testo, tascabile ma denso di pensiero, del quale il titolo stesso sembra presentarci una contraddizione: preghiere laiche. Può una preghiera essere “laica”, cioè non essere espressa da un animo religioso o in un contesto religioso? Un “laico” – non inteso nel senso cattolico di fedele laico -, un libero pensatore, può elevare pre-

ghiere a Dio?

Evidentemente le domande trovano proprio nel libro di Palumbo una risposta positiva, perché l'antologia di pensatori – c'è una predilezione per l'illuminismo – dimostrano che l'animo umano non può non scoprirsi religioso, e il laico più razionalista in alcuni momenti della vita si scopre forse inaspettatamente, in dialogo con il “Trascendente” senza neppure accorgersene. Chi è il dio/Dio a cui si rivolgono questi uomini degli ultimi tre secoli?

È un Dio “che c'è”, quello della visione deista di Voltaire, o quello di cui non si è sicuri dell'esistenza (Diderot); è un dio che si identifica con la natura (d'Halbach), o la ragione umana verso la quale Kant rivolge quasi una “giaculatoria”: “*Sapere aude*”. È il dio di autori come Guccini, De Andrè, De Filippo, Garcia Lorca, Pasolini, Bierce, Pirandello. La scelta di autori “tormentati interiormente” nella loro ricerca di fede – credo mai interrotta – è chiaramente quella di area filosofica razionalista, venata da un certo agnosticismo che però risulta rispettoso di chi crede.

La “chiave di lettura” dell'antologia di Michele Palumbo mi sembra la citazione di “Tragedie in due battute” di Achille Campanile, dal titolo “Dubbi”:

“*Io sono un credente, signore, afflitto dal dubbio che Dio non esista*”.

“*Io, peggio. Sono un ateo, signore, afflitto dal dubbio che Dio, invece, esista realmente. È terribile*”.

In queste due battute, c'è tutto il senso del dibattito interiore, che nella stessa interiorità si risolve, in un dialogo che anche il laico instaura con un “Tu” di cui dubita ma di cui sente il mistero “tremendo e affascinante”. Ma in cui anche il credente si ritrova perché il Dio in cui crede è sempre “di più” di quanto la sua conoscenza gli dica. Ciò che è importante è che questo Dio è sempre in ascolto dell'uomo, qualunque preghiera gli rivolga.

d. Luigi Renna

Rettore Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”

"Prendete in mano la vostra vita e FATENE UN CAPOLAVORO"
(San Giovanni Paolo II).

Penso sia questa la più giusta citazione da ricordare per parlare della più grande, stupenda ed intima dinamica dell'uomo: la **VOCAZIONE**.

Mi balzano subito in mente alcune suggestioni: cosa dire innanzi alla bellezza della volta della Cappella Sistina? Vale la pena aggiungere parole ammirando le linee armoniose e delicate di *"Amore e Psiche"* del Canova? O quale commento mai si potrebbe fare varcando la porta della *"Sagrada Familia"*, rimanendo estasiati dalle altezze vertiginose delle volte?

Questi sono solo alcuni degli esempi che si possono fare parlando dei grandi capolavori che uomini di ogni tempo hanno creato. Ed è bello immaginare anche Dio durante i giorni della creazione che, con abilità e maestria, dona vita a forme nuove, sempre originali, di inestimabile bellezza; ultima fra tutte è **l'uomo, creato "a sua immagine e somiglianza"**, talmente bello che Dio vide che era cosa "molto buona". Da qui l'invito implicito a tutti noi: scoprire la bellezza profonda che Dio ha voluto per noi; il "mio" capolavoro diverso dagli altri e in se unico e irripetibile.

Il punto di partenza di questo cammino (che dura tutta la vita) è lo stupore! Quello stupore che ti lascia senza parole, che lascia un segno, un varco da cui nasce il desiderio, **quella voglia profonda di mettere in gioco tutta la vita per seguire il progetto che Dio ha designato come il mio capolavoro stupendo.**

Mi piace immaginare noi uomini come tanti pennelli nelle mani dell'unico artista che è Dio; solo con la nostra libertà possiamo scegliere di farci guidare da Lui per far sì che davvero la nostra vita possa

"Tu sei BELLEZZA"

Progetto di Dio e vocazione dell'uomo

Michele Leonetti

Seminarista II anno di Teologia

essere inondata da mille sfumature che sono il mondo in cui viviamo, le relazioni che intessiamo: la nostra famiglia, i nostri amici, il quartiere, la parrocchia, il posto di lavoro, le figure educative ecc... **Tutto contribuisce a rendere BELLA la nostra esistenza.** Questa è la bellezza che io, per primo, ho sperimentato, permettendo a Dio di riempire la mia vita con i colori del suo amore, affidandomi a Lui in questo mio cammino di discernimento per capire la forma più grande di felicità che ha pensato per me.

Concludendo, lascio le parole che Papa Francesco ha scritto nell'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù, facendo riferimento a coloro che vogliono donare la loro vita a Cristo:

"Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! [...] non dimenticate, la volontà di Dio è la nostra felicità!".

Sì! Così possiamo prendere in mano la nostra la nostra vita e farne un **"BEL"** capolavoro.



C'è qualcosa di straordinario nell'essere seminarista perché è possibile fare esperienze uniche che portano alla conoscenza del mondo esterno e dei suoi abitanti. Grazie alla **traccia formativa** di quest'anno ovvero "FRATELLI UNICI", noi seminaristi abbiamo avuto il **privilegio e l'onore di conoscere Nicola Legrottaglie**, allenatore di calcio ed ex calciatore italiano, non solo da un punto di vista calcistico ma anche nel campo spirituale. Tutti siamo stati felici nel sentir pronunciare dal nostro rettore don Pasquale Gallucci, artefice dell'incontro, le parole "abbiamo la possibilità di incontrare Legrottaglie"; infatti la comunità ha accettato la favolosa proposta senza esitare.

Durante l'incontro con l'ex calciatore **ognuno di noi ha potuto chiedere curiosità circa la sua vita**, condividere le proprie esperienze di vita e le emozioni che provava nello stare lì in quel momento; al tempo stesso Legrottaglie non ha selezionato solo le domande riguardanti la sua vita pubblica ma ha aperto il suo cuore come uno scrigno e ha mostrato i gioielli più belli ovvero le gioie della sua vita privata. Egli ci ha spiegato moltissime cose della sua vita, spesso facendo confronti tra i due macro-periodi della sua carriera, il primo precedente la conversione, il secondo riguardante il momento successivo ad essa. Nicola ci ha spiegato che la sua vita non è stata sempre "rose e fiori" perché già dai primi momenti della carriera ha avuto molti diverbi con gli allenatori, le società e persino con i compagni di squadra.

Ci ha fatto conoscere e scoprire **l'interiorità della propria anima di-**

centoci che la sua vita, non solo professionalmente ma anche da cittadino del mondo, è cambiata radicalmente con la conversione. Da quel momento, infatti, ha messo in atto attraverso scelte concrete ciò che imparava dalla Parola di Dio consegnataci dal suo unico Figlio Gesù Cristo: "Gesù non è colui che ci ha dato una religione, ma è colui che è venuto a darci una relazione con il Padre", ci ha detto con un pensiero chiaro ed efficace.

Con le sue parole Legrottaglie ci ha incoraggiato a **credere sempre nei nostri sogni** perché se un giorno saranno "coronati" sarà un regalo del Signore. Inoltre ci ha spiegato che **professare la propria religione non significa essere deboli ma saper AMARE** e, quando è necessario, saper porgere l'altra guancia. Ci ha confidato che durante, il periodo della conversione, gli è stata sempre accanto tutta la famiglia, in modo particolare la mamma che lo ha seguito sempre, mentre il padre, dopo una fase in cui non era molto d'accordo, ha capito che il suo compito non era quello di ostacolarlo ma di accompagnarlo nella decisione. Infine, Nicola Legrottaglie ha affermato da vero cristiano che **"Il vero credente non è colui che sa parlare di Dio ma è colui che lascia parlare Dio"**.

In questo giorno abbiamo conosciuto non il solito fuoriclasse, che attribuisce a se stesso il merito della propria carriera, ma colui che riconosce gli obiettivi raggiunti come Dono del Padre, e che ha maturato il successo anche grazie ai compagni di squadra, suoi **"fratelli"**.

Una FEDE da fuoriclasse

Incontro in Seminario con l'ex calciatore **Nicola Legrottaglie**

Gianfilippo Savino

Seminario diocesano

FILM & MUSIC point

Rubrica di cinema e musica

a cura di don Vincenzo Del Mastro



38



MATERNITY BLUES

“È in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi. Il vissuto familiare è, inoltre, la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione”. (Dal Programma pastorale diocesano, p.10).

Il titolo del film è fuorviante: qui non si ha a che fare con il blues di madri in piena crisi *post-partum*, ma con il dolore di quattro donne che hanno ucciso i loro figli e di conseguenza loro stesse. Perché allora questo titolo? Il blues è una forma musicale vocale e strumentale, caratterizzata da una struttura ripetitiva di dodici battute e dall'uso, nella melodia, delle cosiddette *blue notes*. **Blues** deriva dall'espressione “*to have the blue*

devils” (letteralmente: avere i diavoli blu) col significato di “**essere triste**” e per questo motivo, nella lingua inglese il colore blu viene comunemente associato alla sofferenza, alla tristezza e all'infelicità. Proprio questi caratteri, un mix di malinconia e ansia definiti in inglese **Blues Syndrome** (anche conosciuta come **Maternity Blues**) danno origine a questo titolo.

Il film tratta con delicatezza e senza morbosità il tema della **depressione post-partum**, raccontando le vicende di quattro donne diverse tra loro, ma legate da una colpa comune: l'**infanticidio**. All'interno di un ospedale psichiatrico giudiziario, trascorrono il loro tempo spiando una condanna che è soprattutto interiore. Una convivenza forzata la loro che genera la sofferenza di leggere la propria colpa in quella dell'altra. Ma è questa anche una storia di amicizia, spezzate confessioni, di un conforto che non è mai pienamente consolatorio.

Donne profondamente diverse eppure così terribilmente vicine che trovano nella condivisione della sofferenza un modo per andare avanti nella vita di ogni giorno. Il film termina con Clara che seduta sul gradino di una scala dice: «*Ci sono giorni calmi, qui, silenziosi, dove non ci diciamo niente. Lavoriamo, facciamo quello che ci dicono di fare, ma non riusciamo a parlarci. Siamo afove e dure, dei giorni, con le facce bianche dei sassi e la testa vuota. Ci passiamo vicino quasi con fastidio, con irritazione, coi cinque sensi smorti e una tempesta, dentro, che non esce mai...penso che non esista al mon-*

do una roccia che non si sbricioli dentro o fuori, sia che si veda, sia che non si veda. Mi sorprende ancora di quanto può essere ostinato e resistente il cuore di una donna». Frase dura che fa da sintesi all'intero film. È la stessa frase che chiude l'opera teatrale *From Medea* dal quale il film è tratto.

Dal **punto di vista pastorale**, il film è da valutare come complesso, problematico e adatto per dibattiti. Il film può essere utilizzato in programmazione ordinaria, ben tenendo conto della delicatezza dell'argomento e quindi dell'impatto nei confronti dello spettatore. Più adatto per occasioni mirate, nelle quali sia possibile avviare riflessioni sul tema centrale con il supporto di contributi, esperienze, testimonianze.

Da un **punto di vista etico** ci poniamo le seguenti domande:

- › Come può accadere che una madre uccida il proprio figlio?
- › L'infanticidio è diverso dall'aborto? E se le stesse condizioni che avrebbero giustificato un aborto, vengono alla luce dopo la nascita?
- › Perché lasciare fuori campo i maschi, mariti o compagni o quant'altro?
- › Se l'idea del film è quella di mettere in discussione la lettura naturale della maternità, allora è possibile che gli uomini siano solo accessori?
- › Possibile che non abbiano nessuna responsabilità?

RENATO ZERO – A braccia aperte

Questa canzone è tratta dall'album “in cattura” del 2003. Analizziamo brevemente solo due versetti della canzone. “*E torno sui miei passi adesso sì, è inevitabile... Percorrerò a ritroso un viaggio che mi costa lacrime...*”: a volte è importante guardare al nostro passato e **vedere le tappe fondamentali della nostra vita**, anche i passi e le scelte sbagliate che ci hanno portato lontano da noi stessi, verso una felicità solo apparente. Le esperienze della vita ci insegnano a non rifare gli stessi sbagli e che non è mai troppo tardi per cambiare rotta! “*E mi manchi davvero vita mia, le mie radici, la mia coscienza...*”: prendere coscienza di questo significa riappropriarci della nostra vita, della nostra storia per viverla più in profondità, evitando il rischio di buttarla via in cose inutili.

Per riflettere

- › Ripercorri le tappe più significative della tua vita: i momenti difficili, le scelte sbagliate, i momenti felici...
- › Come reagisci davanti alle delusioni? Ti fidi più di te stesso o di Dio?
- › Per te dove sta la vera felicità?
- › Sei sempre cosciente della direzione in cui stai andando?
- › Per te che cos'è la fede?
- › Come vivi la dimensione dell'apertura agli altri?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"È inutile che tu mi prometta, o prete, altre vite in altri mondi; una vita più bella, più calma, più luminosa. Non ci credo. Non so niente dei tuoi mondi; non voglio saperne della tua felicità. Io conosco questo mondo, questa terra, questa vita brutta, agitata e tenebrosa e questa voglio, questa desidero, questa chiedo per sempre".

(G. Papini, *Un uomo finito*, Mondadori 2014, pp.294-295)

Parole sconsolate, queste, dello scrittore fiorentino Giovanni Papini (1881-1956), che ricordiamo proprio in questo mese in cui celebriamo la Pasqua, cioè l'evento che apre il cuore alla speranza di un mondo altro, di "nuovi cieli e una terra nuova" (2Pietro 3,13), a cui Papini non crede e non vorrebbe credere, tanto deludente e "tenebrosa" è la vita terrena da non sembrar vero che abbia termine in Dio, autore della stessa vita. In verità, Papini, anticlericale e nichilista, come appare nel racconto autobiografico del 1913 da cui è tratta la citazione, si convertì, poi, al cattolicesimo nel 1921, entrando nel convento della Verna come terziario francescano. Abbracciando la fede, avrà sicuramente cambiato punto di vista, quella stessa fede che è stata alimentata e trasmessa a noi da coloro che, nei primi secoli del cristianesimo, hanno contribuito a pensarla e sistamarla in dottrina organica. Sono i Padri della Chiesa cui è dedicato un bel libro di Raniero Cantalamessa, *Sulle spalle dei giganti. Le grandi verità della fede meditate e vissute con i Padri della Chiesa*, San Paolo 2014, pp.123, euro 14,00. L'Autore, francescano cappuccino, teologo e predicatore della Casa Pontificia, è noto per aver condotto per molti anni, su Rai Uno, il programma "A Sua Immagine: le ragioni della speranza"; è stato anche ospite nella nostra Diocesi, qualche tempo fa, per un' apprezzata conferenza. Perché un ritorno ai Padri della Chiesa? "Non si è mai dato nella storia della Chiesa – sostiene l'Autore nelle prime pagine – che non sia stato, nello stesso tempo, un ritorno ai Padri. Non fa eccezione il Concilio Vaticano II. I suoi documenti sono intessuti di citazioni dei Padri [...] Dopo la Scrittura, i Padri costituiscono il secondo 'strato' di terreno su cui poggia e da cui traggono linfa la teologia, la liturgia, l'esegesi biblica e l'intera spiritualità della Chiesa" (p.5). Sono loro i "giganti della fede del passato" che ci servono per riscoprire "la ricchezza, la bellezza e la felicità del credere" (p.6). Noi siamo come "nani che siedono sulle spalle dei giganti" (questa espressione, da cui è desunto il titolo del libro, è di un teologo medievale, Giovanni di Salisbury). Chi sono i Padri citati e quali i temi trattati? Facciamo parlare l'Autore: "Nella prima parte, svolta in presenza di Benedetto XVI, ci siamo messi alla



scuola dei quattro grandi dottori della Chiesa orientale – Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno e Gregorio Nisseno – per vedere come ognuno di essi dice a noi, oggi, a proposito del dogma di cui è stato il campione; rispettivamente: la divinità di Cristo, lo Spirito Santo, la Trinità e la conoscenza di Dio. Nella seconda parte, svolta in presenza di papa Francesco, ci siamo messi alla scuola di quattro grandi dottori della Chiesa latina – Agostino, Ambrogio, Leone Magno e Gregorio Magno – per vedere, anche qui, cosa ognuno di essi dice a noi oggi, a proposito della verità di fede di cui è stato particolare assertore e cioè, rispettivamente: la natura della Chiesa, la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, il

dogma cristologico di Calcedonia e l'intelligenza spirituale delle Scritture" (pp.5-6). A ciascuno dei Padri è dedicato uno specifico capitolo. Prendiamo, ad esempio, quello su Atanasio che riflette sulla divinità di Cristo, che è la verità, afferma Cantalamessa interpretando Atanasio, "con la quale la Chiesa sta o cade [...]. La divinità di Cristo è la pietra angolare che sorregge i due misteri principali della fede cristiana: la Trinità e l'incarnazione. Essi sono come due porte che si aprono e si chiudono insieme. Scartata quella pietra, tutto l'edificio della fede cristiana crolla su se stesso [come afferma Atanasio]: 'Se il Verbo non esiste insieme con il Padre da tutta l'eternità, allora non esiste una Trinità eterna' " (p.15). Un'altra verità importante ci ricorda Atanasio, "che la fede nella divinità di Cristo – è Cantalamessa che scrive – non è possibile, se non si fa anche l'esperienza della salvezza operata da Cristo. Senza questa, la divinità di Cristo diventa facilmente un'idea, una tesi, e si sa che a un'idea si può sempre opporre un'altra idea, e a una tesi un'altra tesi. Solo a una vita, dicevano i Padri del deserto, non c'è nulla che si possa opporre" (p.17). L'Autore così conclude la sua rivisitazione del pensiero di Atanasio: "La fede nella divinità di Cristo ci è soprattutto indispensabile in questo momento per mantenere viva la speranza sul futuro della Chiesa e del mondo" (p.20). Senza la fede nella divinità di Cristo, aggiungiamo noi, la Pasqua che celebriamo è una festa buona solo per fare...vacanza!

Auguri di Santa Pasqua



Cristo Risorto (sec. XIV/XV), affresco - Chiesa rupestre di Santa Croce, Andria

Appuntamenti a cura di don Gianni Massaro Vicario Generale

MARZO

- 01 • Messa Crismale
- 02 • Giovedì Santo
- 03 • Venerdì Santo
- 04 • Sabato Santo
- 05 • Pasqua di Resurrezione
- 07 • Consiglio Pastorale I Zona Andria
- 08 • Consiglio Pastorale Diocesano
- 10 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
• Incontro di Formazione per i catechisti
- 11 • Incontro di Formazione per i catechisti
• Incontro speciale commissione "Sacra Spina"
- 12 • Meeting dei ministranti
- 13 • SFTOP (6° modulo) (*Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali*)
• Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
- 14 • SFTOP (6° modulo)
- 15 • Incontro promosso da Pax Christi
- 16 • Incontro promosso dall'ufficio Caritas
• Incontro promosso dal MEIC
- 17 • Incontro di formazione permanente del clero
• Convegno delle Aggregazioni Laicali
- 19 • Incontro di spiritualità per i Consigli di AC
• Festa della Madonna del Sabato
- 20 • SFTOP (6° modulo)
- 21 • SFTOP (6° modulo)
- 23 • Incontro promosso dal forum di formazione all'impegno socio-politico
• Corso di formazione di Musica Sacra
• Incontro dei direttori degli Uffici Pastoralisti
- 24 • Corso di formazione di Musica Sacra
- 25 • 52ª Giornata di preghiera per le Vocazioni
- 26 • 52ª Giornata di preghiera per le Vocazioni
• Incontro dei ministri straordinari della Comunione
- 27 • Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
• Consulta di Pastorale Sociale
- 29 • Incontro promosso dall'ufficio Sovvenire alle necessità della Chiesa
- 30 • Incontro formativo promosso
dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2014 / 2015".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
APRILE 2015 - Anno Pastorale 16 n. 7

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Raffaella Ardito,
Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella,
Antonio Mario De Nigris,
Leo Fasciano, Simona Inchingolo,
Giovanni Lullo, Maria Miracapillo

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 30 Marzo 2015